Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4

IL PICCOLO

Mercoledì, 12 agosto 1970
Anno 89 (Sped. abb. postale - Gruppo 1 bis) Lire 70
N. 7288 nuova serie Fondazione 1881

QUASI TUTTI I LEADER POLITICI SONO INTERVENUTI NEL DIBATTITO SUL NUOVO GOVERNO

CONFERMANO L'APPOGGIO A COLOMBO I PARTITI DI COALIZIONE ALLA CAMERA

Forlani ha insistito sulla massima estensione del centro-sinistra nel Paese e ha respinto «gli adescamenti» del PCI - Difese da Mancini (PSI) le giunte frontiste e concesso credito ai «buoni propositi» dei comunisti - Per Ferri la crisi non ha portato al chiarimento voluto da Rumor - Berlinguer ha preannunciato una tenace lotta contro il governo

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 11

Riservata ai leaders (e anche a qualche vice) la seconda giornata del dibattito sulla fiducia, alla Camera. La lunghissima seduta è stata aperta dal vicesegretario comunista BERLINGUER: giudizio, ovviamente, negativo sul governo Colombo, con l'impegno di combatterlo perché cada al più presto e, con la sconfitta definitiva del centro-sinistra, lasci il posto a un bel governo PCI-PSIUP-PSI-sinistra DC, come lo desiderano le «masse popolari».

La ferma vigilanza delle masse e dei sindacati ha impedito — secondo Berlinguer — che riuscisse il tentativo di mettere il PCI ai margini della vita del Paese: al contrario, si è arrivati alla costituzione delle giunte di sinistra in Umbria e in Toscana, ed è stato sconfitto il «partito della crisi» (PSU e destra della DC) che puntava sulle elezioni anticipate. Rivendicata per le regioni la facoltà di prendere decisioni politiche, Berlinguer ha aggiunto che il regime democratico potrà funzionare bene solo quando si farà giustizia della «delimitazione della maggioranza»; la quale, più che colpire il PCI, ha colpito le prerogative del Parlamento.

Non c'è nessun pericolo di frontismo — ha proseguito Berlinguer —, perché questo è solo uno spauracchio agitato dai conservatori per il timore che nuovi rapporti tra le forze di sinistra possano mettere in crisi gli attuali equilibri di potere. In questa situazione — ha aggiunto Berlinguer — diviene imprescindibile l'esigenza di stabilire nuovi rapporti tra le forze di sinistra (dal PCI al PSI e alla sinistra democristiana), per mettere definitivamente in crisi il centro-sinistra e aderire alle richieste dei lavoratori.

Per il resto, Berlinguer ha criticato la politica economica di Colombo, perché — ha detto — non tiene conto delle riforme indispensabili ed è subordinata agli interessi del grande capitale. Per la politica estera il PCI esige nuove alleanze e nuovi equilibri, amicizia più profonda con i paesi comunisti e con gli arabi (della sorte toccata agli italiani in Libia Berlinguer non ha detto una parola), mentre esorta a non allarmarsi troppo per le navi russe nel Mediterraneo; non bisogna nemmeno esagerare la portata degli episodi di violenza, per non dare corda alla destra.

Secondo il leader del PSIUP, VECCHIETTI, proprio dalle nuove maggioranze che si stanno formando nelle regioni e nei comuni può nascere il superamento della maggioranza di centro-sinistra al governo, la quale oggi non è più politicamente autosufficiente. Perciò bisogna creare fin da oggi le condizioni di un grande raggruppamento di sinistra, per evitare che il vuoto politico suscitato dalla crisi del centro-sinistra sia colmato dalla destra.

Il segretario del PSU, FERRI, ha messo subito in rilievo che la crisi si è aperta perché la DC ha sentito l'esigenza di un chiarimento politico, dopo la decisione del PSI di allearsi con i comunisti nelle giunte regionali e comunali. La crisi si è aperta sul tema dell'omogeneità della formula politica al centro e alla periferia per richiamare le forze del centro-sinistra alla chiarezza. Ma questo chiarimento non è stato completamente raggiunto, soprattutto per colpa della DC che, dopo aver chiesto agli altri partiti ordine e chiarezza, non ha saputo mettere ordine e chiarezza in casa propria.

Secondo il PSU, la costituzione del governo Colombo è solo l'inizio di un cammino verso un definitivo chiarimento: la vera prova della bontà della soluzione prescelta sarà data dal comportamento delle diverse forze di centro-sinistra, da cui dipenderà la stabilità del governo. Ferri ha spiegato che il PSU ha aderito alla soluzione Colombo, perché vi ha riscontrato elementi rassicuranti che invece mancavano nella linea di Andreotti: non per ostilità personale, ma per motivi politici il PSU non ha accettato il programma di Andreotti; esso non forniva sufficienti garanzie e pretendeva di ridurre la ragione della crisi ai contrasti fra i due partiti socialisti.

Colombo, invece, ha sottolineato l'incompatibilità fra centro-sinistra e il partito comunista e ha posto in rilievo che le scelte a sinistra del PSI non hanno rilevanza politica generale: questo giudizio resterà valido — ha osservato Ferri — fino a quando rimarrà ferma questa valutazione di inconciliabilità, con la prevalenza delle giunte di centro-sinistra e un chiaro indirizzo politico in cui la maggioranza si riconosca compatta.

Una tale impostazione va mantenuta ferma proprio quando il PCI adotta la subdola tattica di non contrapporsi più all'intero centro-sinistra e di distinguere fra buoni e cattivi, offrendosi come garante della stabilità e della pace sociale, a condizione di entrare a far parte di una maggioranza che faccia perno sulle sinistre democristiane e sul PSI. L'esperienza regionale — ha aggiunto Ferri — sarà il banco di prova delle intenzioni del centro-sinistra contro le tentazioni del regime assembleare.

Infine, Ferri ha espresso il suo malcontento per il modo come sono andate le cose in Libia e per il fatto che il governo italiano, nonostante la sua non sospetta politica nei confronti degli arabi, sia stato colto di sorpresa e non abbia trovato alcuna solidarietà sulla sponda africana del Mediterraneo.

MALAGODI ha sostenuto che per l'Italia occorre un vasto piano di riforme allo scopo di aggiornare, disciplinare meglio, rafforzare il sistema delle libertà politiche, civili, sindacali ed economiche, e tutto questo per attuare una pacifica rivoluzione in tutti i settori della vita nazionale. Un chiarimento politico non è possibile, se — ha aggiunto Malagodi — non si chiarisce nello stesso tempo che le riforme devono avere lo scopo di aggiornare e rinforzare il sistema della libertà e non, invece, di demolirlo. Malagodi ha rimproverato al PSU, al PRI e alla DC di essersi sottratti al chiarimento sulle riforme, facilitando al PSI e a certe correnti della DC la corsa sul doppio binario.

Malagodi ha detto poi che ormai una scelta si impone: i quattro partiti della maggioranza non possono persistere nell'irreversibilità di un immobilismo variegato di cedimenti; anche nell'attuale Parlamento sono possibili altri schieramenti democratici e altre politiche migliori. I liberali hanno fatto chiaramente la loro scelta per una vasta politica di riforme nell'ambito di una coerente fermezza democratica: «Non esito — ha concluso Malagodi — a usare la parola rivoluzione: solo a prezzo di una rivoluzione democratica di libertà, l'Italia eviterà la rivoluzione delle illibertà, strisciante o galoppante, che con qualunque distintivo è anche la rivoluzione della miseria popolare. Pesando su questa bilancia il governo Colombo, lo troviamo mancante e non possiamo perciò dargli la nostra fiducia».

Per il PRI, al posto di La Malfa, ha parlato il vicepresidente del gruppo, BUCALOSSI, spiegando che, mentre giudica insostituibile dal punto di vista politico generale lo schieramento organico di centro-sinistra, ha dovuto però giudicare errata, nel contempo, la politica economica e finanziaria che esso ha condotto, anche perché si è data scarsa attenzione ai problemi economici e all'aggravarsi della situazione. Anche la spinta delle sinistre,

R. R.

Continua in 2.a pagina

La situazione

La Camera, esaurito il dibattito sulla fiducia, vota in giornata su un ordine del giorno, con il quale si approvano le dichiarazioni programmatiche del governo. Concluso alla Camera, con la replica del Pres. Colombo e il voto, il dibattito sulla fiducia si trasferirà al Senato, dove la conclusione è prevista per domani sera o al massimo per venerdì mattina.

Il presidente del consiglio ha riconfermato di voler riunire il Consiglio dei ministri subito dopo Ferragosto, tra il 18 e il 22, per varare i provvedimenti congiunturali. Per questi provvedimenti, tuttavia, contrariamente alle voci corse, ancora non è stata presa alcuna decisione. Lo ha detto il ministro delle finanze Preti, riferendosi alle voci corse di un prossimo aumento del prezzo della benzina. Per studiare le misure fiscali c'è stata una riunione fra i tre ministri finanziari, e cioè Ferrari Aggradi, Giolitti e Preti. Sembra che gli orientamenti sulle decisioni da prendere non siano univoci fra i tre ministri. La decisione definitiva comunque spetterà al Consiglio dei ministri subito dopo Ferragosto. E' confermato ad ogni modo che tra i vari provvedimenti, vi saranno anche misure a carattere fiscale.

Il Cancelliere tedesco federale, Brandt, è giunto a Mosca, dove oggi firmerà, assieme al premier sovietico Kossighin, il trattato che segna la riconliazione fra Germania occidentale e Unione Sovietica, ribadendo al tempo stesso lo «status quo» e l'inviolabilità delle frontiere nell'Europa centrale. L'arrivo di Brandt a Mosca è stato ritardato da un falso allarme, secondo cui una bomba era stata collocata a bordo del «Boeing» del Cancelliere; a turbare un'atmosfera per il resto pienamente ottimistica è venuta anche la pubblicazione anticipata, su due giornali di opposizione al governo Brandt, del testo del trattato russo-tedesco.

L'AZIONE DECISA DA COLOMBO PER RISANARE L'ECONOMIA

Sono già allo studio le nuove misure fiscali

**Ma Preti smentisce le notizie sull'aumento della benzina
Fonti socialiste invece le confermano - Possibili contrasti**

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 11

Domani la Camera voterà la fiducia al governo. La replica di Colombo si avrà nella mattinata; seguiranno le dichiarazioni di voto e il voto finale. Si voterà su un ordine del giorno di pura e semplice approvazione delle dichiarazioni del governo. Concluso l'iter della fiducia alla Camera, esso si riaprirà subito dopo al Senato, dove la conclusione, con il voto, è prevista per giovedì sera o venerdì mattina al massimo. Nell'uno e nell'altro ramo del parlamento il governo dispone di un'ampia maggioranza per cui l'esito del voto è scontato.

Colombo ha confermato oggi che intende riunire il Consiglio dei ministri subito dopo il Ferragosto, presumibilmente tra il 18 e il 22, per varare le misure congiunturali ritenute urgenti per fronteggiare la situazione economica. In ambienti ufficiosi si è sottolineato che la connessione fra misure a breve termine e riforme di struttura, ribadita in più occasioni dal presidente del consiglio, sta a significare che soltanto con un rapido ristabilimento delle condizioni di equilibrio del sistema economico si possono realizzare senza ritardi gli obiettivi del prossimo piano quinquennale, evitando l'esperienza negativa che si è avuta nei primi due anni di attuazione del precedente programma di sviluppo.

Questa condizione non ripropone tuttavia — si aggiunge — l'alternativa fra azione anticiclica e riforme, in quanto alcune strozzature del sistema potranno trovare una soluzione soltanto attraverso una strategia di riforme articolata su una serie di priorità. In ambienti ufficiosi si afferma che in pratica l'azione anticongiunturale del governo si svilupperà su tre direttrici:

1) Adottando una serie di misure fiscali a carattere selettivo che consentano di aumentare il prelievo fiscale e, al tempo stesso, ristabiliscano un maggiore equilibrio tra domanda ed offerta in alcuni settori produttivi;

2) creando un mercato monetario in cui possano essere collocati i titoli dello Stato a breve termine e con rendimento adeguato alle condizioni di mercato, in modo da finanziare il fabbisogno di tesoreria, limitando il ricorso alla Banca d'Italia;

3) attivando i canali che portano il risparmio verso il capitale di rischio, che deve costituire lo strumento ordinario di finanziamento delle aziende piuttosto che il sistema creditizio.

Si ritiene che proprio sulle decisioni da prendere in merito alle misure fiscali all'interno del Consiglio dei ministri potranno sorgere contrasti non facili a risolversi. Una conferma indiretta si è avuta, al riguardo, anche oggi. E' stato confermato che Preti sta studiando le misure fiscali da proporre al prossimo Consiglio dei ministri. Stamane egli ha partecipato ad una riunione di ministri per esaminare questo problema, è ha discusso con Giolitti e Ferrari Aggradi i provvedimenti da adottare per far fronte alla congiuntura economica. In questo quadro, è stata affrontata la questione degli inasprimenti fiscali.

Preti, al termine della riunione, ha tenuto però a precisare che tutte le notizie circolanti in questi giorni in merito a nuove tasse sono inventate. «Io — ha detto Preti — sono il ministro delle finanze e solo a me spetta proporre le misure fiscali». I giornalisti hanno chiesto a Preti se fossero vere le notizie sull'aumento del prezzo della benzina, della tassa di circolazione e delle imposizioni riguardanti i natanti da diporto.

Il ministro ha risposto che tutte le voci di questi giorni non trovano conferma al dicastero delle finanze, che ancora non c'è nulla di deciso in via preliminare, e che solo oggi si è iniziato l'esame di questi problemi. Egli si è mostrato risentito per il fatto che si dia credito a qualsiasi presunta indiscrezione. Ha ripetuto di ignorare l'origine e gli scopi di queste voci. Il ministro tuttavia non ha detto cosa si prepara per il contribuente che, certamente, in un modo o nell'altro sarà colpito e ciò per due motivi: in primo luogo perché c'è un settore governativo non disposto ad accettare misure fiscali eccessive e generalizzate specie ai danni dei consumi più popolari; in secondo luogo perché ancora, come ha detto lo stesso Preti, non c'è alcuna decisione da parte delle autorità finanziarie.

E' sintomatico che mentre Preti da una parte tende ancora a non dare per scontato l'aumento del prezzo della benzina, da parte socialista si insiste invece proprio in questa direzione. Proprio stasera fonti socialiste dopo aver affermato che la manovra fiscale costituirà comunque l'elemento più significativo dell'azione di governo, in quanto dipenderà dalla portata di queste misure sia il contenimento dei consumi interni che il riequilibrio di alcuni settori produttivi, aggiungono che un'azione combinata sulla imposizione diretta e su alcune imposte che incidano su beni di non largo consumo, avrebbe in pratica effetti graduati nel tempo, mentre se si rendesse necessaria una «terapia d'urto», lo strumento più efficace sarebbe il ricorso all'aumento del prezzo della benzina.

Al riguardo gli ambienti socialisti rilevano che considerando che il gettito annuale dell'imposta sulla benzina è stato lo scorso anno di 1.103 miliardi, un aumento di 10 lire darebbe una maggiore entrata di oltre 100 miliardi, in quanto rappresenterebbe più del 10 per cento dell'attuale imposta (oltre 94 lire su ogni litro di benzina normale). Nel prossimo quadrimestre si potrebbe quindi avere — aggiungono gli stessi ambienti — un reddito aggiuntivo di circa 35 miliardi di lire e al tempo stesso si frenerebbe l'espansione di un settore che risulta attualmente tra i più surriscaldati.

Riassumendo: il Consiglio dei ministri dopo Ferragosto non deciderà solo quali misure fiscali attuare, ma praticamente dovrà fare una scelta tra i vari orientamenti da seguire nella politica congiunturale.

Roberto Perugini

UNA SVOLTA DECISIVA NEI RAPPORTI FRA GERMANIA OVEST E UNIONE SOVIETICA

A MOSCA BRANDT E KOSSIGHIN SIGLANO OGGI LA RICONCILIAZIONE

Rinuncia all'uso della forza, accettazione pacifica dello «status quo», inviolabilità dei confini punti-chiave del trattato - Irritazione a Bonn per la pubblicazione prematura del testo

Mosca, 11

Il Cancelliere della Germania occidentale, Willy Brandt, è giunto stasera a Mosca, dove domani pomeriggio firmerà il trattato sulla rinuncia all'uso della forza, che praticamente ristabilisce normali relazioni fra la Repubblica federale di Bonn e l'Unione Sovietica. La visita di Brandt a Mosca durerà tre giorni e comprenderà, oltre alla firma del trattato (basato sull'accettazione pacifica dello «status quo» nell'Europa centrale), anche colloqui politici fra il Cancelliere tedesco e il premier sovietico Kossighin (e forse lo stesso leader del PCUS, Breznev).

Al suo arrivo all'aeroporto di Vnukovo, Brandt — che era accompagnato dal ministro degli esteri, Scheel, il principale negoziatore del trattato che sarà siglato domani — è stato salutato da Kossighin e da Gromiko; la cerimonia di benvenuto è stata semplice e solenne, secondo la prassi normali per le visite di uomini di governo del rango di Brandt; essa è parsa, però, più significativa e, in un certo senso, eccezionale, poiché, fino a poco tempo fa, la Germania federale era, nell'animo dei sovietici, il paese ex nemico ed ex invasore, debellato soltanto a prezzo di enormi sacrifici.

L'aereo di Brandt, un «Boeing 707», si era arrestato sulla pista moscovita alle 19.44 (ora locale), con quasi due ore di ritardo sul previsto, a causa di un falso allarme verificatosi alla partenza da Bonn; mentre l'aereo stava già rullando sulla pista, infatti, una telefonata anonima ha annunciato che a bordo era stata collocata una bomba. Immediatamente è stato dato l'allarme, l'aereo è stato avviato verso una zona del campo assai distante dall'aerostazione, tutti i passeggeri sono stati fatti scendere (fra di loro c'era anche l'ambasciatore sovietico a Bonn, Semion Tsarapkin) e i vigili del fuoco hanno iniziato l'ispezione del velivolo; l'ipotesi che si trattasse di uno «scherzo» insensato (corroborata anche dal fatto che l'aereo era rimasto, nelle ultime 24 ore, sotto continua e stretta sorveglianza) è stata alla fine accertata dalle squadre di sicurezza dell'aeroporto, e i passeggeri hanno potuto far ritorno a bordo e decollare.

Poco prima di salire sull'aereo, Brandt aveva fatto alcune dichiarazioni ai giornalisti, sostenendo che, con il trattato di Mosca, il Governo federale assolveva il compito prefissosi nell'ottobre del '69, quando la coalizione socialdemocratico-liberale era salita al potere in Germania; quello, cioè, di tutelare gli interessi nazionali, favorire una pace più stabile in Europa e costituire una base propizia per il futuro sviluppo dei rapporti fra Bonn e tutti i paesi dell'Europa orientale. Ancor più esplicito era stato, al riguardo, il ministro Scheel, nel corso di una conferenza stampa tenuta in mattinata, al termine della riunione in cui il Governo federale aveva dato formalmente il suo assenso alla firma del trattato: Scheel aveva sottolineato, tra l'altro, il grande interesse dell'URSS a intensificare gli scambi commerciali con l'Europa occidentale.

L'Europa dei «Sei» — aveva detto il ministro —, che forse già entro la fine dell'anno prossimo sarà diventata l'Europa dei dieci e che è avviata a diventare il più grande partner commerciale del mondo, è una realtà di cui l'URSS deve tener conto, ed è logico che il Cremlino desideri predisporre i suoi piani a lunga scadenza di cooperazione commerciale con la Europa occidentale su una piattaforma politica sicura. Questa è una delle ragioni del trattato tedesco-sovietico che, se avviene fra due soli Stati, deve però servire a un generale miglioramento dei rapporti in tutta la area europea. Il primo «test» della validità del trattato sarà, secondo Scheel, Berlino: le trattative che da tempo le quattro potenze conducono per migliorare il traffico fra le due parti della città e l'accesso all'ex capitale tedesca dovranno prendere una netta piega positiva e dare soddisfacenti risultati.

Quanto agli sforzi del Governo federale in direzione non solo di Mosca, ma anche di Varsavia, di Praga e di tutte le capitali in genere dell'Europa orientale, Scheel ha affermato che essi vanno visti come un tutto unitario, un complesso di attività interdipendenti: ciò non vuol dire, ha aggiunto, che le trattative e gli accordi con questi Paesi debbano avvenire contemporaneamente. Il Governo di Bonn desidera ora lasciar maturare il tempo e osservare l'influenza che il trattato con Mosca eserciterà, prima d'intraprendere negoziati con la Cecoslovacchia e con l'Ungheria.

L'atmosfera di ottimismo e di serenità negli ambienti governativi di Bonn è stata però turbata dalla pubblicazione, da parte dei giornali «Die Welt» e «Bild» (entrambi di tendenza cristiano-democratica e appartenenti al «gruppo Springer») del testo sia del trattato fra Germania federale e URSS sia degli allegati (la lettera di Willy Brandt a Kossighin circa la unificazione tedesca e la nota dei tre alleati occidentali di Bonn). Il Governo tedesco intendeva mantenere segreto il testo del trattato fino al momento della firma e, per bocca dello stesso Scheel e del portavoce ufficiale von Wechmar, non ha nascosto la propria irritazione, sollecitando provvedimenti contro la «mancata osservanza dei principi fondamentali della professione giornalistica».

Secondo le rivelazioni dei due giornali (accompagnate da commenti assai ostili, in cui si afferma sostanzialmente che l'accordo Bonn-Mosca rappresenta il primo passo di una manovra sovietica tesa a ridurre la presenza politica e militare degli Stati Uniti in Europa), il trattato si articola nei seguenti punti fondamentali:

«Art. 1 — La RFT e l'URSS considerano che l'obiettivo più importante della loro politica è di mantenere la pace internazionale e di giungere alla distensione. Esse manifestano la intenzione di incoraggiare la normalizzazione della situazione in Europa e lo sviluppo di relazioni pacifiche fra tutti gli Stati europei, e prendono come punto di partenza a tale riguardo la situazione esistente realmente nello spazio europeo;

«Art. 2 — La RFT e l'URSS si ispirano nei loro rapporti reciproci, nonché nelle questioni relative alla salvaguardia della sicurezza europea e internazionale, agli obiettivi e ai principi che sono iscritti nella Carta delle Nazioni Unite. Di conseguenza, esse risolveranno le questioni che sono motivo di contrasto fra di loro esclusivamente mediante mezzi pacifici e si assumono l'impegno di astenersi, conformemente all'articolo 2 della Carta dell'ONU, dalla minaccia della forza o dall'applicazione della forza nelle questioni che interessano la sicurezza in Europa e la sicurezza internazionale, nonchè nelle loro relazioni reciproche.

«Art. 3 — Conformemente agli obiettivi e ai principi summenzionati, la RFT e l'URSS sono d'accordo sulla mozione che la pace in Europa può essere salvaguardata soltanto a condizione che nessuno attenti alle attuali frontiere. Esse si impegnano a rispettare senza restrizione l'integrità territoriale di tutti gli Stati in Europa nelle loro odierne frontiere. Esse dichiarano che non hanno pretese territoriali nei confronti di chicchessia e che non le avanzeranno in futuro. Esse considerano, oggi e in futuro, inviolabili le frontiere di tutti gli Stati in Europa. Così come sono tracciate il giorno della firma del trattato, ivi compresa la linea Oder-Neisse che costituisce la frontiera occidentale della Polonia e la frontiera tra la RFT e la RDT.

«Art. 4 — Questo trattato tra la RFT e l'URSS non tocca i trattati e gli accordi bilaterali e multilaterali conclusi precedentemente dalle due parti».



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)
Mosca — L'arrivo del Cancelliere Brandt nella capitale sovietica, accolto dal premier Kossighin

PANKOW: COMMENTI e «conclusioni logiche»

Berlino, 11

L'imminente firma del trattato tedesco-sovietico è stata definita, dalla Germania Est, un «fatto positivo, conforme agli interessi delle due parti contraenti, e favorevole alla distensione e alla sicurezza in Europa».

Tale commento è contenuto in un articolo che apparirà domani sull'organo della «SED», «Neues Deutschland», e il cui testo — cosa rara — è stato diffuso questo pomeriggio (senza limite di tempo per la sua pubblicazione) dall'agenzia ufficiale tedesco-orientale «ADN». Il giornale sottolinea, soprattutto, «il riconoscimento da parte della Repubblica federale tedesca dello „staus quo" in Europa» e trae dall'accordo la «conclusione logica» che i due Stati tedeschi sovrani debbono entrare all'ONU e che, «in futuro non potranno che rappresentarsi da sé sulla scena internazionale».

POCO DOPO LA PARTENZA DA SOUTHAMPTON PER SYDNEY

Fiamme sull'«Oriana» con duemila a bordo

L'incendio si è sviluppato nella sala macchine della nave inglese ma è stato rapidamente domato - Scene di panico tra i passeggeri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 11

Panico a bordo del transatlantico «Oriana», di 42 mila tonnellate, per un'esplosione e un furioso incendio nella sala macchine: la nave, che appartiene alla compagnia di navigazione britannica «P. and O. Lines», aveva lasciato alle 13 il porto di Southampton, diretta verso Sydney, in Australia, con 1487 passeggeri e 600 membri d'equipaggio. Un'ora dopo si trovava nello stretto di Solent, tra la costa e l'isola di Wight, quando è stata scossa da una violenta esplosione: in pochi attimi, l'«Oriana» è stata avvolta da una nube di fumo, che ha richiamato l'attenzione di migliaia di persone sulla costa distante poche centinaia di metri.

A bordo i passeggeri, molti dei quali in preda al panico, sono stati convocati dalla voce degli altoparlanti ai punti di raduno, vicino alle lance di salvataggio, e invitati a indossare i giubbotti galleggianti d'emergenza. Ma era solo una misura precauzionale, in quanto il personale di macchina aveva subito circoscritto l'incendio, sviluppatosi in una delle caldaie e la nave non correva nessun pericolo.

Pochi minuti dopo, l'unità è stata circondata da numerosi battelli antincendio e imbarcazioni della guardia costiera, mentre le fiamme venivano definitivamente domate: quindi, essa è stata presa a traino dai rimorchiatori, che l'hanno riportata di nuovo a Southampton. I passeggeri sono stati invitati a restare a bordo, ma la compagnia armatrice esclude che i danni provocati dall'incendio possano essere riparati in poche ore, e che la nave possa ripartire domani.

Le cause dell'incendio non sono state ancora rese note: la «P. and O.» ha impedito l'accesso a bordo ai giornalisti e, per il momento, si è limitata a riferire che le fiamme sono state spente nel giro di 80 minuti dalle squadre antincendi della nave, composte in tutto da 45 uomini. In attesa di riprendere il viaggio, il personale ha organizzato a bordo feste da ballo e giochi di società, per intrattenere i passeggeri e rendere più sopportabili queste ore di attesa e di nervosismo.

L'«Oriana» — che ha un valore di 23 miliardi di lire, ed è una delle più moderne navi della marina mercantile britannica — fu costruita nel 1959 e compì il viaggio inaugurale nel dicembre del '60. Nel giugno scorso fu colpita da un altro incendio, al largo delle isole Figi, mentre si dirigeva verso l'Inghilterra proveniente dalla Nuova Zelanda. I 1580 passeggeri che si trovavano a bordo in quell'occasione furono anch'essi invitati a indossare i giubbotti di salvataggio, ma l'allarme cessò dopo un'ora.

Vice

BORDATE ANTI-ITALIANE della stampa in Libia

Tripoli, 11

Nessuno sviluppo importante si è avuto, nelle ultime ore, per quanto riguarda i provvedimenti presi nei confronti degli italiani di Libia. Proseguono le operazioni per l'inventario dei negozi e il sequestro dei beni (case, concessioni agricole ecc.).

La propaganda dei giornali, continua, dal canto suo, a sottolineare le ingiustizie che erano alla base di queste proprietà; la stampa prosegue anche la sua campagna di denuncia delle colpe attribuite all'Italia del passato e critica l'attuale collettività italiana. Si insiste soprattutto sulle «malvagità» commesse in passato dall'Italia nei confronti della Libia.



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)
Oberammergau — Vigili del fuoco volontari erigono sbarramenti con sacchetti di terra contro il dilagare dei corsi d'acqua straripanti a causa delle piogge torrenziali. Nella cittadina bavarese si teme molto che vengano compromesse le celebri rappresentazioni della «Passione»

IL COSTO NEI PROSSIMI TRE ANNI

740 MILIARDI PER LE RIFORME

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 11

Il costo delle riforme sociali, comprese le detrazioni fino a 600 mila lire per la ricchezza mobile e i finanziamenti per il credito, viene valutato per i prossimi tre anni, intorno ai 740 miliardi in uno studio dell'economista Francesco Forte.

Per il prossimo anno serviranno 100 miliardi per l'espansione del credito, mentre per il '72 è previsto un onere di 180 miliardi derivanti dagli sgravi fiscali fino a 600 mila lire, e nella seconda metà dell'anno altri 100 miliardi per finanziare il fondo sanitario nazionale. A partire dal '72, inoltre, bisognerà iscrivere nel bilancio dello stato 100 miliardi per il fondo permanente per l'edilizia sociale, la cui spesa globale è prevista in 200 miliardi.

Gli investimenti nei trasporti dovrebbero ammontare a 30 miliardi nel '72 e ad altri 30 nell'anno successivo. Inoltre nel '73 serviranno 100 miliardi per aumentare il fondo sanitario nazionale. In totale, come si è detto, «a pieno regime» serviranno 740 miliardi, per il cui reperimento Francesco Forte propone una serie di misure fiscali graduate nel tempo.

A partire dal '71 si potrebbe aumentare il gettito fiscale mediante una serie di inasprimenti «selettivi»: l'imposta sugli alcolici potrebbe fornire 35 miliardi in più, l'imposta sulle bevande analcoliche altri 25 miliardi, la tassa di concessione sulle autostrade 10 miliardi, il raddoppio della trattenuta complementare 20 miliardi, l'imposta sulle vendite di nuove auto (escluse le piccole cilindrate) 50 miliardi, l'aumento dell'imposta di bollo 50 miliardi.

Quest'ultimo provvedimento, che verrebbe a interessare in larga misura gli effetti cambiari e quindi le vendite a rate, avrebbe a giudizio di Forte un effetto riduttivo temporaneo della domanda, nella sua parte di maggiore tensione, senza incidere in modo apprezzabile sul costo della vita. Dal '72 il gettito fiscale potrebbe aumentare di 180 miliardi per effetto dell'aumento di aliquote sui redditi mobiliari al di sopra di 3 milioni, e della trattenuta alla sorgente dell'8 per cento su redditi professionali.

Adottando un'imposta sui fabbricati esenti, che equivarrebbe all'insieme delle addizionali nel settore degli immobili, ma che avrebbe il carattere di imposta di «solidarietà sociale», si potrebbe ottenere per il '72 un aumento del gettito fiscale di 100 miliardi, ed altrettanti potrebbero esserne ricavati da una revisione dei catasti edilizi, e da un'imposta di acconto sui redditi dei fabbricati.

Nel campo dei trasporti una ristrutturazione delle tariffe ferroviarie potrebbe consentire una maggiore entrata di 35 miliardi, a cui potrebbero essere aggiunti altri 25 miliardi con un inasprimento fiscale sui telefoni. Infine, altri 50 miliardi potrebbero essere reperiti ritoccando alcune imposte, come l'imposta sulle concessioni governative, 'IGE, e inasprendo la tassazione sui beni di lusso.

Per quanto riguarda i tempi e la strategia della manovra fiscale, Forte sostiene che non bisogna impegnare subito tutte le possibili fonti di entrate fiscali che possono essere usate per coprire il costo delle riforme, altrimenti si verrebbe a determinare una disponibilità immediata di mezzi finanziari che se non spesa potrebbe generare deflazione, e che farebbe nascere la tentazione a spese facili, non connesse con le riforme e non strettamente prioritarie.

Inoltre è necessario avere una riserva finanziaria strategica per le condizioni impreviste: «ossia tenere in serbo alcuni strumenti capaci di rilevante effetto fiscale, rapido anche se grossolano, allo scopo di averli pronti per eventuali casi di urgenza».

Gli strumenti più adatti per questa azione d'urto sono costituiti dall'imposta sulla benzina, il cui aumento — rileva Forte — dati i livelli attuali difficilmente potrebbe essere attuato replicatamente in misura consistente, e l'IGE, che ormai al livello del 4 per cento difficilmente tollererebbe una maggiorazione superiore al 10 per cento in modo da arrivare al 4,4 per cento.

Per fare assorbire al sistema economico una tale maggiorazione tributaria — rileva Francesco Forte — bisognerebbe giocare su elementi di forte deflazione di domanda, al fine di evitare che la spinta sui costi del ricavo del tributo si traduca in un pericoloso movimento a spirale. Si tratterebbe quindi di un provvedimento di «notevole durezza» che sarebbe al tempo stesso una misura di copertura e una misura deflazionatrice.

R. R.

CONCLUSA LA TRATTATIVA dei postelegrafonici

Roma, 11

Si è conclusa la trattativa fra i sindacati postelegrafonici della CGIL, CISL, UIL e il ministro delle poste sul problema della riduzione dell'orario di lavoro della categoria. La riduzione dell'orario dalle attuali 42 ore a 40 ore di lavoro settimanali è prevista in due tempi: a 41 ore dal 1.o gennaio '70 ed a 40 ore dal 1.o gennaio '71.

SULLE TRE CIME DI LAVAREDO

GIOVANE BERGAMASCO ferito leggermente

Cortina d'Ampezzo, 11

(G.C.O.) Quattro giovani bergamaschi nel tardo pomeriggio di oggi sono rimasti incrodati allo spigolo giallo delle Tre Cime di Lavaredo ad un'altezza di circa duecento metri.

In loro aiuto sono partiti da Cortina carabinieri, «scoiattoli» e vigili del fuoco muniti di gruppi elettrogeni e attrezzature per il soccorso alpino notturno. Alle operazioni hanno partecipato anche il gestore del rifugio Auronzo, Mazzorana, e un medico.

A mezzanotte tutti erano tratti in salvo. Solo uno è leggermente ferito: Vincenzo Margutti di anni 23 che è stato ricoverato al Codivilla di Cortina. L'allarme era stato dato dal gestore del rifugio Lavaredo, Piva. I carabinieri erano al comando del ten. Bonaventura.

TRAGICA CARCASSA



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Padova — La «Simca» al centro dello spaventoso incidente sulla «Romea» ridotta a un ammasso di lamiere dopo lo schianto

TRANQUILLA LA SITUAZIONE NELLA CITTA' PARALIZZATA

A Reggio per protesta si continua a scioperare

Per il terzo giorno consecutivo nessuno è potuto andare al lavoro
Fischi contro la polizia - Quattro arresti per l'assalto alla questura

Reggio Calabria, 11

Anche stamani, terza giornata consecutiva di sciopero per la mancata scelta di Reggio Calabria a capoluogo della regione, la situazione è apparentemente tranquilla. Allo sciopero, indetto dal «comitato permanente di agitazione», ha aderito oggi anche il «comitato unitario di azione» che ha proclamato l'astensione totale dal lavoro di tutte le categorie perché la presidenza dell'assemblea regionale non ha accolto la richiesta di rinvio della riunione del consiglio regionale, che si è tenuta in serata a Catanzaro.

Auto fornite di altoparlanti hanno fatto più volte stamani il giro della città per invitare le varie categorie di lavoratori ad aderire alla manifestazione di protesta. Circa trecento persone hanno sostato in piazza Italia e nelle immediate adiacenze. Folti gruppi, tra i quali molte donne, erano agli angoli delle strade nei quartieri e commentavano più o meno animatamente la situazione. Agenti di pubblica sicurezza a bordo di camionette hanno controllato la situazione.

Anche nel pomeriggio la situazione si è mantenuta tranquilla. C'è stata soltanto qualche animata discussione per contrasti di vedute tra gruppi di persone che parlavano dei problemi più gravi della provincia di Reggio Calabria. Frasi ostili contro la polizia sono state pronunciate nei quartieri periferici, dove alcuni cittadini avrebbero riconosciuto, benché in abiti borghesi numerosi agenti della «Celere», confusi tra la folla. Altri poliziotti in borghese sarebbero stati riconosciuti in piazza Italia, dove sostavano alcune centinaia di persone. Queste ultime hanno a lungo fischiato, ma non si sono avuti incidenti.

Sono saliti, intanto, a quattro gli arresti per l'assalto e l'incendio della questura di Reggio Calabria durante i primi giorni di disordini. Gli arrestati sono: Francesco Malaspina di 31 anni, Francesco Surace di 23, Francesco Costanino di 30, tutti di Reggio Calabria, e Roberto Bertoli di 19, nato a Roma e residente nella città reggina. Tutti sono accusati di danneggiamento aggravato, oltraggio, violenze e minacce contro pubblico ufficiale, detenzione, porto e uso, a scopo di intimidazione, di materiale esplosivo.

Nel corso delle indagini per l'assalto alla questura, la polizia ha fermato per accertamenti il giovane Adolfo Romeo di 22 anni, che era alla guida dell'auto a bordo della quale si trovava il Bertoli quando giunse davanti all'edificio della questura. In seguito al fermo del Romeo (gli investigatori stanno chiarendo se debba rispondere di favoreggiamento), il fratello Angelo, insegnante e sindaco di Roghudi, un comune di circa duemila abitanti distante 64 chilometri da Reggio Calabria, ha cominciato stamani davanti alla prefettura uno «sciopero della fame».

NEOFRONTISMO AD AOSTA «No» socialista alla DC

Aosta, 11

La federazione aostana del PSI ha ratificato l'accordo con il PCI e l'Union Valdotaine per la costituzione delle giunte comunali di Aosta respingendo il tentativo della D.C. e del PRI che sabato scorso aveva rivolto un estremo appello per costituire una giunta di centro-sinistra con l'esclusione del PCI e della destra.

Il «Ventaglio» della stampa al presidente Pertini

Roma, 11

La tradizionale cerimonia della «consegna del ventaglio» da parte dei giornalisti parlamentari al presidente della Camera, si è svolta oggi a Montecitorio. La cerimonia risale ai tempi precedenti al fascismo, quando poco prima della chiusura estiva della Camera veniva simbolicamente donato al presidente dell'assemblea un artistico ventaglio con apposte le firme di tutti i giornalisti parlamentari affinché si potesse sventolare in aula.

Nonostante l'avvento della aria condizionata, la tradizionale «consegna» si è protratta fino ad oggi. Come tutti gli anni la cerimonia si è svolta nella «Sala gialla» di palazzo Montecitorio alla presenza, oltre che del presidente Pertini, del presidente del Consiglio Colombo, del vicepresidente De Martino, di numerosi ministri fra cui Carlo Russo e Ferrari Aggradi, diversi sottosegretari, i questori parlamentari, il segretario generale della Camera dei deputati Cosentino e numerosi parlamentari.

DALLA PRIMA PAGINA

Alla Camera

nel governo e fuori, è apparsa al PRI particolarmente incoerente, grave e pericolosa, tale da far mancare tutti gli obiettivi economici e sociali che la politica di riforme e di programmazione doveva toccare.

Secondo i repubblicani, la crisi non si poteva risolvere che col ritorno a un governo organico di centro-sinistra. Resta, ad ogni modo, il nodo della situazione economica e finanziaria. Bucalossi ha concluso augurandosi che l'azione del governo abbia successo, perché la grave e difficile situazione finirà col portare a una profonda e insanabile crisi politica, se non sarà fronteggiata com'è necessario.

E' toccato quindi al leader missino ALMIRANTE. Questi ha affermato che Colombo ha presentato con un buon discorso un cattivo governo, con cui si è voluto sostituire quello che con le sue «dissociazioni» aveva spinto Rumor alle dimissioni. Almirante ha osservato che gli attacchi al «partito della crisi» mossi dal PCI, che si è presentato come il «partito dell'anticrisi», dimostrano che se il PCI, partito di radicale opposizione, è contrario alla crisi, vuol dire che già possiede le chiavi della fortezza, tanto più che si è riconosciuto al PSI il diritto di accordarsi con i comunisti dovunque voglia, senza che questo consenta di aprire un dibattito in seno alla maggioranza.

MANCINI, segretario del PSI, ha giudicato soddisfacente l'accordo di governo, perché ha fatto rientrare le spinte oltranziste, le chiusure faziose, le impostazioni rigide. I socialisti non hanno bisogno di cantar vittoria, ma sono lieti di aver reso più chiari i termini del dibattito politico di fondo; essi hanno agito con prudenza e cautela, ponendo tutte le questioni senza riserve mentali o calcoli inconfessabili. Hanno posto l'accento sull'esigenza della stabilità e della continuità per non esporre la legislatura e le istituzioni democratiche a colpi di mano, forti del consenso degli elettori che hanno detto seccamente di «no» alle volontà occulte e palesi di mettere in crisi la legislatura.

Dopo aver difeso la formazione delle numerose giunte di sinistra, Mancini si è soffermato sui rapporti con il partito comunista, ricordando che anche il presidente del consiglio ha sottolineato le divergenze degli obiettivi del centro-sinistra e dei comunisti: ma, per il PSI — ha aggiunto Mancini — questa divergenza nasce da una valutazione autonoma e dalle differenti formazioni culturali e politiche dei due partiti. Il PSI — ha continuato Mancini — rifiuta le contrapposizioni e gli scontri frontali, e propone una dialettica democratica, senza pregiudiziali discriminazioni che non siano quelle che derivano dalla matrice della Resistenza.

Espresso il suo compiacimento per l'accordo tedesco-sovietico, Mancini, pur confermando le critiche al sistema sovietico e alla dottrina della sovranità limitata, ha detto che «questa esperienza è valida anche per noi, perché ci dà fiducia nella democrazia e nella libertà in un momento in cui si manifestano nel PCI propositi di ricerca di un nuovo dialogo che non sembrano dettati da propositi propagandistici, ma, piuttosto, da una più sensibile capacità del PCI di presentarsi come un partito che rappresenta una parte notevole degli elettori italiani. Mancini ha concluso il suo intervento molto comprensivo nei confronti dei comunisti, sollecitando l'approvazione del divorzio.

Ha preso infine la parola il segretario della D.C. FORLANI che ha detto che non può essere accettato un centro-sinistra concepito come male minore e provvisorio, all'interno del quale ognuno tira a suo piacimento in direzioni diverse, preparando così altri sbocchi e soluzioni contraddittorie: «Proprio questo — ha aggiunto Forlani — è il processo negativo che Rumor ha voluto interrompere, quando la situazione tra i partiti di Governo si era fortemente deteriorata, anche alla vigilia di uno sciopero generale che riproponeva metodi di lotta pericolosi per le istituzioni e rovinosi per l'economia. A chi afferma che tutto è dipeso dai contrasti interni della D.C., noi — ha proseguito Forlani — replichiamo che la crisi nacque dall'esigenza di sciogliere alcuni nodi che, stringendosi ancora, avrebbero non solo soffocato il centro-sinistra, ma gli avrebbero anche impedito di rinascere».

Si è arrivati con la crisi al chiarimento? «Più che da questo dibattito — ha detto Forlani — la risposta, in un senso o nell'altro, ci verrà dalle cose, dai fatti che accadranno nelle prossime settimane. Se la collaborazione di governo deve esprimere una linea politica di sviluppo democratico e deve cercare nel paese il massimo di solidarietà e di corrispondenza, è chiaro che essa deve saper realizzare un collegamento serio e coerente alla periferia, nei comuni, nelle province, nelle regioni. E' perciò importante lo impegno di estendere la collaborazione e il collegamento nelle giunte nella più larga misura possibile».

Forlani ha detto poi che la situazione del paese e le convinzioni dei democristiani non consentono di giudicare valide ipotesi alternative che prescindano dalla necessità di costruire con pazienza e con tenacia la prospettiva democratica di un rapporto tra le forze politiche diverse e, tuttavia, per tradizione e per collegamento sociale, capaci di rappresentare la vera alternativa democratica alle suggestioni comuniste. Forlani ha ricordato che il PCI si era proposto nelle elezioni del 7 giugno di abbattere la coalizione di centro-sinistra per aprire la strada a una situazione nu... nella quale i comunisti fossero i garanti, gli arbitri della possibilità stessa di governare.

Per ottenere questo scopo, il PCI ha sfruttato anche le lotte sindacali, ma ora sembra che sia addivenuto a un ripensamento tattico, di cui vedremo in avvenire la portata, poiché il PCI non perde mai di vista la possibilità di accrescere la sua pressione sulle forze di sinistra e, in particolare, sul PSI. Non accettiamo le spinte reazionarie, ma neppure gli ambigui adescamenti; accettiamo — ha aggiunto Forlani — le posizioni annunciate da Colombo, chiara risposta alla strategia comunista di una coalizione democratica consapevole del significato della propria autonomia.

Forlani, dopo aver ribadito la ferma opposizione della DC al divorzio e dopo aver approvato la politica estera esposta da Colombo, ha detto che, nell'anniversario dell'invasione cecoslovacca, non si deve pensare che si possa dar credito alla volontà di distensione tra i blocchi, quando essa è così gravemente contraddetta all'interno di essi.

La discussione generale si è così conclusa. Domani, Colombo replicherà e poi la Camera voterà la fiducia.

R. R.

PESANTE BILANCIO DI UNA SCIAGURA ACCADUTA ALL'ALBA SULLA «ROMEA»

QUATTRO MORTI NEL GROVIGLIO DI UN AUTOTRENO E DUE VETTURE

Altre due macchine coinvolte di striscio - Una «Simca» si schianta contro il grosso camion che a sua volta sbanda, investe una «1500», la scaraventa in un fossato e le passa sopra

Padova, 11

Quattro persone sono morte ed altre due sono rimaste gravemente ferite in un incidente accaduto stamane sulla strada «Romea» nei pressi di Codevigo, e nel quale sono stati coinvolti un autotreno e quattro autovetture. Secondo una prima ricostruzione una autovettura «Simca 1000», proveniente da Chioggia e diretta verso Padova, si è scontrata frontalmente con un autocarro carico di ghiaia che sopraggiungeva dalla opposta direzione. Nello scontro sono rimaste coinvolte altre tre vetture che seguivano la «Simca».

Difficoltosa è stata l'opera dei vigili del fuoco e della polizia stradale, per estrarre i corpi dalle lamiere contorte. Due delle quattro persone morte nell'incidente non sono state ancora identificate. Non è stato infatti ancora possibile recuperare i documenti che si trovano nelle auto. Due vetture sono state completamente schiacciate e una, «Fiat 1500», ha avuto il tetto completamente scoperchiato.

Le vittime sono tutti venditori ambulanti di Napoli che viaggiavano a bordo di una «Simca» e di una «1500». Stava albeggiando quando, diretto verso Chioggia, viaggiava un autotreno carico di ghiaione, condotto da Giuliano Zurna, di 24 anni, di Carmignano di Brenta (Padova), dipendente di una ditta di autotrasporti del luogo. Dalla parte opposta sopraggiungeva una «Simca 1100» targata Forlì.

Improvvisamente il pilota della vettura, per cause non ancora accertate, ha sbandato dirigendosi contro l'autotreno. Lo impatto è stato violentissimo: l'auto, dopo mezzo giro su sestessa, è rimasta di traverso sull'asfalto. Una «Fiat 124» che tallonava la «Simca», con a bordo due cognati di Verona — Pietro Rossi, di 30 anni, e Luigino Fraccari, di 20 — pur collidendo con i rottami della «Simca» è riuscita a schivare parzialmente l'ostacolo e a passare oltre lasciando illesi gli occupanti.

Frattanto il pilota dell'autotreno, incapace di governare il grosso automezzo, che aveva avuto l'asse anteriore semidistrutto dall'urto, ha sbandato a sua volta investendo in pieno una «Fiat 1500» targata anch'essa Forlì con a bordo una sola persona. L'autotreno, dopo aver respinto la vettura in avanti per una ventina di metri, l'ha scaraventata nel fossato laterale e, dopo esserle passato sopra, si è fermato poco più avanti con la motrice rivolta nel senso contrario di marcia. Il rimorchio frattanto si è sganciato catapultando sulla strada tutto il carico di ghiaione che è scivolato con violenza contro un'«Anglia» con tre giovani studenti ravennati diretti a Cortina in villeggiatura: questi ultimi sono rimasti illesi.

La scena che si è presentata ai soccorritori, e primi fra tutti ai passeggeri della «124» e dell'«Anglia», è stata agghiacciante: due dei quattro passeggeri della «Simca» erano morti sul colpo: Mario Fallace, di 42 anni, napoletano ma residente a Cattolica, era incastrato al posto di guida; un altro (di cui non si conosce ancora il nome) giaceva sull'asfalto; il terzo, Armando Sparano, di 39 anni, napoletano pure residente a Cattolica, è morto mentre tentavano di rianimarlo all'ospedale di Piove di Sacco; il quarto, Tommaso Cimino, è in fin di vita. L'altra vittima, ancora non identificata, era alla guida della «1500».

Il secondo sopravvissuto dell'incidente è il pilota dell'autotreno, il quale si trova ricoverato nell'ospedale di Piove di Sacco con prognosi di 20 giorni per trauma cranico, contusioni e ferite multiple. «Non ho potuto far niente — ha dichiarato lo Zurna — per evitare la collisione; hanno sbandato improvvisamente e mi sono piombati addosso. Da quel momento non sono stato più in grado di controllare il mio autotreno. Quando mi sono arrestato dopo aver travolto anche la "1500" sono uscito da solo barcollando dall'abitacolo, poi sono crollato a terra. Da quel momento non ricordo più nulla».

SARAGAT ALLE CAMERE CELEBRERA' ROMA CAPITALE

Roma, 11

Il centenario della proclamazione di «Roma Capitale d'Italia» sarà ufficialmente celebrato, il 20 settembre prossimo, dal Presidente della Repubblica. La solenne cerimonia si svolgerà nell'aula della Camera dei deputati. Alla cerimonia parteciperanno le più alte cariche dello Stato e i rappresentanti dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento; senatori e deputati siederanno fianco a fianco, senza tuttavia che la cerimonia rientri nell'ambito delle sedute comuni del Senato e della Camera.

Nell'aula prenderanno posto anche i sindaci di Roma, Torino e Firenze, i presidenti delle regioni e delle assemblee regionali, e i sindaci delle città decorate di medaglia d'oro, con i gonfaloni comunali. Tra gli altri invitati, che siederanno nelle tribune, le rappresentanze delle maggiori associazioni patriottiche e d'arma e delle scuole di ogni ordine e grado. Una tribuna ospiterà una rappresentanza del corpo dei bersaglieri, così particolarmente legato allo spirito della cerimonia; un'altra tribuna sarà riservata alla banda dei carabinieri.

SEI FUGGITIVI

UNA FAMIGLIA UNGHERESE chiede asilo politico

Milano, 11

Sei ungheresi, tutta una famiglia, si sono presentati all'ufficio di notturna della questura per chiedere asilo politico. E' stato questo l'ultimo atto di un piano predisposto sin nei minimi particolari dai sei profughi che, divisi in due gruppi, hanno varcato il confine jugoslavo a distanza di 24 ore l'uno dall'altro.

Il 7 agosto scorso, dal valico di Opicina, a pochi chilometri da Trieste, sono giunti a Milano, con regolare passaporto, l'ing. Geza Farago, di 43 anni, la moglie Maria Hadfaludy e il figlioletto Victor di 9 anni. Qui la coppia ha atteso l'arrivo degli altri due figli: Lazlo, di 16 anni, suo fratello maggiore Gez jr. di 21 anni, e la moglie di quest'ultimo, Ilona Barna, di 17 anni. Questi hanno varcato clandestinamente il confine e sono giunti a loro volta a Milano il giorno successivo.

L'ingegnere Geza Farago ha affermato di essere stato istruttore del tenente pilota Sandor Zaboki, l'ufficiale che nello scorso aprile fuggì da una base aerea ungherese con il suo «Mig 15» e atterrò in un campo di fortuna a Risano (Udine) per consegnarsi alle autorità italiane.

LA NUOVA ASSISTENZA AI MALATI DI MENTE

I vecchi manicomi diventano ospedali

Per la legge 431 un infermiere ogni tre ricoverati
Entro dieci anni al massimo 500 letti per istituto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 11

Scompariranno in Italia, nel giro di 10 anni, gli ospedali psichiatrici con più di 500 posti-letto: lo ricorda una nota del Ministero della sanità. Questo è infatti l'obiettivo stabilito dalla legge stralcio n. 431, approvata dal Parlamento nel 1968.

L'opera del ministro Mariotti, nel quadriennio 1964-68 è consistita nello studiare e predisporre un testo di disegno di legge per impostare su nuove basi la assistenza psichiatrica. Di questa riforma il Parlamento ne ha approvato uno stralcio, contenente norme significative.

Il testo della legge Mariotti aveva lo scopo di portare il malato di mente sullo stesso piano morale e assistenziale delle altre categorie di malati, unificando a tale scopo gli ospedali psichiatrici nell'ambito degli ospedali generici per malati comuni. Ammetteva inoltre la possibilità di cure in ospedale da parte di malati che vi aderiscano volontariamente, senza che vi siano costretti dall'autorità giudiziaria, riservando a questa solo il controllo dei malati pericolosi per i quali sia necessaria la misura del ricovero coattivo.

Nel contempo gli ospedali psichiatrici dovevano essere organizzati sul modello di quelli comuni, muniti cioè di tutte le indispensabili attrezzature. La legge stralcio, che porta il n. 431, costituì comunque un particolare momento legislativo nel campo dell'assistenza psichiatrica. Il provvedimento sgominava definitivamente la vecchia concezione, secondo la quale la malattia di mente era quasi un fatto addebitabile allo stesso malato. Esisteva in precedenza lo obbligo di iscrivere l'ordine di ricovero definitivo nei certificati del casellario giudiziario. Tutto questo è ora definitivamente cancellato.

Un altro aspetto della riforma riguarda la personalità del malato, e consiste nell'ammissibilità del ricovero volontario nel senso che in tutti i casi in cui il malato possa esprimere una sua volontà, o anche quando non esista un suo diniego, sia possibile condurlo in ospedale, senza che occorra un decreto del Tribunale.

Da due anni molti sono i malati che ricorrono volontariamente alle cure degli ospedali psichiatrici, con indubbi vantaggi. Rimane aperta ancora la possibilità di ricoveri coattivi, ma il loro numero va diminuendo e si ricorre a questa procedura solo per i malati più pericolosi. L'ammissibilità dei malati volontari ha fatto di questi nosocomi dei luoghi di cura aperti. I reparti con le sbarre vanno sempre più scomparendo, grazie anche alle nuove terapie e all'opera dei medici e del personale sanitario in genere.

Ma sin dalla data di entrata in vigore della legge gli stessi ospedali dovevano essere suddivisi in reparti, a ciascuno dei quali deve essere preposto un primario, coadiuvato da almeno un aiuto e un assistente, il cui trattamento economico deve essere uguale a quello degli altri medici degli ospedali comuni. Il numero degli infermieri dovrà rispondere alla proporzione di uno ogni tre malati.

Dovranno essere assicurati poi i servizi di psicologia, e anche di interventi per malattie comuni. Questo complesso di norme immediatamente operativo è stato assicurato con interventi finanziari che comportano un notevole impegno a carico dello Stato a tutto vantaggio delle province e degli altri enti incaricati di questo tipo di assistenza.

A. I.

DELITTO PRESSO IL CIMITERO DI AFRAGOLA A POCHI CHILOMETRI DA NAPOLI

Si avventa contro le cognate uccidendone una e ferendo l'altra

Aveva chiesto il loro aiuto per riconciliarsi con la moglie, ma sembra l'avessero rifiutato
In agguato dietro un muro l'assassino le ha attese e appena scorte si è messo a sparare



Napoli — Michelina Castaldo

Napoli, 11

Una donna è stata uccisa e la sorella è rimasta gravemente ferita a colpi di pistola in una strada di Afragola, nel Napoletano, a qualche centinaio di metri dal cimitero.

La donna morta è Michelina Castaldo, di 24 anni; la sorella Elvira, di 36, è rimasta gravemente ferita ed è stata trasportata all'ospedale Incurabili di Napoli, nel quale si trova ricoverata per una vasta ferita al petto.

A sparare è stato il cognato delle due, Vincenzo Mosca, di 22 anni, il quale è sposato con Angelina Castaldo, di 21 anni, sorella di Michelina ed Elvira. Vincenzo Mosca, il quale vive separato dalla moglie, ha sparato al termine di una animata discussione per motivi familiari con le due cognate.

Il giovane, ha chiesto il loro intervento per potersi rappacificare con la moglie. Fuggito dopo il misfatto, l'assassino è stato catturato nel pomeriggio. Era ancora armato ma non ha opposto alcuna resistenza.

Vincenzo Mosca si era separato da alcuni mesi dalla moglie, Angelina, per motivi che non sono stati ancora resi noti. Da alcuni giorni, però, il giovane aveva manifestato alle due cognate l'intenzione di volersi rappacificare con la moglie poichè era stanco di vivere solo. Il Mosca, pertanto, avrebbe pregato Michelina ed Elvira Castaldo di persuadere la sorella a tornare nella casa coniugale.

Sembra, però, che sia Michelina sia Elvira non si siano impegnate a portare a termine la «missione» nel senso desiderato dal cognato; altri, invece, in paese, affermano che sia stata la moglie Angelina a respingere l'opera di mediazione delle sorelle, non intendendo fare la pace con il marito, certo è che Vincenzo Mosca si è appostato oggi dopo mezzogiorno dietro un muretto ed ha atteso l'arrivo delle due cognate le quali, probabilmente, avevano un appuntamento con il giovane. Quando ha visto le due donne, il Mosca le ha affrontate e poco dopo ha cominciato a sparare: alcuni colpi, però, sono andati a vuoto.

Sul posto si è recato un magistrato che, dopo le constatazioni di legge, ha ordinato la rimozione del cadavere di Michelina Castaldo e il trasporto all'obitorio. Elvira Castaldo è stata sottoposta ad un difficile intervento chirurgico nell'ospedale degli Incurabili. Il proiettile, che l'ha ferita al petto è fuoruscito da un fianco, ledendo alcuni organi interni.

SI PRESENTA IN CASERMA con il figlio di 8 mesi

Malcontenta, 11

Una recluta, appartenente al battaglione lagunari del reggimento «Serenissima», dopo aver usufruito di una breve licenza, si è presentato al suo reparto, che ha sede nella caserma «Bafile» a Malcontenta, presso Venezia, portando tra le braccia il proprio figlioletto Marco di otto mesi.

Mauro Bassi, classe 1950, residente a Salara di Rovigo si era sposato l'anno scorso con Silvia Michelin, di 18 anni, e il 22 novembre era nato Marco.

DALL'AMBASCIATA A BRASILIA NOTIZIE A UNA FAMIGLIA DI PARMA

IN CARCERE A SAN PAOLO UN GUERRIGLIERO ITALIANO

Figlio di un avvocato era in Brasile fin da bambino - Già condannato perché oppositore del regime, si rifugiò per un periodo in Uruguay

Parma, 11

Il figlio di un noto avvocato di Parma esponente della comunità israelitica, è stato arrestato nei giorni scorsi in Brasile come guerrigliero.

Il giovane si chiama Tullo Vigevani, ha 28 anni, è figlio dell'avv. Rolando Vigevani. Si trova attualmente detenuto nelle carceri di San Paolo. L'ambasciata italiana a Brasilia (che ha avvisato del fatto la famiglia Vigevani) ha già avuto vari contatti con le autorità brasiliane. A quanto risulta, il Vigevani non avrebbe subito sevizie e sarebbe in buone condizioni di salute.

Tullo Vigevani era andato in Brasile nel 1951, quando aveva appena otto anni, con i fratelli e i genitori. Questi si erano recati in Sud America per restare un certo periodo presso il padre della signora Vigevani. Quando, una decina di anni dopo, la famiglia decise di tornare in Italia, il figlio Tullo, che si era nel frattempo iscritto all'università nella facoltà di ingegneria, decise di rimanere.

A contatto con elementi studenteschi, Tullo Vigevani divenne ben presto un oppositore del regime. Arrestato una prima volta qualche anno fa, era stato condannato a una pena detentiva che scontò. Successivamente si rifugiò per un certo periodo in Uraguay, rientrando poi a San Paolo.

L'arresto, a quanto sembra, è avvenuto domenica 2 agosto: non si conoscono le circostanze nelle quali è avvenuto. Non si sa cioè se il Vigevani sia stato arrestato in seguito a un precedente mandato di cattura o nel corso di una «retata» della polizia alla ricerca di guerriglieri.

ENALOTTO: DOMANI il concorso n. 32

Roma, 11

La direzione centrale Enalotto conferma che il concorso n. 32 si svolgerà giovedì 13 agosto.



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Napoli — Due carabinieri scortano, subito dopo la cattura, Vincenzo Mosca, l'uomo che poche ore prima ha ucciso una sua cognata e ferito gravemente un'altra ad Afragola

Un caro vecchio libro

IO non leggo correntemente l'inglese: e ditemi «bravo»! non per l'ignoranza, ma per la confessione, ché non mi capita mai di leggere che qualcuno sia digiuno di qualche cosa, sicché dovrei credere che tutti sapessero tutto. Già, nonostante che, in un pubblico concorso, abbia riportato il massimo dei voti in inglese, non sono capace di leggere un libro inglese senza l'aiuto del vocabolario e senza, di quando in quando, imbrogliarmi negli ausiliari e in qualche altro posticcio simile.

Se non sono capace ora, meno che mai ero buono a dodici anni. In compenso, però, a quell'età avevo uno stomaco di struzzo e come mangiavo un chilo di pane al giorno, così ingozzavo senza scompormi volumi e volumi della biblioteca paterna: e in due settimane mi lessi «Davide Copperfield». Il «mi», in questo caso, è sbagliato, veramente, perché lessi il libro a mia sorella: lei cuciva e io leggevo. E tutt'e due ci deliziammo di un libro tradotto da mano assassina: anzi, forse, quelle parole pesanti, quei periodi afosi, quel dialogare inamidato e impacciato ci davano una dolcezza di più facendoci sentire le nebbie di Londra, facendoci credere che gl'inglesi, gente tanto seria, parlasse in quel barbaro modo.

Ho finito or ora di rileggere, dopo tanti anni, «Davide Copperfield» nella magnifica traduzione di Silvio Spaventa Filippi.

Sentire un signore, che vi veniva in casa tanti anni fa, ripetere gli stessi discorsi di allora e capirne, soltanto oggi, la sorridente ironia. Ascoltar parole, già in gran parte svanite, e udirle come pronunciate con un nuovo timbro di voce. Compiacersi nel vedere che la memoria è fedele se tante cose le ricordava ancora, ma notar con meraviglia che è avvenuto uno sgombero, una trasformazione, uno spostamento, che certi personaggi, i quali sembravano vecchi, sembrano ringiovaniti, certi episodi paiono esser passati da un volume all'altro, certe scene, che avevamo credute ingombranti acquistar necessità, prender colore e rilievo. Ritrovar persone alle quali abbiamo qualcosa da raccontare anche noi, dopo aver girato un po' il mondo e aver conosciuto galantuomini e gentaglia e aver sentito la bruciatura dell'amore e qualche rabbia ogni tanto e dolore e rimpianti e malinconie.

Anche se continuo per un anno ad accumular paragoni, sento che non riuscirò mai a dire quel che ho provato durante questa lettura.

Per curiosità, sono andato a ripescare la traduzione vecchia, e mi son domandato se lo stomaco di struzzo non fosse un privilegio di tutti gli italiani dello scorcio dell'Ottocento, perché un grande editore aveva accolto quella roba nella sua «Biblioteca», Dio ci liberi, «amena» e un nuvolo di lettori dovette accorrere a cercare simili amenità dai librai e nelle librerie circolanti. E pensai anche, una volta di più, che i capolavori rimangono capolavori sempre, anche se li infagottate e li ingoffite con una lingua da cani. I «Promessi sposi», pur quando il Manzoni non pensava nemmeno alla risciacquatura, furon salutati come un miracolo: e sì che la prima edizione, inzeppata com'è di lombardismi e di parole preziose e di gallicismi, ora ci sembra un macigno. E ripetei anche un'altra delle mie massime preferite, ossia che le opere veramente grandi sono libri per tutti. L'«Iliade», che allietò generazioni d'ignoranti, è un poema venerato dai dotti: la «Gerusalemme» è una opera classica per i letterati e i contadini, in Toscana, la sanno a memoria. «Davide Copperfield» è considerato come un libro da ragazzi, ma quando il Notari mise su contemporaneamente i «Classici», gl'«Immortali» e la «Biblioteca dei ragazzi», Ferdinando Martini volle che il «Davide» entrasse nella collezione degli «Immortali».

C'entrò e di sicuro non poterono scandalizzarsene gli inglesi che mettono Dickens (di cui quest'anno ricorre il centenario della morte) accanto a Shakespeare: ma tra noi, quanto strillare di accademiche oche se vi dicessi che, per me, il fratello di Carlo Dickens si chiama Ludovico Ariosto!

Eppure, guardate. Come gli eroi di messer Lodovico girano per le foreste e, pare impossibile!, si incontrano sempre e le vicende si aggrovigliano e le varie azioni, apparentemente disordinate, sono invece tenute d'occhio dal vigile autore il quale s'affaccia ogni tanto a scapaccionare un cavaliere o a commuoversi con lui o a sorridere di questo gran poema romanzesco che è la vita tutta, così avviene nel libro di Carlo Dickens. Londra, la gran selva moderna, è il luogo dove quasi sempre si smarriscono e si ritrovano i sessanta, e più, personaggi, anzi le sessanta persone ché di «personaggi», per fortuna, qui non ce n'è neppur uno. E il Dickens sa interessare il lettore ad ogni vicenda e ad ogni persona, raccontando molto, commentando poco e presentandoci ciascuno dei suoi eroi così come Dio l'ha fatto, ognuno con un tic, con un intercalare, con una voce, con una faccia, con una mania diversa. Ho detto con una mania, già, perché quando lessi il libro la prima volta, questo appunto osservai: che la gente qui raccolta sembrava tutta un po' matta. Allora non sapevo (perché gente di fuori dei romanzi ne avevo conosciuta poca) che, di pazzia, nel mondo ce n'è una bella provvista. Non lo sapevo io, ma lo sapeva bene l'Ariosto che nella luna imbottiglia tanto senno perduto quaggiù: l'Ariosto che, intorno alla pazzia del Paladino, ha speso tempo e lavoro convertendo il tragico avvenimento in ottave sonanti.

Nel «Davide Copperfield» (forse, a furia di far paragoni, si vede anche quel che non c'è) si può trovare, proprio nel mezzo dell'opera come nell'«Orlando», la pazzia del protagonista: non una pazzia furiosa come quella del Conte, ché non siamo più ai tempi del re dalla barba fiorita né gli eroi sanno più svellere gli alberi con le mani e ammazzar dieci nemici alla volta, ma insomma una pazzia d'amore sì: e il senno vien riacquistato, non aspirandolo per le narici, ma ascoltando le parole della zia, ch'è insieme la donna più savia e più matta di tutto il libro e guardando Agnese, ch'è quasi una Logistilla moderna.

A coloro che non avessero ancora letto «Davide Copperfield», io raccomando «leggetelo subito» e, nella mia raccomandazione, c'è un po' di invidia. Essi godranno più di me: di me ch'ebbi, però, una fortuna rara e quasi incredibile: quella d'aver letto i «Promessi sposi» soltanto in età adulta. A coloro, invece, che avessero letto «Davide» a dodici o tredici anni (ma che idea strampalata quella di credere che sia un libro da ragazzi!) e che volessero sapere se, rileggendolo oggi, non ho trovato alcun difetto, rispondo subito: ma sì! qualche prolissità, qualche inverosimiglianza, qualche scena d'effetto che turba la naturalezza di tutto il resto, qualche segno di vecchio qua e là...

Però le lungaggini non mi annoiano: le persone simpatiche si lasciano chiacchierare anche a vuoto per il piacere di sentirne la voce: le inverosimiglianze ci danno un po' di sapore fiabesco che, allontanandoci dalla vita di ogni giorno, fa tanto bene: e le scene ad effetto (la strana confessione pubblica della signora Strong, le invettive di Rosa contro Emilia, lo incontro con Uriah e con Littimer nella prigione) servono a rompere la monotonia.

Insomma, il libro non è perfetto, ma mi piace così. Povero amore quello di colui che non vede i difetti della persona amata: l'innamorato vero quei difetti li vede, anzi, e gli sembrano grazie: e io di «Davide Copperfield» sono sinceramente, profondamente, tenacemente innamorato.

Della forza del mio affetto ho avuto la prova più sicura: quella del tempo. Non soltanto «lontan dagli occhi» non ha voluto dire «lontan dal cuore», ma il vecchio libro mi ha rivelato quel che di vecchio c'è nei libri che si chiamano nuovi.

Senza parlare di superuomini né di donne enigmatiche né di esseri a doppia personalità (maschere comparse nel teatro letterario molto più tardi) Dickens ci ha dato uno Steerforth, una Rosa Dartle, un Dick ossessionato dall'ombra di Carlo I. Mentre per anni e anni si è discusso (e si discute ancora) dei legami dell'arte con la morale, di soggettivismo e di oggettivismo, del frammento e del libro «costruito» e di tante altre questioni, il Dickens ci ha messo al mondo un romanzo galantuomo senza prediche, un libro in cui l'autore fa capolino quando gli pare senz'essere mai importuno, un'opera che può esser chiamata frammentaria o costruita, perché ogni scena è un pezzo da antologia, ogni capitolo un racconto, ogni episodio un poemetto, nonostante che una trama generale ci sia.

Il Dickens, nell'ultimo capitolo del libro, esprime sinceramente il proprio rammarico separandosi dai suoi cari personaggi: e dice che vorrebbe trattenersi ancora con loro e averli vicini e aggiungere altre pagine alle mille già scritte. Noi proviamo lo stesso rimpianto e ci piacerebbe tanto rivedere gli occhi sereni d'Agnese e sentire la voce della buona Peggotty e assistere a un'altra arrabbiatura con gli asini della zia Betsy e sapere l'ultima vicenda giudiziaria della famiglia Micawber e partecipare alla gioia di Traddles unito alla più cara fanciulla del mondo.

Poiché questo non è possibile, contentiamoci di rievocare ogni tanto figure e figuri (sì, anche voialtri, Murdstone, Uriah, Littimer, Creikle) e parlar di «Davide Copperfield» a quanti hanno letto e gustato il grande capolavoro: appunto perciò oggi ho preso la penna: e coloro (chissà quanti siamo nel mondo!) che amano «Davide Copperfield» non mi accuseranno se ho speso tante parole per dir di un libro che, così fresco e arzillo, conta ben centoventun anni di vita.

Dino Provenzal



Stoccolma — Quattro passi di danza ha fatto anche il Presidente della Repubblica federale di Germania, Heinemann, in occasione della sua visita in Svezia nel castello di Drottninholm

A PALAZZO STURM UNA MOSTRA DEL PITTORE FUTURISTA

Nell'antica e dolce Bassano ricordato il vulcanico Depero

Furono sue invenzioni anche i panciotti interventisti tricolori che Marinetti e Boccioni ostentavano in Galleria a Milano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bassano del Grappa, agosto

Da quando il mondo ufficiale, nella veste dell'allora ministro della pubblica istruzione sen. Medici, partecipò nel 1959 alle celebrazioni del cinquantenario del Futurismo, rompendo quell'accerchiamento di diffidenze che isolavano il movimento stesso — come se tutti gli altri fossero dei «puri» e i soli futuristi, fautori dell'«orgoglio italiano svecchiatore velocizzatore» rappresentassero l'elemento da vulnerare — sorsero ovunque iniziative per ridare fiato agli artisti viventi e vitalissimi sottratti finalmente alla vorace antropofagia che fa della nostra società intellettuale un accampamento di scannatori, ma soprattutto per rendere il dovuto omaggio a quegli esponenti che elargirono a braccia piene gli sfolgoranti frutti della loro genialità inesauribile e che purtroppo non sono più tra noi per raccogliere i meritati applausi.

Si deve al lavoro indefesso di un appassionato ricercatore qual è il prof. Bruno Passamani — direttore del museo e della biblioteca di Bassano del Grappa — che per ben cinque anni si prodigò in profondità per indagare, raccogliere, catalogare un materiale vastissimo sparso ovunque, se è stato possibile portare sino al punto di arrivo il risultato di tanta operosità; ma è altrettanto doveroso precisare che molto si deve alle sagge vedute dell'amministrazione comunale di Bassano, e in particolare alla sensibilità del suo sindaco, se l'iniziativa ha potuto essere realizzata con tanta signorilità e importanza sì da farla assurgere ad avvenimento artistico di rilievo nazionale.

Mi riferisco alla mostra dedicata al pittore futurista Fortunato Depero, che si è aperta solennemente in quegli accoglienti ambienti che costituiscono il Palazzo Sturm di Bassano, nella ricorrenza dei dieci anni dalla scomparsa dell'insigne artista.

Depero — o De Pero, secondo l'intestazione di una lettera indirizzatagli da Boccioni per informarlo della sua ammissione al movimento futurista — era trentino, precisamente di Rovereto, dove trascorse gran parte della sua vita, pur essendo nato a Fondo. Il fatto che la località di nascita non sia propriamente Rovereto ha un'importanza relativa, in quanto il Depero si è sempre considerato cittadino di quest'ultima città, la quale gli ha anzi dedicato un apposito museo per raccogliere le sue opere, molte tra le quali di notevole importanza. E a Rovereto vive ancora la moglie, signora Rosetta, che ha tanto collaborato per la realizzazione in laboratorio, con la cucitura dei sapienti ritagli di panno colorato, di quelle tipiche composizioni che l'artista ha diffuso in tutto il mondo. Mi riferisco logicamente agli arazzi, spesso di misura considerevole, dei divertentissimi cuscini e degli sgargianti panciotti che contestavano fin d'allora la monotonia dei toni dimessi nell'abbigliamento maschile. E chi non ricorda i panciotti «interventisti», tricolori, che Marinetti e Depero — assieme a Boccioni e a Balla, se non erro — ostentavano in Galleria a Milano alla vigilia della prima guerra mondiale? Lui definiva «La Casa del Mago» il suo laboratorio, l'ambiente cioè che ha costituito il tema di uno dei suoi quadri più impegnativi. Appartiene al cosiddetto periodo metafisico quest'olio di notevoli proporzioni, nel quale sono illustrati in un'atmosfera magica i vari momenti della produzione artigianale, magari isolando in un cono di luce irreale una fase del lavoro creativo. Le figure sono sintetizzate nella loro essenza corporea e gli arredi si stagliano con spigoli e superfici che accentuano la loro consistenza materiale. Nell'angolo basso, a sinistra, la luminosità tutta «rosa» di una lavorante d'eccezione: Rosetta, appunto, la moglie dell'artista.

Grossolanamente si può considerare l'arte del Depero come essenzialmente decorativa. Ma pur diffidando da una valutazione che gettata così alla leggera potrebbe sminuire il valore della sua opera, non sarà tuttavia arbitrario considerare la maggior parte della sua produzione sotto un profilo orizzontale. Questo conferma una potenza di espressione che si manifesta direttamente senza bisogno di sforzi cerebrali. Può mutare il mezzo — olio o panno — ma il risultato è sempre lo stesso. La sensibilità del Depero richiama l'acuto di un grido; è un'armonia anche quando i toni di colore s'impongono con consapevole violenza.

Fortunato Depero ha avuto un'attività intensissima, come un vulcano che non trovi mai un momento di pace. Non era uomo da star seduto. Ne ha combinate di tutti i colori, nel senso letterale dell'espressione, sorvolando il doppiosenso buttato per distrazione. Accanto ai disegni, agli oli, agli arazzi e alle realizzazioni minori, ha creato costumi e scenari, ha portato il clima della sua fantasia accesa negli esperimenti teatrali di più alto livello, nei numerosi balletti, nelle sue pantomime. Da segnalare su tutto l'allestimento scenico e i costumi ideati per «L'uccello di fuoco» di Igor Strawinsky.

Ritornando alla mostra stessa, che si sviluppa in un susseguirsi di sale, salette e corridoi, con i lavori allineati alle pareti e in mezzo le bacheche ricche di documenti, mi ha procurato una certa commozione l'accompagnarmi all'anziana signora Rosetta, che soffermandosi davanti ad ogni opera mi precisava con straordinaria lucidità le date, i momenti, le circostanze che dettero origine ai singoli lavori. Riconosceva gli eventuali ritocchi — perché «i colori non erano quelli veri» — e sapeva persino i nomi dei singoli collezionisti che avevano prestato le opere per l'esposizione. Una illustrazione certamente preziosa, ma anche dolorosa in quanto confermava un tempo definitivamente passato. Restavano — ma non soli — i capolavori del Depero, là, con tutta la loro luce, con tutta la loro esaltante vitalità.

Merita una particolare menzione il catalogo, se di catalogo si può semplicemente parlare, dato che si tratta di una ricca pubblicazione di oltre 350 pagine, nella quale l'elenco delle opere esposte e la riproduzione delle stesse, costituiscono la parte preponderante ma non tutto. Bruno Passamani ha scritto uno studio dettagliato su la intera attività deperiana. Testimonianze di Marinetti, Belli e Sprovieri. La parte bio-bibliografica dovrebb'essere completissima, poiché tutti i documenti sono stati messi a disposizione dei compilatori. Bisogna dare loro atto per questa grande fatica.

Bruno G. Sanzin

IN OCCASIONE DEI CENT'ANNI DELLA NASCITA DELLA GRANDE POETESSA LODIGIANA

ADA NEGRI, SLANCI E LANGUORI

Fortunata scoperta alla Classense di Ravenna di un carteggio d'eccezionale importanza scaturito da una lunga e affettuosa amicizia con Elisa Guastalla Ricci, donna colta e geniale

Ravenna, agosto

Alcune ricerche che vado facendo alla Classense di Ravenna intorno a Elisa Ricci, moglie del letterato e storico Corrado Ricci, mi hanno fortunatamente condotto a scoprire un carteggio d'eccezionale importanza. Si tratta della corrispondenza intercorsa fra Elisa e Ada Negri, della quale ricorre quest'anno il centenario della nascita.

Elisa Guastalla Ricci, scomparsa il 9 settembre 1945, fu donna d'eletti spiriti, colta e geniale. Se non avessimo in proposito la testimonianza del marito, che la chiamò suo «caro e frequente aiuto nelle ricerche artistiche», potremmo richiamarci ai ponderosi volumi (alcuni tradotti all'estero) ch'ella scrisse sui santi dell'arte, sulla casa, sulle antiche opere dell'ago e dei fuselli, e alla collaborazione da lei prestata a periodici, dizionari, enciclopedie, prima fra tutte la Enciclopedia Italiana. La lunga e affettuosa amicizia che la legò alla poetessa lodigiana, comprova del resto le sue eccelse doti di cuore e di mente.

Impressione singolare

Il carteggio si apre con una lettera che Ada Negri le inviò il 15 marzo 1900 da Milano: «Carissima, con una commozione senza l'uguale ricevo ora l'annuncio delle tue nozze che credevo dovessero effettuarsi a maggio. Io non posso dirti altro che il mio cuore ti augura tutta la felicità che nella vita è possibile, cara, cara Elisa: hai scelto un compagno eletto, di cuore e d'ingegno. Resti nel tuo delizioso nido in via Moscova? Io sono ora in piazza Cavour n. 7, molto vicina a te; e ti vedrò più spesso, e ne sono tanto contenta. Addio, cara, squisita creatura di luce e di grazia, che avendo la libertà non hai saputo rinunciare all'amore. Voti, voti, voti, per te, per tuo marito. Ada Negri in Garlanda. La mia Bianca ti manda un bacio».

I coniugi Ricci si trasferirono a Firenze, dove Corrado era stato nominato direttore della Galleria degli Uffizi. La poetessa il 25 novembre 1903 indirizzò all'amica la lunga lettera che segue:

«Cara, cara, ieri ho consegnato il manoscritto di „Maternità" a Emilio Treves. Il libro non uscirà che nel gennaio del 1904. Provo questa impressione singolare: che, mentre le altre volte il distaccarsi dalla mia opera mi gettava come in un buio di notte profonda e in un esaurimento che pareva agonia, ora mi pare di non aver fatto nulla, sono serena e forte e penso tenacemente al soggetto d'un poema, che dovrebbe essere la confessione d'una figlia del secolo, per dirla col De Musset. Tu non hai mai pensato a questo magnifico soggetto di poesia, una giovine donna moderna (una medichessa) con tutte le audacie della sua modernità e tutte le squisitezze del suo temperamento? Una vita, una lotta, un dramma interiore: l'anima complessa e indicibilmente dolorosa della donna moderna messa a nudo così... Che ne dici?

«Vedi, io ti parlo come se tu fossi qui accanto a me, come se la tua lontananza fosse un brutto sogno svanito. E' possibile, è possibile che tu non sia più fra noi?

«Eri tu la più cara, la più bella, la più amata. La tua grazia deliziosa, la tua profonda bontà ci avevano tutte conquistate. Ora ci guardiamo in faccia e mormoriamo: Elisa non c'è più...

Doti solide

«Ed ora, mentre ti scrivo, ho gli occhi pieni di lacrime. Quanto bene ti voglio tu non sai. E rimpiango di non aver potuto venire a Brera a salutare il tuo Corrado. Diglielo tu, quanta amicizia io abbia per lui, che riunisce in sé le doti più solide e preziose dell'uomo geniale, del dotto e del galantuomo.

«Come sta la tua buona Anna? Quando le scrivi, mandale il mio saluto e il mio augurio affettuoso.

«Sono lieta che il dispiacere della partenza ti sia alleviato dal divino sorriso di Firenze. Mi pare che la vita all'ombra del campanile di Giotto debba essere un paradiso. Chi sa ch'io non venga a trovarti, a trovarti un giorno! Grazie della gioia con la quale hai accolti i ritratti. La mia Bianca (una strana bimba, sì, ma soprattutto buona) ti manda un bacio».

L'epistolario seguita con altri scritti di minore interesse: biglietti d'augurio, raccomandazioni per uno studioso abruzzese e per un giovane pittore mantovano, lamentele per le lungaggini delle case editrici. Elisa tuttavia vi è sempre ricordata con epiteti entusiastici, come «inobliabile», «incantevole», «deliziosa», «affascinante». Né da meno, anche se ovviamente più contenute, sono le parole con cui è qualificato Corrado Ricci. A questi personalmente in data 26 ottobre 1908 Ada Negri così scriveva: «Illustre amico, mi sono commossa alle meravigliose visioni suscitate dal vostro discorso „Dante a Ravenna". Che pagine inspirate! Ricordo una frase d'Elisa: Noi dovremmo — noi tre — visitare Ravenna insieme. Ciò non potrà forse mai avvenire. Il tempo passa vertiginosamente. Voi siete lontani, e nella mia atroce solitudine morale io sento molto molto la vostra mancanza...».

La lettera del 5 marzo 1910 ci aiuta a comprendere, a sentire il dramma familiare della Negri (tre anni dopo avverrà la separazione consensuale dal marito) e ci mostra altresì la strada attraverso cui il suo dolore di donna e di madre diede ali all'idea e alla poesia. Dice:

«Carissima, finalmente vedo i tuoi caratteri, leggo una lettera tua! E non è vero che invecchi — (tu sei di quelle che hanno sempre trent'anni) — ma vieni a me con la tenerezza d'un giorno e mi additi una opera buona con l'entusiasmo di un giorno!

«Conosco e ammiro Maria Montessori, conosco e amo la Scuola dei Bambini all'Umanitaria. Maria Montessori è... un precursore. Non ho ancora parlato dell'Opera nel „Corriere", non so perché: forse perché temevo di non essere ancora bene entrata nello spirito didattico del metodo, e di dire, per conseguenza, qualche sciocchezza.

«Ma farò presto l'articolo. Uscirà a giorni un mio studio sulle Scuole serali e festive nell'Agro Romano. Debbo ora scrivere dei Sanatori marittimi permanenti, ideati dal dottor Hajechi. Poi verrà l'articolo delle Scuole dei bambini.

«Forse, a maggio Treves pubblicherà un mio nuovo volume di versi. Non ho ancora consegnato il manoscritto: lo sto ancora vivendo.

«Cara, come vorrei vederti! La tua presenza, la tua parola erano per me un indicibile bene. Pensare a te mi riposa. In questi ultimi anni ho sofferto tutto il martirio che una donna possa avere la forza di soffrire tacendo. Per fortuna Bianca cresce, diventa un amore di fanciulla, affettuosa, buona, carina. Fa la prima ginnasiale, con fervore. Vivo per lei e pel mio lavoro.

Figura viva

«Cara, ricordami. Io ho serbato nel mio cuore memore la tua figura viva, nel suo irresistibile fascino di grazia, di lealtà, d'ingegno, di tenerezza forte. Salutami Corrado, al quale voglio il bene che voglio a te».

Nel 1924 la poetessa si trasferì a Milano, dove, in solitudine, ma con gli occhi lavati dalla purificazione, seguitò la sua tormentata vita di lavoro. Ecco una lettera di questo tempo; notate la frase finale.

«Cara, ti scrivo dalla mia nuova casa, e dal letto, ove mi trovo per gli strascichi del trasloco. Ho avuto febbri altissime e dovrò restare a letto per molti giorni. Sono tradottissima in tutte le lingue meno nella francese. Fu tradotta „Maternità"; tradotta male; e non attecchì. Ora deve uscire la traduzione di „Stella Mattutina" di Edouard Schneider, coi tipi Stock. Ecco soddisfatta la tua domanda. „Il libro di Mara" non è tradotto in nessuna lingua, se non in spagnolo. Forse ne hanno paura. Addio. Ti abbraccio. Ti farò mandare „I Canti dell'Isola". Mille cose a Corrado. Credo che morirò presto».

Un mese dopo, esattamente il 7 dicembre, in una cartolina postale Ada Negri confessa all'amica che «Stella Mattutina», almeno fino allora, era «il più puro e artisticamente il migliore» dei suoi libri. Qualche giorno dopo, in una lettera da Monza, trovo queste frasi: «Grazie grazie delle tue commosse parole sui Canti. Perché dovrebbe spegnersi la fiamma, prima della vita? Potrei avere per moto: Se non canto muoio». Ed eccoci alla lettera del 30 gennaio 1925, da cui stralcio i passi più importanti:

«Cara Elisa mia, ti sono infinitamente grata della tua dolce premura. Vero è che il libro — almeno sinora — non poteva avere migliore successo... Ho bisogno di quiete, di raccoglimento, per condurre a termine un nuovo libro di prose „La scala bianca", che è già a buon punto; e poi mettermi alla grande opera: quella a cui voglio lasciare il mio nome. Tante cose vorrei! Ancora viaggiare; vedere nuovi paesi: udire notte e giorno il respiro del mare. Ma allora non si lavora. E la vita è così breve, Elisa!...».

Il carteggio si chiude con questa lettera, vergata con inchiostro nero su carta azzurrina:

«La Santa (Monza), Villa Massimo, 27-3-1927. Cara Elisa mia, che dolcezza e che commozione, ricevere una tua parola! Io non ho nel mio tavolino nemmeno una strofa — ed è tutto dire. Ma ci tengo a promettere di mandar presto alla Nuova Antologia qualcosa di mio. In poesia. Soltanto bisogna avere un po' di pazienza. Già Margherita Scarfatti mi aveva pregata della cosa — e G. C. Viola a nome del Senatore Tittoni. Il mio legame col Corriere della Sera mi dà da fare; e pure in questi ultimi tempi ho trascurato anche il Corriere, talmente fui oppressa da occupazioni e preoccupazioni di mille specie. No, cara, non sono il solo poeta in Italia. E che bella cosa se possedessi tanto da vivere, che mi permettesse di non scrivere più!...».

Nevio Matteini



Monaco — Due pezzi o mono pezzo? è l'interrogativo posto alle donne. Queste ultimissime creazioni, che con tutta facilità si possono infilare in una borsa o in una valigia per le vacanze, dominano la moda balneare di quest'estate in Germania

Mostre d'arte

PLISNIER

Molte opere nuove e alcune già note e ammirate di Adolare Plisnier sono esposte alla Sala comunale di arte di piazza dell'Unità d'Italia a Trieste, in una mostra personale che ha le caratteristiche di una piccola antologica e che vale, quindi, a provare la feconda continuità e la vitale coerenza dello scultore.

All'origine c'è la lezione accademica, appresa a Vienna, Venezia, Roma e Parigi, lungo un arco assai ampio di esperienze. Questa era un tempo la consuetudine dei nostri migliori artisti e giovava a liberarli dall'eccessiva minuziosità scolastica e a portarli verso quella stringatezza del discorso che il Chersovani lodò proprio in Plisnier. Il secondo movente è quello veristico: un confronto aspro e pungente con il dato naturalistico che s'impone come canone di schietta somiglianza, soprattutto nei ritratti. Fra quelli presentati citeremo il Galilei, la testa d'adolescente riprodotta in catalogo, il Sorriso che ricorda alcune fra le cose migliori di Rovan.

Il passaggio a composizioni più complesse non può non essere accompagnato dalla stilizzazione, almeno in un certo grado inevitabile correlato della proposizione nello spazio di una figura che si sottragga all'invadente peso della copia del vero. Plisnier è sensibile interprete di tale esigenza. Pone in equilibrio le forze della scultura tradizionale e della lettura del vero, della tersa semplicità del modellato e dell'invenzione di pose inconsuete del soggetto. A definire meglio tali atteggiamenti potremmo addurre le membra umane delle sculture stesse di Plisnier che sono contrapposte fra di loro e differentemente orientate rispetto ai tre assi che si ricompongono, alla fine, in un ben ordinato sistema di vettori. Talché il senso di riposato equilibrio nella composizione e di vigile attesa quanto allo stato d'animo della persona rappresentata non derivano da una stanca ripetizione di formule d'uso, ma sono invenzione autentica atta a ridare ogni volta compostezza e dignità al corpo umano. Così Il pensatore, Abele, Partigiano, Risveglio. Così, ed anzi in misura maggiore, i gruppi Dedalo e Icaro, Creazione di Adamo, Maternità, dove nulla lo scultore concede alle tentazioni del simbolismo e in ciò si dimostra assai più giovane di molti giovani d'oggi.

Abbiamo accennato a uno dei filoni della scultura di Plisnier. Ma, ancora una volta dobbiamo guardarci dal pericolo d'imprigionare la scultura sua tutta nella scatola di uno schema interpretativo che gli farebbe torto. Egli è scultore complesso e ama cimentarsi in tecniche e generi diversi: ritratto, nudo, gruppi; dalla figura all'episodio sacro o mitologico, dalla medaglia al tutto tondo, fino agli studi d'animali (Volpe nel deserto). Plisnier dà, a nostro avviso, il meglio di sé trattando la figura umana intera nella statuaria. E' qui che il vero assume un alto valore di significatività, fuori di ogni sollecitazione letteraria.

I. N.

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

RAGGIUNTA L'INTESA DEFINITIVA NEL CENTRO-SINISTRA

Con un piccolo rimpasto accordo anche al Comune

Il partito repubblicano entra nella Giunta con il cons. Gasparini cui sarà assegnato lo «Stato civile» - Gli altri spostamenti

Il «piccolo rimpasto» della Giunta comunale si articolerà così: entra in Giunta un esponente repubblicano (con tutta probabilità l'ing. Gasparini) per assumere l'assessorato effettivo dell'Anagrafe e Stato Civile; l'attuale detentore di tale assessorato, il democristiano Vigini, resta assessore effettivo con la delega per i Problemi del decentramento amministrativo (centri civici, consulte rionali, ecc.); a cedere un assessorato effettivo (per consentire lo ingresso in Giunta del repubblicano) è il PSU, che lascia i Lavori pubblici (finora delegati a Mocchi) per assumere un assessorato di supplenza agli Affari generali. Non si sa però, al momento, se tale incarico sarà retto da Mocchi oppure dall'attuale assessore supplente del PSU, che è Lovero. Tutto dipende se il consigliere socialdemocratico Miani, che è presidente del Comitato provinciale di controllo sugli atti degli Enti locali, conserverà o meno il posto di consigliere alla Provincia: se dovesse dare le dimissioni, gli subentrerebbe Lovero, il quale lascerebbe il Comune.

E i Lavori pubblici vanno a un assessore della D.C., non è stato stabilito quale. La ridistribuzione delle deleghe fra gli attuali assessori — compresi quelli supplenti, finora senza «portafogli» — verrà completata nei prossimi giorni al rientro a Trieste del Sindaco, al quale spetta di assegnare formalmente le deleghe ai propri collaboratori, tenendo presente la funzionalità di un lavoro d'équipe com'è quello giuntale.

A questa conclusione, per quanto riguarda la soluzione della «mini-crisi» al Comune, sono pervenute questa notte le delegazioni della D.C., del PRI, del PSI, del PSU e dell'Unione slovena, nell'approvare l'accordo globale che sancisce il rilancio della collaborazione di centro-sinistra alla Provincia, al Comune e negli altri enti locali. Sciolta ogni residua riserva, le cinque delegazioni hanno confermato l'accordo di massima raggiunto nei giorni scorsi per la Provincia (il Presidente, un assessore effettivo ed uno supplente alla D.C., un assessore effettivo per ciascuno al PRI, al PSI e al PSU, ed un assessore supplente all'Unione slovena); hanno concluso l'accordo per la parte programmatica (sia per la Provincia che per lo stesso Comune); hanno raggiunto un'intesa definitiva sulla calibratura al vertice dei vari organismi locali (una questione di equilibrio tra le singole forze in campo, che ha richiesto discussioni a non finire, esaurite soltanto questa notte, ad ora tarda); ed hanno — come detto all'inizio — concordato il mini-rimpasto al Comune.

L'accordo, nella sua globalità, è stato infine approvato da tutte e cinque le delegazioni, con la riserva da parte dell'Unione slovena di legare l'accettazione definitiva di tali intese alla conclusione delle trattative in atto a Duino-Aurisina per la formazione di una Giunta di centro-sinistra anche in quel Comune (in pratica, l'U.S. condiziona la ratifica dell'accordo generale alla conferma di un proprio esponente quale Sindaco di quella Amministrazione).

Già per oggi è stata convocata la direzione provinciale della D.C., nonché i gruppi consiliari del partito, per la ratifica degli accordi; questi ultimi saranno illustrati e sottoposti all'approvazione dei rispettivi organi provinciali anche dalle altre delegazioni che per parecchie settimane sono state impegnate nella ricerca di un'intesa generale che consenta l'immediata ripresa dell'attività delle Amministrazioni locali, le quali hanno da tempo funzionato in condizione di semi-paralisi. Per martedì 18, alle ore 19, è confermata la prima riunione del Consiglio provinciale, eletto il 7 giugno; all'ordine del giorno l'elezione del presidente e degli assessori (presiederà la seduta il consigliere più anziano d'età, come prescrive la legge).

TEMPERATURE

massima	26,3
minima	18,5
mare	23

Quasi 5000 profughi dall'Est nel 1969

Negli ultimi giorni una ventina di persone, di varia nazionalità, sono fuggite dall'Est europeo chiedendo asilo politico a Trieste e nella regione. E' un episodio dei tanti, che si ripete con frequenza alterna, dall'ormai lontano dopoguerra, e che registra le sue punte più alte, particolarmente nel periodo estivo.

Un tempo ad abbandonare il loro paese, erano soprattutto gli jugoslavi. Ora, la percentuale più consistente interessa, nel suo assieme, altri Paesi dell'Est. Nel 1969 ben 4.745 clandestini sono transitati, ed in parte vi soggiornano ancora, al Centro profughi di Padriciano. Oltre a 1.470 jugoslavi i clandestini, nel periodo in esame, sono stati 995 albanesi, 817 ungheresi, 697 cecoslovacchi, 282 rumeni, 258 bulgari, 198 polacchi e 28 di altre nazionalità.

Buona parte dei profughi, dopo essere passati al vaglio di una commissione paritetica internazionale di eleggibilità, emigrano. Oltre ad alcuni Paesi occidentali, come la Svezia e l'Austria, vanno in preferenza negli Stati Uniti e in Canadà.

Ieri, alle ore 11.30, il signor Michele Gustin, Sindaco di Monrupino, ha prestato giuramento nelle mani del Prefetto dott. Cappellini.

DOPO L'AMPLIAMENTO DEL VIALE PER BARCOLA

Lungomare più largo (ma più pericoloso)

Sorpassi azzardati e limiti di velocità non rispettati - I pedoni e le «zebre»

Si stava meglio quando si stava peggio: questo, l'amaro commento di molti barcolani dopo l'ampliamento di viale Miramare. Se la strada d'accesso alla città ha guadagnato in agibilità e in bellezza, altrettanto non si può proprio dire per la sicurezza. Né di utenti né di pedoni. La spaziosa carreggiata invita a premere sul pedale dell'acceleratore, e più di un automobilista la scambia non già per una via cittadina, sia pure periferica, ma per una succursale di Indianapolis. Il limite di velocità è stato stabilito in 70 chilometri orari, ma quanti lo rispettano? La lettura dei numeri non è, evidentemente, il forte di certi guidatori che sfrecciano nei due sensi di marcia ad andatura molto vicina ai 100. Che dire poi dei sorpassi? Chi abita da quelle parti può notare, ogni giorno e a qualsiasi ora, manovre da «kamikaze» con sorpassi in terza posizione anche nei tratti dove, sul piano viabile, è chiaramente tracciata la linea continua, visibilissima sia con il sole che con la luna.

Se la vita non è facile per gli automobilisti, per i pedoni è spesso sospesa a un filo: le «zebre», per molti, devono essere più che altro un motivo ornamentale. Basta dare una occhiata a quelle tracciate davanti al Bagno Excelsior e a quelle antistanti l'Istituto dei ciechi «Rittmeyer». Chi vuole avventurarsi senza rischi da un marciapiede all'altro deve raggiungere l'inizio del viale alberato, dove staziona di permanenza un vigile del settore di Barcola, munito di quella infallibile e temibile arma che è il blocchetto delle contravvenzioni.

Ma altrove, se non sono proprio guai, poco ci manca. Basta tendere l'orecchio allo stridore dei freni abbassati precipitosamente all'ultimo istante. La pace della riviera barcolana è diventata un mito sia per l'imponente e ininterrotto traffico estivo, sia per l'inosservanza delle leggi di buona parte di coloro che a questo traffico danno vita. E non si tratta solo di guidatori di macchine. I più pericolosi e rumorosi sono, in verità, i conducenti di motociclette, motorette e motorini, che sfrecciano e guizzano tra automobili e altri veicoli, facendo rombare i loro mezzi con l'intensità di uno «jet» in manovra di decollo.

DOMANI GETTERÀ LE ANCORE IN RADA

Arriva la «Saratoga»



Come annunciato, domani giovedì, giungeranno in visita a Trieste la portaerei «Saratoga» e altre sei unità della Sesta Flotta americana di stanza nel Mediterraneo.

La «Saratoga» o «Sara» come la chiamano con affetto i suoi marinai, è un autentico gigante del mare: il solo ponte di volo ha una superficie di oltre 16.500 metri quadrati e l'enorme hangar, nel suo interno, misura circa 7000 metri quadrati; i suoi serbatoi possono contenere due milioni di galloni di carburante.

Il nome di «Saratoga» venne dato a questa unità per ricordare la battaglia che ebbe luogo a Saratoga nello Stato di New York il 17 ottobre 1777 e che fu una delle vittorie decisive della Rivoluzione americana. Nella sua storia della Marina USA, la grande portaerei è l'ottava nave ad essere battezzata con questo nome. L'attuale «Saratoga» entrò in servizio il 14 aprile del 1956, quattro anni dopo l'impostazione della sua chiglia nei cantieri navali di New York. Alza le insegne del Contrammiraglio W. M. Harnish ed è al comando del Capitano di Vascello D. L. Freeman.

La «Saratoga» potrà essere visitata sabato 15 e domenica 16 agosto, dalle ore 14 alle 17. I visitatori non avranno bisogno di permessi speciali; dovranno presentarsi ai cancelli della Stazione Marittima dove, per ognuna delle due giornate, potranno salire a bordo un migliaio di persone. Per esigenze tecniche, non saranno organizzate visite speciali né dal Consolato degli Stati Uniti né dall'Associazione Italo-Americana.

La portaerei sarà scortata dai cacciatorpediniere «Corry», «Conyngham», «Holder», «O'Hare», che attraccheranno alla Stazione Marittima, e dalla nave trasporto «Mauna Loa» e dalla petroliera «Nantahla» che getteranno le ancore in rada.

L'estremo saluto al generale Gigli

Si sono svolti l'altro giorno, in forma semplice ma austera, improntata a quello stile militare che era tanto caro allo scomparso, i funerali del generale Giuseppe Gigli, che da mezzo secolo risiedeva nella nostra città dove era giunto dopo la Grande Guerra, e nella quale aveva comandato, da colonnello, il 23.o (poi 34.o) reggimento artiglieria da campagna, lo stesso reggimento che fu comandato dal Duca Amedeo d'Aosta negli anni 1931-1932.

Ben prima delle 9.30, ora fissata per le esequie, il cortile antistante l'obitorio di via della Pietà ha cominciato ad affollarsi: autorità cittadine, con alla testa il Prefetto dott. Cappellini, ufficiali di ogni Arma e grado, rappresentanze combattentistiche e d'arma, crocerossine, tutti accorsi a porgere lo estremo commosso saluto al gen. Gigli, che con i suoi 92 anni era giustamente considerato degna personificazione dei combattenti del Carso e del Piave.

Una batteria d'artiglieria ha reso gli onori al feretro, mentre lo si trasportava nella cappella, dove è stato celebrato un rito in suffragio. Poi il mesto corteo si è mosso dietro al carro per sostare alla fine della via Gatteri, dove la bara è stata traslata sull'apposito furgone per il viaggio verso Ancona, ultima dimora dell'Estinto. Un ordine secco, il reparto ha presentato le armi, due squilli di tromba: Giuseppe Gigli è passato per l'ultima volta davanti a degli artiglieri in armi, i quali, per l'ultima volta, hanno reso gli onori a chi era stato comandante dei loro padri.

Si possono acquistare biglietti ferroviari anche nelle agenzie

Tempo d'estate, tempo di viaggi; allo scopo di evitare eccessivi affollamenti alle biglietterie ed agli uffici informazioni delle stazioni nei periodi di punta del traffico ferroviario dei viaggiatori, l'ufficio stampa del Ministero dei trasporti richiama l'attenzione degli utenti delle F.S. sulle possibilità di servirsi anche delle numerose agenzie di viaggi abilitate alla vendita dei biglietti.

Rivolgendosi alle agenzie, i viaggiatori possono ottenere, senza alcuna maggiorazione di prezzo, oltre ai biglietti loro occorrenti, anche la prenotazione dei posti e tutte le informazioni relative agli itinerari di viaggio, alle coincidenze con altri mezzi di trasporto.

L'ampia diffusione delle agenzie viaggiatori F.S., ubicate in ogni zona sia centrale che periferica delle principali città e operanti in stretta collaborazione con l'azienda ferroviaria, offre alla clientela la possibilità di ottenere solleciti e soddisfacenti servizi anche nei pressi delle proprie abitazioni.

ALLARME NOTTURNO AL MOLO PETROLI DI SAN SABBA

IMPROVVISO SCOPPIA IL FUOCO SU UNA PICCOLA NAVE CISTERNA

Le fiamme sono divampate sulla «Segesta» al termine delle operazioni di scarico Tempestivo intervento dei soccorsi - Il comandante e un marinaio ustionati



(«Giornalfoto»)

Fiamme su una piccola nave-cisterna ieri sera al molo del porto petroli di San Sabba. L'incidente ha provocato il ferimento del comandante e di un marinaio dell'unità che sono stati ricoverati per ustioni all'ospedale con la prognosi di una ventina di giorni.

Solo la rapidissima mobilitazione dei vigili del fuoco, della Capitaneria di Porto con il prezioso concorso di un rimorchiatore della Tripcovich, nonché del personale di bordo e del porto petroli, hanno evitato il peggio. Basti dire che l'incendio è stato domato nel giro di una decina di minuti e dopo mezza ora dal primo allarme la situazione era completamente sotto controllo.

I feriti sono il comandante della «Segesta», un'unità di circa 800 tonnellate, che fa la spola lungo i porti dell'Adriatico, Giuseppe Susanna di 31 anni residente a Mola di Bari e il marinaio Giovanni Del Revito di 56 anni, pure di Mola di Bari. Il comandante Susanna ha riportato ustioni di primo e secondo grado al volto e alla gamba sinistra; il marinaio Del Revito lamenta ustioni di primo e secondo grado alla faccia, alle braccia e alle gambe. Ambedue sono stati ricoverati nella divisione dermatologica dopo essere stati soccorsi dai vigili del fuoco e dai sanitari della CRI.

Il drammatico allarme è giunto contemporaneamente alla caserma centrale dei vigili del fuoco e alla Capitaneria di Porto verso le 22.30. Fortunatamente la piccola unità aveva finito di scaricare (era giunta in porto nella mattinata di ieri) 1100 tonnellate di benzina normale e, in serata, dopo aver riempito di zavorra i «tanks» di bordo aveva iniziato la manovra di disormeggio.

Una scintilla deve essere scoccata improvvisa trovando facile esca nei vapori di benzina. A prua della «Segesta» si sono levate le fiamme che hanno praticamente spazzato la tolda fino al ponte di comando. Il capitano Susanna è stato investito dalla fiammata proprio nel momento in cui, resosi conto del pericolo, stava scendendo dalla plancia. L'incendio è stato violento e rapido a tal punto che lingue di fuoco si sono levate anche sul mare davanti alla prua della piccola unità.

Subito una trentina di vigili del fuoco al comando del magg. Rivera si sono precipitati al porto petroli. Contemporaneamente una motovedetta della Capitaneria di Porto e il rimorchiatore «Pollux» della Società Tripcovich hanno raggiunto l'unità ancora ormeggiata al molo per concorrere all'opera di spegnimento.

Si deve indubbiamente alla abilità e al coraggio degli uomini dei servizi di soccorso che si sono valsi degli impianti permanenti del porto, se l'incendio non ha assunto proporzioni disastrose e non ha causato altre vittime. Con il potente getto di liquido schiumogeno è stato affrontato e circoscritto il punto focale del rogo e poco dopo ogni pericolo era scongiurato. Per la Capitaneria di Porto sono intervenuti sul posto il ten. col. Finzi e il ten. col. Conti. «E' stato un miracolo — ha detto il ten. col. Finzi — se non è accaduto il peggio».

OCCORRONO COLLEGAMENTI RAPIDI CON I PRINCIPALI VALICHI

Il nostro porto terminal di una ragnatela di strade

Completamento della Udine-Tarvisio e allacciamento con Fernetti premessa per risolvere il problema - La funzione del traforo di Passo Monte Croce Carnico

Il complesso dei problemi portuali triestini, tutti interdipendenti, presenta degli aspetti di competenza di varie amministrazioni: lo si è potuto chiaramente constatare nell'esame fin qui fatto, alla luce dell'auspicata ipotesi riflettente la riapertura del canale di Suez. E' evidente, a questo punto, l'importanza notevolissima — vorremmo dire essenziale — che rivestono i collegamenti stradali del porto di Trieste con il retroterra estero. Realizzato il collegamento della zona di Trieste con la rete autostradale del resto d'Italia, si deve ora affrontare il problema della viabilità nel circondario: prosecuzione da Sistiana ai valichi di frontiera, allacciamento della zona industriale e del punto franco vecchio con la grande viabilità dell'altipiano. Lo hanno affermato i presidenti dell'Ente autonomo del porto, Franzil, della Camera di commercio, Caidassi, e dell'Ente zona industriale, Sacerdoti, assieme al direttore generale dell'organismo portuale, Colautti.

Importanza fondamentale per il mantenimento delle relazioni commerciali e portuali con il retroterra estero rivestono l'autostrada Udine - Tarvisio e l'allacciamento con la rete autostradale della Slovenia attraverso il valico di Fernetti. La autostrada Udine - Tarvisio è stata inserita nel programma autostradale italiano e verrà realizzata nei prossimi cinque o sei anni. Per alleggerire il traffico al valico di Coccau e per rendere più sollecite le operazioni doganali è ora in costruzione un'apposita area doganale. Di pari urgenza e gravità è il problema di Fernetti. Attraverso Coccau transitano gli autotreni cecoslovacchi, una parte di quelli austriaci e in minor misura quelli tedeschi, mentre sul valico di Fernetti gravita il traffico bulgaro, romeno, ungherese, jugoslavo e parte di quello cecoslovacco e austriaco. Il valico di Fernetti è un punto di transito obbligato per tutti gli automezzi che effettuano trasporti fra l'Italia settentrionale e la penisola balcanica, e potrebbe pertanto diventare un centro di smistamento d'importanza anche commerciale, oltre che un punto di puro transito.

Sulla necessità e sulla convenienza di procedere quanto prima possibile alla costruzione di un'ampia e bene attrezzata area doganale in prossimità del valico di Fernetti non sussistono ormai più dubbi. Ogni intervento presso gli organi centrali dell'amministrazione da parte dei nostri rappresentanti commerciali all'estero dovrebbe però giungere opportuno per rimuovere residui atteggiamenti di perplessità o di inerte attesa.

E' da ricordare che un'autostazione a Fernetti — sottolinea il dott. Caidassi — opererebbe anche in funzione portuale per lo smistamento e la temporanea sosta di merci destinate o provenienti per e dalle aree portuali, oltre che fungere da collettore di traffico in ambedue i sensi fra l'Italia e tutto l'Est europeo. A tale duplice funzione si aggiunge pure quella di trasbordo delle merci da ferrovia e autotreno e viceversa. La Camera di commercio si è fatta promotrice della costruzione di un'autostazione per i traffici internazionali con dotazione di tutti i necessari servizi e con ampie aree destinate ad accogliere attività commerciali. Il progetto di massima è già ultimato da tempo, e una prima parte del finanziamento è stata reperita, grazie all'interessamento del Commissariato di Governo e dell'Ente regione.

In collegamento con l'autostazione di Fernetti, preminente interesse per l'economia triestina riveste la costruzione, ormai decisa e di prossimo inizio, dell'autostrada Maribor-Lubiana-confine italiano. Dato che certamente l'autostrada verrà fatta proseguire fino al porto di Capodistria, l'allacciamento della nuova arteria a Fernetti (circa 17 chilometri) appare, più che utile, addirittura indispensabile. Un accordo italo-jugoslavo in merito agli aspetti finanziari e tecnici del collegamento del valico all'autostrada per Lubiana è ora quanto mai auspicabile, e la nostra rappresentanza diplomatica e commerciale a Belgrado potrebbe svolgere un ruolo di primo piano nel sollecitare e nel predisporre il raggiungimento di un'intesa al riguardo.

Per completare il quadro della viabilità che fa capo al porto di Trieste, si deve ancora ricordare che la Repubblica di Croazia ha predisposto un progetto, che verrà gradualmente realizzato nei prossimi anni, di un'autostrada fra Zagabria - Karlovac - Fiume - Pese; tale itinerario autostradale è il più breve fra Trieste e Zagabria. Per Trieste il tronco fra Pese e Fiume riveste rilevante importanza soprattutto turistica; ciò non significa però che sia trascurabile l'interesse commerciale.

Non bisogna dimenticare, inoltre, il progetto del traforo del Passo Monte Croce Carnico, della cui realizzazione si è fatta promotrice la Regione Friuli - Venezia Giulia. Attraverso tale passo la distanza stradale Trieste - Monaco verrebbe ad essere ridotta dagli attuali 5-600 chilometri (a seconda degli itinerari seguiti) a poco più di 400 chilometri. L'opera, oltre che aprire una nuova via alla penetrazione portuale triestina verso la Germania, è di eccezionale interesse turistico per tutto il Paese. Essa avvicina infatti le coste venete e tutta la costa adriatica al Nord Europa, alleggerisce il transito del Brennero, contrasta lo scivolamento delle correnti turistiche alle spalle della Regione Friuli - Venezia Giulia lungo l'itinerario Salisburgo - Villaco - Jugoslavia, e contribuisce infine a sviluppare il turismo nelle zone depresse della Carnia.

GLI AUTOTRENI IN VIA FABIO SEVERO

Carovane in discesa



(«Giornalfoto»)

Via Fabio Severo, ovvero dell'impossibilità di circolare. Quell'arteria che dall'altipiano porta al centro urbano sta registrando un sempre maggiore intasamento, sì da rendere il traffico più difficile e caotico che mai.

Oltre tre mesi fa era stata data assicurazione, da parte delle autorità competenti, che quella grande strada di adduzione a Trieste sarebbe stata preclusa agli automezzi pesanti. Una serie di riunioni s'erano tenute, presiedute dal Sindaco Spaccini, al fine di avviare finalmente a soluzione il problema dei servizi doganali relativi agli autotreni che entrano nel nostro territorio dai valichi di frontiera, creando una situazione di sempre più grave intasamento lungo l'itinerario via Favio Severo-via Ghega-piazzale antistante il Punto Franco vecchio, dove vengono compiute le operazioni doganali.

In quegli incontri si giungeva alla conclusione di utilizzare lo spazio disponibile in riva Traiana, facendo convergere su quell'area — sfruttando la camionale — i grossi automezzi, e svolgere di conseguenza le operazioni doganali al punto franco nuovo. E si sottolineava che, con questa nuova disciplina del traffico — che si sarebbe dovuta concretare quanto prima possibile — si confidava di eliminare, o quantomeno di ridurre radicalmente, i problemi di viabilità che rendono difficilmente percorribile la via Fabio Severo.

Finora, purtroppo, tali decisioni non sono uscite dal limbo delle buone intenzioni: gli autotreni continuano a percorrere, sia in salita che in discesa, quell'importante arteria, con conseguenze facilmente immaginabili. La situazione diventa insostenibile verso la metà della mattinata, quando lunghe file di camion con rimorchio si formano sulla via Fabio Severo, in discesa; provengono dai posti di frontiera e si dirigono al Porto Vecchio. I risultati si notano ben presto: nella scia degli «elefanti della strada», che necessariamente devono osservare una marcia lenta, viene a formarsi la coda delle automobili che non possono effettuare la manovra del sorpasso, nonostante i ripetuti tentativi. E allora entrano in funzione i clacson, i freni stridono, i motori scoppiettano. E file sempre più lunghe si formano, con estremo disagio di chi segue e degli abitanti dell'intera zona, per i quali la tranquillità è diventata ormai una chimera.

Quell'arteria è servita da due linee automobilistiche di servizio pubblico, e vi trova sfogo tutto il traffico proveniente da oltre frontiera che — come risulta dalle rilevazioni statistiche dei vigili urbani — denota punte molto elevate. Non si dimentichi, inoltre, che la strada viene percorsa pure da tutte le macchine degli studenti che raggiungono l'Università; e, infine, che ai lati dell'arteria sorgono numerose autorimesse: tutto ciò, naturalmente, contribuisce ad appesantire maggiormente la circolazione nella zona, per cui s'impon econ assoluta urgenza la decisione di far scattare, finalmente, il disco rosso per tutti gli automezzi pesanti, sia in discesa che in salita.

E' una decisione, questa, che ormai non può più tardare.

È NATA LA BOUTIQUE DEL PANE



(«Giornalfoto»)

La ben nota pasticceria-panetteria-bottiglieria TURCHETTI, *che i triestini conoscono molto bene da tantissimi anni nella sua sede di via S. Nicolò 8 - via Cassa di Risparmio 7, ha ritenuto doveroso, a causa della recente mareggiata, pur non avendo potuto avere alcun aiuto esterno e assumendosi oneri non indifferenti, di restaurare e rinnovare completamente tutti i suoi locali e impianti, dandosi un volto nuovo, in una cornice più fresca e moderna. Infatti, grazie alla maestria della Ditta «Arredamenti» di Ilario Poniz magistralmente coadiuvata dal sig. Bruno Frandoli, sono stati creati ambienti — che si inaugurano domani — quanto mai corrispondenti e idonei, utilizzando le tecniche più avanzate, che sicuramente susciteranno i migliori commenti e apprezzamenti.*

CALENDARIETTO

Oggi: S. Chiara — Il sole sorge alle 6.01 e tramonta alle 20.19. La luna nasce alle 16.58 e tramonta domani alle 0.51.

Ieri: temperatura massima 26,3, minima 18,5; pressione mb. 1014,9 stazionaria; umidità 65 per cento; cielo sei decimi coperto; vento km 8 da Nord-Ovest; mare quasi calmo con temperatura di 23 gradi.

Maree — OGGI: alta alle 10.30 con cm 11 sopra il l.m. e alle 18.20 con cm 30 sopra il l.m.; bassa alle 12.40 con cm 9 sopra il l.m. — DOMANI: bassa alle 2.25 con cm 47 sotto il l.m. e alta alle 9.50 con cm 21 sopra il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Al Lloyd, via dell'Orologio 6 - via Diaz 2, tel. 36747; Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Picciola, via Oriani 2, tel. 90207; Vernari, piazzale Valmaura 11, tel. 812308.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Alla Basilica, via S. Giusto 1, tel. 94115; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 90857; Alla Giustizia, piazza Libertà 6, tel. 38981; Testa d'Oro, via Mazzini 43, tel. 37816.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

Servizio medico INAM (festivo): dalle 8 alle 22, telefono 744591. Chiamate notturne: telefono 37265.

STATO CIVILE

MORTI: Dekleva Antonio a. 59; Bassi in Bellizzi Elisabetta a. 65; Hrovatin Stefano ore 8; Sencich Rodolfo a. 83; Licer Ada a. 97; Apollonio Silvino a. 54; Cetin Gustavo a. 66; Buttignoni Dante a. 65; Atzl ved. Castelli Carla a. 73; Perossa Giovanni a. 85; Vascon ved. Paron Carmela a. 79; Pecchiarich Armando a. 50; Budihnia Gabriele a. 53.

Chiamate per imbarco per stamane alle ore 10. Turno «generale» contratto naviglio minore: 1 secondo uff. di coperta, patentato, oppure un padrone marittimo; 1 elettricista; 1 giovane coperta. Personale marittimo richiesto per la Germania: n. 10 battellieri pratici di navigazione costiera o di navigazione fluviale e lacuale per impiego su navi cisterna. Età massima 40 anni.

La fontana malata



(«Giornalfoto»)



La fontana malata: così è stata definita l'opera monumentale del Mazzoleni, uno dei rari cimeli della Trieste settecentesca, di recente ripristinata in piazza dell'Unità. E' una fontana, quella dei quattro Continenti, che desta viva curiosità per le sue insolite caratteristiche: le parti scolpite si inseriscono infatti in un curioso quadro naturalistico, dato da una piramide di pietre che simulano la roccia. Purtroppo, le parti mancanti (il restauro è stato di particolare difficoltà, i singoli pezzi essendo stati relegati per più di trent'anni, all'Orto lapidario, esposti a tutte le intemperie, dopo il forzato trasloco, effettuato un paio d'anni prima dello scoppio dell'ultima guerra per fare luogo a un'«oceanica» adunata) sono state sostituite con del cemento; e così anche i cubi che sorreggono le statue perimetrali. Ora, il cemento — di colore grigio — lega malamente con la pietra, senza riuscire a imitarla, tanto più che la fontana è praticamente asciutta. Lo scorrere dell'acqua, in maggior abbondanza, lungo la «roccia» frastagliata, affretterebbe la formazione di quella patina di mucosa umidità, che è la sola condizione perché il cemento possa sposarsi, senza stonature evidenti, all'antica pietra. E' un po' ridicolo, per una fontana, dover attendere che siano le piogge a stendere, col passar degli anni, un colore uniforme su tutto il complesso monumentale, quando basterebbe aumentare il volume d'acqua delle cascatelle; attualmente, dalle varie bocche escono esili ridicoli fili d'acqua, assolutamente inadeguati allo scopo, che è quello — per una fontana di questo tipo — di diffondere intorno a sé una sensazione di frescura, ai margini di una piazza talmente aperta e assolata.



ARGOMENTI DI ATTUALITÀ DISCUSSI NELLE SEGNALAZIONI

Una testimonianza sulle attività svolte dall'Ente rinascita agricola

L'ex presidente Savona mette in luce le benemerenze acquisite dall'istituzione e auspica una sollecita decisione che salvi la Mostra internazionale del fiore

Il dott. Alberto Savona ci scrive:

«Egregio Direttore, sul dibattuto problema della Mostra del fiore che così larga eco suscita nell'opinione pubblica anche grazie alla benemerita rubrica delle "Segnalazioni", che rappresenta una specie di "tribuna" per gli argomenti che interessano la comunità locale, mi sembra doveroso di intervenire con un contributo a titolo personale in quanto per ben due volte, quale Presidente della Provincia, ho avuto occasione negli anni scorsi di assumere la presidenza dell'Ente rinascita agricola e di conseguenza della Mostra internazionale del fiore.

«Nel passaggio delle consegne fra il mio predecessore alla presidenza della Provincia e dell'Ente rinascita agricola dott. Giordano Delise, attuale direttore generale della Cassa di Risparmio di Trieste, ho avuto, con l'onore dell'incarico, anche delle altissime referenze e delle attestazioni inequivocabilmente positive sulla brillante attività che l'Ente aveva svolto negli anni precedenti. Il dott. Delise infatti ne aveva assunto la presidenza nel 1961 conducendo l'Ente verso una stabilità ed una configurazione giuridica appropriate che consentissero all'Ente stesso di dispiegare ancor meglio e più proficuamente la sua azione.

«Fra le prime iniziative che l'Ente rinascita agricola organizzò sotto la mia presidenza fu l'11.a edizione della Mostra internazionale del fiore per la quale ricevetti la più alta attestazione di stima e considerazione che possa ambire un ente o una qualsiasi istituzione nel nostro Paese, e cioè il seguente telegramma che il Presidente della Repubblica volle personalmente indirizzarmi: "Con la mia adesione alla tradizionale iniziativa che tanto contribuisce alla valorizzazione di quell'importante settore dell'economia nazionale che è la floricoltura, desidero far pervenire a lei, agli organizzatori e agli espositori tutti il mio cordiale saluto. Sono altresì certo che all'11.a edizione della Mostra internazionale del fiore per la serietà e per l'impegno dei suoi promotori non mancherà quel successo che fervidamente auspico. Giuseppe Saragat".

«Il successo dell'iniziativa ebbe l'eco più ampia negli ambienti tecnici ed economici e sulla stampa quotidiana e specializzata di moltissimi giornali di vari paesi di tutto il mondo.

«Evidentemente lo esordio quale presidente dell'Ente rinascita agricola fu per me particolarmente felice in quanto mi consentì di predisporre — incoraggiato da tante attestazioni di solidarietà e simpatia — un piano quinquennale per la valorizzazione dell'Ente stesso che fu approvato nel corso della riunione del consiglio di amministrazione dell'Ente in data 8 gennaio 1966.

«La crisi politica che succedette alla mia presidenza portò alla testa dell'Ente il Prefetto Pasino, il quale nel pur breve periodo alla presidenza dell'Ente rinascita agricola, a cavallo degli anni 1966-1967, ebbe modo di apprezzarne la validità, tant'è vero che nella relazione finale sull'attività svolta dalla commissione straordinaria per la temporanea reggenza dell'Amministrazione provinciale scrisse testualmente: «La commissione straordinaria ritiene di mettere in luce l'opera oltremodo utile dell'Ente rinascita agricola, diretta alla determinazione di molteplici iniziative intese a migliorare e potenziare l'economia agricola locale, affiancando molto efficacemente l'amministrazione provinciale in una sua attività d'istituto che dovrebbe assumere sempre maggiore consistenza. L'Amministrazione provinciale, in realtà, è stata la promotrice della costituzione dell'Ente stesso e si è sempre interessata per assicurare la continuità delle varie iniziative agricole, zootecniche e forestali di cui l'Ente si è fatto promotore: tale unità d'intenti è resa ancor più evidente dal fatto che il presidente dell'Ente rinascita agricola è lo stesso Presidente della Provincia. Devesi notare, in proposito, che il consiglio di amministrazione dell'Ente ha, a suo tempo, inviato una lettera alla Provincia con la quale si propone la stipulazione di un'apposita convenzione fra i due enti, per rendere ancora più proficua ed operativa l'attività nell'ambito dell'agricoltura provinciale.

«Una convenzione di tale genere potrebbe produrre senz'altro buoni effetti, in considerazione dell'attività che, dal suo statuto stesso, l'Ente è chiamato a svolgere, e cioè la cura di varie pubblicazioni in materia di tecnica ed economia agricola, l'organizzazione di mostre di prodotti agricoli, di bestiame, di macchine agricole e quella di congressi e convegni di studio sui problemi dell'agricoltura; l'apertura di concorsi a premio; la costituzione di vivai, di centri di motoaratura, di centri di impianti enologici, ecc. Con tale convenzione, dunque, la Provincia, che non dispone di personale specializzato in tali settori, potrebbe utilizzare la specifica organizzazione tecnica dell'Ente predetto ai fini del migliore perseguimento dei propri compiti istituzionali nel campo dell'agricoltura. La commissione straordinaria, data pure la temporaneità del proprio mandato, non ha ritenuto di risolvere essa questo problema, ma ritiene opportuno, ora, di segnalarlo alla attenzione della nuova Amministrazione elettiva».

«Con le elezioni del 1967 tornai alla presidenza della Provincia e di conseguenza dell'Ente rinascita agricola e della Mostra del fiore e anche in questa nuova occasione ebbi modo di rendermi conto dell'importanza che l'Ente poteva assumere per lo svolgimento di determinati compiti nel settore dell'agricoltura provinciale.

«Anche l'organizzazione della 12.a Mostra internazionale del fiore ebbe luogo nel quartiere fieristico di Montebello e realizzò un consuntivo brillantissimo, talchè collocò la Mostra internazionale del fiore di Trieste al primo posto fra tutte le fiere della regione e fra le più importanti rassegne floreali di carattere internazionale.

«Ancora una volta, nel gennaio 1969, una nuova crisi politica venne ad interrompere l'amministrazione elettiva con il subentro di un regime commissariale e ritengo che anche questo fattore possa aver contribuito a determinare una crisi globale anche sull'Ente rinascita agricola. Ma con lo avvento della nuova amministrazione democratica alla Provincia si pone in termini positivi la possibilità di utilizzare l'Ente, debitamente ristrutturato, proprio per i compiti specifici che l'ambiente locale richiede.

«Naturalmente la Mostra del fiore costituisce un compito primario e l'Ente rinascita agricola, con l'esperienza maturata in 18 anni di vita e di concrete realizzazioni, può essere il garante del successo della prossima Mostra del fiore e pertanto qualsiasi soluzione che venga adottata a proposito dell'Ente rinascita agricola e della Mostra del fiore deve tener conto che esiste un «team» di persone altamente specializzato che, come in passato e più del passato, deve essere valorizzato per i fini suddetti proprio considerando la loro qualificazione.

«L'Ente rinascita agricola — anche quale organizzatore della Mostra del fiore — non può essere considerato in contrapposizione all'ERSA o ad altre istituzioni operanti nell'ambito regionale, ma deve essere valorizzato come strumento di attuazione di una più avanzata politica sociale, economica e tecnica per l'agricoltura specializzata che nella provincia di Trieste punta soprattutto sull'ortofloricoltura.

«Se una ristrutturazione deve essere fatta, essa deve tener conto di ciò soprattutto nell'interesse della economia locale, perché alla "compianta Mostra del fiore" non debba aggiungersi lo sgretolamento di una "équipe" organizzativa capace ed entusiasta, che ha dedicato molte energie al successo della Mostra del fiore e delle altre centinaia di iniziative e manifestazioni varie che hanno fatto da contorno alla rassegna floreale e che hanno costituito in realtà l'azione promozionale che l'Ente rinascita agricola ha svolto nei confronti della floricoltura regionale che nel giro di pochi anni ha duplicato il valore e l'entità della sua produzione.

«Dopo quanto è stato scritto dal vicepresidente della Fiera dott. Gianfranco Gambassini a titolo personale, dall'avv. Terpin ufficialmente quale presidente dell'Ente provinciale per il turismo, nonché dal signor de Vescovi da Genova e dagli altri otto lettori del "Piccolo", sembra superfluo sottolineare l'urgenza estrema di una decisione che deve essere assunta e in sede politica e in quella amministrativa, al fine di assicurare la continuità ad un organismo che ha testimoniato con i fatti la propria insostituibile funzione.

«Ringrazio vivamente per la cortese ospitalità, con cordiali ossequi».

UNA POPOLARE FIGURA DI SACERDOTE

È morto mons. Grego

Per oltre quaranta anni aveva retto la parrocchia di Sant'Antonio Nuovo



Il cuore buono, umile e tanto forte di mons. Giovanni Grego, parroco di S. Antonio Taumaturgo, s'è fermato per sempre. E la dipartita di questo sacerdote, tanto popolare nella nostra città, costituisce un grave lutto per l'intera diocesi.

Nato a Trieste il 12 maggio 1892, Giovanni Grego aveva compiuto gli studi al ginnasio «Dante», entrando quindi come convittore al Seminario di Capodistria e frequentando successivamente il liceo «Combi». Conseguita la maturità classica nel 1910, frequentava il Seminario teologico di Gorizia, venendo consacrato sacerdote il 13 settembre 1914.

Fu destinato ad Umago in qualità di vicario cooperatore fino al 1916, e poi per due anni vicario cooperatore a Buie; dal 1920 vicario corale e cerimoniere vescovile della cattedrale di San Giusto; fino al '29 resse la parrocchia di Buie d'Istria, venendo infine nominato parroco — il 30 giugno di quell'anno — di S. Antonio Taumaturgo. Nel '36 mons. Margotti, Amministratore apostolico di Trieste, lo nominò Cameriere segreto di S.S. Pio XI, e tre anni più tardi mons. Santin lo volle Decano delle parrocchie della città di Trieste, e canonico onorario della cattedrale di S. Giusto; nel '59, alla chiusura del Sinodo diocesano, fu nominato protonotario apostolico.

Fu per parecchi anni assistente diocesano degli uomini cattolici e membro di varie commissioni diocesane; fondò la scuola di S. Cecilia per la formazione di organisti di chiesa e per lo sviluppo del canto gregoriano. Acquistò per la sua parrocchia due nuovi organi, quello maggiore per le grandi funzioni, e quello minore per le funzioni minori e per l'addestramento degli allievi della scuola di S. Cecilia. Introdusse la pratica dell'Adorazione perpetua del SS. Sacramento nella cappella della Visitazione, affidata alle suore «Figlie della Chiesa», ed eresse una cappella in via Cologna, dedicandola ai SS. Pietro e Paolo, e quella dedicata alla «Regina pacis» nella parte superiore di via Scorcola. Amò e coltivò la liturgia, dando il massimo lustro alle sacre funzioni. Acquistò in prossimità della chiesa alcuni appartamenti che, con le opportune trasformazioni, dovranno in futuro essere destinati al clero operante in parrocchia e alle varie opere religiose e sociali, come previsto dal Concilio Vaticano II. Fece anche installare l'impianto di riscaldamento in chiesa e quello radiofonico per una migliore audizione della predicazione.

Fratello della Medaglia d'argento Antonio Grego, mons. Giovanni Grego nelle tragiche giornate del novembre '53 rivelò i suoi più alti sentimenti patriottici, opponendosi coraggiosamente alle intimazioni dello straniero.

I funerali del parroco di S. Antonio Nuovo si svolgeranno domani alle ore 10 (la salma sarà esposta in chiesa tre ore prima, per ricevere l'omaggio reverente dei parrocchiani e dei fedeli triestini.

Furto d'auto. Il meccanico Marcello Sellan, di 44 anni, abitante in via Ananian 5, ha denunciato al Commissariato di Barriera la scomparsa della sua autovettura Fiat 1100 targata TS 64347, rubata la notte fra sabato e domenica, nei pressi della sua abitazione. Il danno è di circa 300 mila lire.

SEGNALAZIONI

Un'alternativa per la degassificazione

«Egregio Direttore, leggo, sul "Piccolo" dell'11 agosto, la presa di coscienza che, alcuni, forse tanti muggesani hanno assunto di fronte al problema della progettata stazione di degassificazione in quel di San Rocco.

«Mi permetta, signor Direttore, che come cittadino di Trieste, mi associ ai timori ed alle giustificate preoccupazioni espresse dai miei amici muggesani. Essi hanno perfettamente ragione, non fosse altro che Muggia ha diritto di vedere sbloccato il Lazzaretto e fare di quella zona un centro turistico, servendo da cerniera agli interessi stessi di Trieste.

«Tra l'altro, recentemente, la Giunta regionale, ha affrontato il problema delle servitù militari e i frutti positivi di questa azione, crediamo, non tarderanno a manifestarsi. Il Lazzaretto di Muggia potrebbe essere uno tra i primi svincoli di questo indirizzo politico che il Governo nella fattispecie dovrà affrontare.

«Ed ora veniamo al nocciolo. Dove mettiamo la stazione di degassificazione, senza la quale il bacino di carenaggio sarebbe come averlo reso zoppo prima ancora di nascere? Certo, senza coraggiose scelte non si farà mai niente. A me pare che l'obiettivo dovrebbe essere quello di dare al problema una soluzione innanzitutto tecnica e funzionale. Pertanto la stazione non andrebbe indicata troppo distante dal bacino, che, come tutti sanno, viene realizzato nell'ambito dell'area propria del San Marco.

«Il San Marco, a sua volta confina con la Gaslini e di seguito abbiamo l'area dello scalo legnami. Con una serie di accorgimenti, con buona volontà, quest'area potrebbe essere ipotizzata per la stazione di degassificazione. Già ai tempi del Commissario Palamara — cosa saggia se fosse stata realizzata — si pensava di acquisire quell'area per un maggiore sfogo al San Marco. E perché oggi no? Una fava e due piccioni.

«Gli scali di costruzione, superata la ristrutturazione, meritano di essere in qualche modo riutilizzati, al di là di ogni remora, giustificata o no, che recentemente ha posto l'angoscioso problema del San Marco.

«Concentriamo quindi i nostri pensieri con grande serenità e con grande forza d'animo, appello che io penso in questo momento vada forse più rivolto ai vertici tecnici nazionali, che a quelli politici, i quali, se confortati e sorretti dal giudizio dei primi, non sarebbero a dire di no ad una ripresa della costruzione navale nel rinnovato e potenziato stabilimento qual'è l'Arsenale Triestino - San Marco, degassificazione compresa.

«La ringrazio, signor Direttore, se vorrà cortesemente ospitare questa mia appassionata dissertazione nella semplice veste di cittadino. Oliviero Fragiacomo».

Miramare e Battisti: quattro corsie sciupate

«Care "Segnalazioni", vi prego di tornare sul problema del viale Miramare e della via Battisti, da cui il tram è scomparso. Il manto stradale delle due importanti arterie cittadine è stato rifatto (almeno in parte) è così pure la segnaletica. Purtroppo, ancora oggi, il traffico scorre indisciplinato e per niente veloce com'era nelle aspettative di tutti.

«In viale Miramare, tratto dal capolinea della 6 alla strettoia ove si trova il ponte ferroviario, gli automezzi potrebbero scorrere speditì grazie alle quattro corsie esistenti. Ognuno, però, o almeno la maggioranza degli automobilisti, percorre lentamente la corsia attigua alla linea bianca mediana.

«In via Battisti stessa cosa. Nella corsia attigua al marciapiede tanto a destra quanto a sinistra, sostano immancabilmente macchine che non dovrebbero starci. Pertanto autobus e mezzi vari debbono utilizzare la seconda corsia, quella a ridosso della doppia riga bianca. Chi va spedito e chi no. Il traffico è caotico, lento. E' inutile creare le quattro corsie se poi non si fanno rispettare i divieti di sosta, se non si puniscono quelli che ingombrano un tratto di strada rendendo impossibili i sorpassi o che procedono troppo lentamente.

«Viale Miramare e via Battisti, almeno in base alla segnaletica e alla larghezza della carreggiata sono a quattro corsie. Si è fatto tanto per mettere in pensione i simpatici mezzi tranviari. Si cerchi dunque di educare gli automobilisti e di abituarli a tenere la loro destra senza intralciare il movimento degli altri più rapidi. E' una questione di abitudine. Un certo numero di vigili dislocati nelle arterie indicate, potrebbero essere in grado di instaurare un po' di disciplina. F.V.».

La Posta di via Vasari: forse, però, chissà

Il direttore provinciale delle Poste, dott. Pavan, cortesemente ci scrive: «Con riferimento alle segnalazioni pubblicate il 29 e il 31 luglio, riguardo al trasferimento dell'Ufficio postale di via Vasari a Borgo San Sergio, si comunica che il provvedimento è stato preso a suo tempo dal Ministero P.T. perché, in relazione a nuovi criteri regolanti la dislocazione territoriale degli uffici, era stato rilevato a Trieste l'esistenza di un eccessivo numero di succursali.

«Questa Direzione provinciale si compenetra nel disappunto degli utenti interessati, ma non ha la possibilità di modificare provvedimenti adottati da organi superiori. Tuttavia, considerando che il provvedimento in questione va posto in relazione a situazioni esistenti alcuni anni fa, riesaminerà attentamente il problema e lo riprospetterà al Ministero qualora dovesse rilevare elementi nuovi che giustificassero un diverso orientamento.

«E' opportuno però, ad evitare illusioni e successivi disinganni, che il pubblico si adatti, per ora, al pensiero che il succursale di via Vasari dovrà venire spostato di zona, come sopra indicato».

GALLERIA DEI MIGLIORI



Dario Marchiò

58,5 punti su 60: questo l'eccezionale punteggio — il migliore registrato quest'anno all'Istituto tecnico commerciale «Carli» — di Dario Marchiò, neo ragioniere diciannovenne, abitante in via Giulia 14. Un ragioniere però che invece di essere un patito dei libri contabili (nei quali è del resto espertissimo), è invece — strano a dirsi — appassionato soprattutto di chimica. Tanto che Dario vorrebbe continuare gli studi all'Università appunto in chimica, invece che in economia e commercio come sarebbe ovvio; e ciò nonostante egli non si nasconda le difficoltà che, scegliendo la facoltà di chimica, gli deriverebbero dalla matematica, dato che finora egli ha studiato soltanto quella finanziaria. Una passione questa per la chimica che Dario Marchiò coltiva con la lettura di riviste specializzate.

Accanito lettore e un po' «negato per lo sport» — come riconosce egli stesso — Dario Marchiò ha concluso le scuole secondarie con un successo brillantissimo, come brillante è stata in genere tutta la sua carriera scolastica. Tra l'altro egli ha superato con successo anche un corso per macchine contabili.

Anche Dario dà di questi esami di maturità «new look» un giudizio tutto sommato positivo, pronto comunque ad aggiungere che le domande della commissione possono apparire logicamente facili o difficili a seconda se si è preparati o no; e lui per questi esami si era sinceramente preparato per bene. Nella commissione che lo ha interrogato al «Carli» Dario Marchiò ha notato uno spirito nuovo, aperto, e gli argomenti toccati non gli sono sembrati nozionistici.



Franco Ardessi

Il punteggio più alto agli esami di maturità 1970 presso l'Istituto magistrale «Duca d'Aosta» è stato ottenuto da Franco Ardessi, il quale ha riportato il punteggio finale di 54 sessantesimi, il che equivale a una media netta del 9, se calcolata in decimi. Degli esami che hanno concluso la prima parte di una brillante carriera di studio (la quale continuerà probabilmente all'Università), Franco Ardessi serba un ricordo positivo: è rimasto soddisfatto soprattutto per il carattere della maturità che sembra aver perso il suo volto nozionistico. Franco è però pronto ad aggiungere che questa novità dipende ancora molto dalla commissione o addirittura dal carattere stesso dei suoi membri. Quella in attività quest'anno al «Duca d'Aosta» era una commissione aperta allo spirito nuovo degli esami.

Un giudizio questo senz'altro da considerare attentamente, sia perché viene da uno studente che non ha certo da recriminare, sia perché Franco Ardessi si è sempre interessato dei problemi scolastici. Lo scorso anno è stato tra l'altro presidente del comitato interno del «Duca d'Aosta».

Franco coltiva anche altri interessi: anzitutti è un accanito lettore di libri che trattano i vari aspetti della storia contemporanea; inoltre è un appassionato grottista: membro del gruppo «La quercia» ha al suo attivo parecchie imprese nel sottosuolo. Dato che la sua famiglia non naviga in condizioni economiche splendide, Franco ha approfittato di queste vacanze «post-esami» per impiegarsi come postino per tre mesi: ragazzi in gamba ne esistono ancora! Poi cercherà di continuare gli studi all'Università, a Magistero.

COLPO MANCATO DI LADRI NOTTURNI

Uffici a soqquadro ma nullo il bottino

Sono vandali o ladri mancati quelli che la notte fra sabato e domenica si sono introdotti negli uffici della «Macinazione Triestina» in via Querini 6? Infatti gli ignoti si sono limitati a mettere a soqquadro due uffici senza asportare nulla. Del movimentato passaggio si è accorto, lunedì mattina, alla riapertura dello stabilimento, il capo mugnaio Giovanni Innocente.

Un disordine indescrivibile regnava sia nell'ufficio della direzione che in quello attiguo dell'amministrazione. Una finestra del primo ufficio era aperta: segno evidente del passaggio degli sconosciuti. Si è pensato al peggio, ma un breve inventario ha permesso di stabilire che nulla era mancante. Forse i ladri potenziali cercavano del denaro e non avendolo trovato hanno preferito battere in ritirata. Comunque è stata fatta intervenire sul posto la Polizia che ha raccolto le dichiarazioni del procuratore amministrativo dello stabilimento, Giorgio Palin.

La serie dei furti o dei tentati furti continua implacabile. Non passa giorno che fatti del genere siano denunciati in questura. Ogni stagione è buona per i furti, ma in questo periodo sembrano intensificarsi forse perché i ladri pensano di agire con maggiore sicurezza in presenza delle assenze per ferie. Non è superfluo perciò un invito a tutti ad assicurarsi che case, uffici e negozi risultino ben sprangati in assenza dei rispettivi proprietari o titolari. I malviventi hanno dimostrato di essere acrobati e di poter superare vari ostacoli, ma di fronte a sicuri sbarramenti anche la loro «abilità professionale» deve cedere il passo alla rinuncia.

VIA POLESINI: POSSONO RIPRENDERE I SONNI TRANQUILLI

Sotto non c'era nessuna bomba: anche il «detector» ha sbagliato

Tanto rumor per nulla. Insomma questa bomba sotto la casa di via Polesini sembra non esistere. I sondaggi effettuati dagli artificieri del Genio di Padova hanno dato esito negativo e le ricerche sono state sospese. Gli inquilini che da ventisei anni hanno dormito sonni tranquilli potranno continuare a farli senza pericolo. Si è trattato di un falso allarme. Anche il «mine-detector», il rilevatore magnetico, impiegato per l'individuazione di ordigni in profondità ha preso un abbaglio o meglio ha fatto il suo dovere ma è stato «influenzato», a quanto risulta, da un armadietto in cui erano contenuti coltelli e altri oggetti di metallo.

Secondo gli artificieri, la missione è stata dunque negativa e della fantomatica bomba non se ne dovrebbe più parlare.

E' forse opportuno rilevare, a questo punto, come si suddividano le competenze d'intervento fra i rastrellatori civili dipendenti dalle varie direzioni d'artiglieria competenti territorialmente e gli artificieri del Genio. Questi ultimi intervengono solo in presenza o sospettata presenza di ordigni non visibili; i primi invece provvedono al disinnescamento, rimozione e brillamento degli ordigni una volta portati alla luce o quanto meno visibili alla superficie fin dalla prima scoperta. Ecco perché in questa circostanza è stato richiesto l'intervento degli artificieri del Genio che, muniti di appositi strumenti di sondaggio, possono individuare l'ordigno. Poi sarebbero entrati in azione i rastrellatori. Un'opera sempre delicata e difficile che prosegue anche oggi, a venticinque anni dalla fine della guerra e, se vogliamo, ad oltre mezzo secolo dalla fine della prima guerra mondiale. Per i rastrellatori c'è sempre molto da fare e molto spesso la cronaca si interessa di bombe recuperate in una zona o l'altra della nostra regione.

Questa volta però, per la casa di via Polesini, l'esito è stato negativo e gli artificieri hanno già preso la via del ritorno. Infruttuoso ma sempre utile il loro intervento, almeno per assicurare chi, dopo ventisei anni, aveva ritenuto di avere, è il caso di dirlo, la guerra sotto casa.

Le latterie per Ferragosto

L'Associazione commercianti ed esercenti pubblici esercizi di via dei Rettori 1, informa che il Comune, in considerazione che la festività del Ferragosto cade quest'anno di sabato, per cui le latterie sarebbero dovute rimanere chiuse due giorni, con conseguenti difficoltà per la fornitura e conservazione del prodotto tipico di questi esercizi, ha deciso, accogliendo la proposta dell'Associazione stessa, di disporre l'apertura delle latterie per il giorno 15 dalle 7 alle 9, con facoltà tuttavia di protrarre l'orario fino all'esaurimento del prodotto e comunque non oltre le 12.

Da quanto ha appreso l'Associazione, i grossisti del latte provvederanno a distribuire già nel pomeriggio di venerdì 14 agosto un abbondante quantitativo di latte, in modo da facilitare la distribuzione nel pomeriggio antecedente la festa. Il giorno 15 sarà distribuita la rimanenza, cosicché i titolari di latterie potranno fare assegnamento per una rapida distribuzione ai clienti ritardatari e potranno chiudere i loro esercizi nel termine minimo delle ore 9.

Lavori a Valmaura

Sono stati appaltati dal Comune i lavori per la sistemazione e l'allargamento della via Rio Primario, a Valmaura, lavori che comportano una spesa di 118 milioni e sono comprensivi dal rifacimento delle condotte della fognatura. E' stata pure appaltata in questi giorni la costruzione della nuova scuola di via Flavia, destinata a migliorare la situazione delle aule nel popolare rione.

LE ORE DELLA CITTA'

Fotografie di Saccari

A cura del Centro Gamma si apre oggi presso la galleria di Giornalfoto in piazza della Borsa una mostra personale di Claudio Saccari. Sono esposte due serie di fotografie in bianco e nero, una di giocatori di bocce, l'altra della banda del paese, che l'autore ha vivacemente fissato, nei loro vari momenti d'espressività, nella località dolomitica di Moena. La rassegna potrà essere visitata fino alla fine di agosto.

Il «soggiorno» del CIF

Si è felicemente concluso il soggiorno organizzato dal Centro italiano femminile a Sutrio, di cui fu data notizia in luglio. Soddisfacente il numero dei partecipanti (si tratta infatti di un primo esperimento del genere) ma soprattutto gradita la fusione amichevole e l'affiatamento nelle escursioni nella magnifica zona. I partecipanti, in maggioranza, hanno prolungato il soggiorno oltre il previsto. C'è quindi da augurarsi che, incoraggiati dal successo ottenuto quest'anno, l'esperienza abbia a ripetersi anche in futuro.

Pedoci dei vivai di Grignano

Mangiate «pedoci» ma specialmente di venerdì, costano poco. Come antipasto — a scottadeo — risotto e pasta tutto con pedoci. Sono gustosissimi. In tutte le rivendite con esposto il cartello e direttamente a Grignano a mare.

Nozze Tositti - Perissutti

Pronunciare il «sì» davanti ad un altare è una cosa bellissima che si rinnova ogni giorno, ma quando ti succede è una cosa unica al mondo: questa cosa «unica al mondo» è accaduta ieri nella Cattedrale di San Giusto a Laudia Tositti, che si è unita in matrimonio con Paolo Perissutti. Fungevano da testimoni, per la sposa, professoressa Laudia Tositti, il dott. Guido Chiurlo ed il dott. Ferruccio Brusaferro; per lo sposo, il medico chirurgo Paolo Perissutti, c'erano invece il comm. Fausto Fragiacomo e il signor Piero Perissutti. Gli sposi sono partiti per un lungo viaggio di nozze con gli auguri di tutti i parenti e gli amici e con quelli commossi del dott. Spartaco, padre dello sposo.

Ass. sportiva «San Sergio»

L'Associazione sportiva «San Sergio» informa che mercoledì 19 agosto, alle 19.30, in prima e alle 20.30 in seconda convocazione, avrà luogo presso il campo sportivo (Cinema Oratorio, gentilmente concesso) di Borgo San Sergio, l'assemblea biennale dei soci. Ecco l'ordine del giorno: 1) relazione morale e finanziaria; 2) relazione attività sportiva e programma 1969-70; 3) rinnovo consiglio direttivo; 4) varie.

Enalotto

La direzione centrale Enalotto conferma che il concorso n. 32 si svolgerà domani giovedì 13 agosto.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mn. «Ausonia» (naz.); mn. «Njegos» (jug.); mc. «Lakmos» (liber.); mn. «Vittangi» (sved.); mn. «Pellini» (ell.); mn. «Srbija» (jug.); mn. «G. da Fabriano» (naz.); mn. «Korabi» (alban.); mc. «Olimpic Chariot» (liber.); mn. «Chioggia» (naz.); mn. «Quirinale» (naz.).

PARTENZE: mn. «Lapad» (jug.); mn. «Euterpe» (ell.); mn. «Enotria» (naz.); mc. «Katherine A. Pappas» (liber.); mc. «Beau Geste» (norv.); mn. «Njegos» (jug.); mn. «Duino Bay» (naz.); mn. «G. da Fabriano» (naz.); mn. «Sofia» (ell.); mn. «Ilo» (naz.); mn. «Ronald» (pan.); mn. «Orjula» (jug.); mn. «Meric» (turca); mn. «Srbija» (jug.); mn. «Ausonia» (naz.).

UN PASSO DEI LIBERALI ALLA REGIONE

Proposta di legge contro l'uccellagione

Il provvedimento tende a vietarla tassativamente in tutto il territorio del Friuli-Venezia Giulia

Il problema dell'uccellagione nel Friuli-Venezia Giulia rimane sempre aperto e fonte di costanti, aspre polemiche tra quelli che la vorrebbero abolita e quelli (particolarmente numerosi nella nostra regione) che invece ne sono appassionati. Una polemica questa, che una recente sentenza della Corte costituzionale ha ancora acuito: molti sono infatti del parere che specie di fronte al moltiplicarsi delle iniziative — ufficiali e private — in tutto il mondo a difesa della natura e della fauna, già minacciate dal disordinato sviluppo industriale e tecnologico, si dovrebbe abolire anche da noi certe forme di svaghi «crudeli e medioevali». Di opinione nettamente avversa sono naturalmente i cultori di questa specialità venatoria, entrata da secoli nelle tradizioni del Friuli e che — si afferma — non arreca gravi danni all'equilibrio della natura.

Forse questi seguaci di Diana non provocano davvero gravi danni al patrimonio naturale, sia degli uccelli stanziali che di quelli migratori, ma il fatto è che ormai ogni intervento a danno della fauna arreca un depauperamento al patrimonio naturale, una perdita alla quale è estremamente difficile porre riparo. A parte il fatto che perseverando nell'uccellagione e nella caccia agli uccelli migratori, si continua a ricevere gli insulti e le maledizioni da parte degli scandinavi e in genere dei popoli dell'Europa settentrionale che da anni ci accusano di uccidere indiscriminatamente e senza ragione quegli uccelli che per il resto dell'anno essi si affannano a mantenere in vita con ogni cura possibile, fino al momento della migrazione, quando al di qua delle Alpi sono ad attenderli reti, vischio e doppiette. E a parte il fatto che di fronte all'appello accorato del Consiglio d'Europa per la difesa della natura (tra l'altro il 1970 è stato proclamato «anno della protezione della natura») non è possibile rimanere indifferenti o limitarsi ad adesioni a parole.

Una nuova voce in favore dell'abolizione dell'uccellagione nel Friuli-Venezia Giulia si è fatta viva di recente anche in seno al Consiglio regionale, dove già durante la discussione sull'apposita legge che regola nel nostro territorio l'uccellagione si sono udite parecchie proteste contro questo tipo di caccia (ricorderemo soltanto la posizione del cons. di Caporiacco contrario all'uccellagione, differenziandosi dai suoi compagni di gruppo del MF). La nuova voce è quella del gruppo consiliare liberale, che ha presentato all'Assemblea una proposta di legge per vietare l'uccellagione nella nostra regione.

La proposta, firmata dai consiglieri Rinaldo Bertoli, Daniele Morpurgo e Sergio Trauner, e che verrà esaminata dal Consiglio forse in autunno, alla ripresa dei lavori, parte dalla considerazione che il ripristino dell'uccellagione nel nostro Paese ha sollevato un'ondata di autentica indignazione in Italia e all'estero. L'Italia — rilevano i tre consiglieri del PLI — costituisce una delle naturali vie di transito degli uccelli migratori che in autunno e in primavera si dirigono rispettivamente verso i paesi caldi, e nel loro ritorno ai luoghi di nidificazione. Al recente Congresso internazionale per la difesa della natura tenutosi a Friburgo, l'Italia è stata aspramente rimproverata specie dai Paesi nordici i quali hanno affermato: «E' inutile che ci affanniamo a difendere gli uccelli se poi vengono massacrati al loro passaggio in Italia».

La recente campagna di stampa nazionale svolta per la tutela dell'avifauna e la vastissima eco sollevata dall'opinione pubblica, dimostrano al di là degli argomenti dei sostenitori della causa degli uccellatori, che l'indiscriminato massacro degli uccelli arreca non solo danno notevolissimo all'equilibrio della natura, ma contrasta con i più profondi sentimenti della stragrande maggioranza delle nostre popolazioni che hanno sempre dimostrato di essere legate alla natura. Ispirandosi a questi principi — osserva la relazione che accompagna la proposta di legge — la Giunta regionale del Trentino-Alto Adige ha presentato un disegno di legge per l'abolizione della uccellagione in quel territorio, per cui si ritiene che analogo provvedimento debba essere assunto anche dal Friuli-Venezia Giulia, pur se disciplinato e limitato al suo territorio, considerato che analogamente al Trentino la nostra regione è una delle zone di passaggio che gli uccelli preferiscono nelle loro migrazioni stagionali.

La proposta di legge del PLI consta di un solo articolo nel quale viene esplicitamente e tassativamente posto il divieto totale di esercitare l'uccellagione nel territorio regionale; viene altresì precisato che per uccellagione si intende la cattura degli uccelli mediante qualsiasi tipo di reti, al fine di poter evitare possibili equivoci sulla portata della norma.

NOTIZIARIO SCOLASTICO

Supplenze e incarichi

La segreteria provinciale del sindacato nazionale scuola media comunica che gli aspiranti a supplenze inclusi nelle graduatorie provinciali possono presentare domanda di supplenza, in carta libera e secondo il disposto del modello 8, ai capi d'istituto destinatari, entro il 15 settembre 1970. Non possono essere presentate domande di supplenza in province diverse da quelle nelle quali gli aspiranti risultano inclusi nelle graduatorie provinciali.

Gli aspiranti non inclusi in graduatorie provinciali, possono presentare domanda di supplenza, in carta legale e a non più di venti istituti di una sola provincia, entro il 15 settembre 1970. Alla domanda devono essere allegati: a) il certificato di laurea o di diploma; b) le schede allegato n. 8; c) tutti gli altri documenti che valgano ad attestare i titoli valutabili a norma della tabella B annessa all'ordinanza incarichi e supplenze nonché il diritto di precedenza previsto dall'art. 25 della stessa ordinanza. Per informazioni gli interessati possono rivolgersi agli uffici sindacali di Largo Papa Giovanni XXIII, 6, primo piano.

Gli allegati n. 7 e n. 8 possono essere ritirati anche giornalmente, escluso il sabato pomeriggio, dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30 presso la portineria della CCdL.



(«Giornalfoto»)

Anche sulla camionabile 202, nel tratto sopra Montebello, vengono applicate in questi giorni, come sulla «costiera», le reti metalliche che ingabbiano — molto utilmente ma con discutibile risultato estetico — i fianchi rocciosi; saranno così scongiurati, in maniera drastica, i pericoli di frane e cadute di sassi sulla carreggiata, che spesso sorprendono gli automobilisti

CON LA XXX OTTOBRE

Itinerari alpinistici di fine settimana

Ferragosto in montagna. Un programma di particolare interesse è stato predisposto dalla XXX Ottobre per questo fine settimana, che si estende di un giorno grazie alla presenza di due festività vicine. Venerdì dunque partenza per Belluno, dove avverrà il pernottamento. Sabato 15 viaggio fino al Passo Sella, a metri 2214, da dove sarà proseguito a piedi fino al Sassopiatto (metri 2964), un massiccio roccioso con numerosi itinerari di salita, anche di difficoltà massima. Dopo la discesa, ritorno al passo Sella, per il pernottamento.

Domenica sarà presa la strada del passo Gardena, da dove sarà raggiunto il Rifugio Cavazza (metri 2587), ultima tappa prima di salire alla Cima del Pissadù, a quota 2986, che rappresenta la seconda vetta del gruppo Sella. Si tratta di un cupolone di rara bellezza, che affiora dalla pietraia e si erge a precipizio nel versante Nord sul laghetto omonimo. La via del ritorno sarà compiuta verso passo Gardena, per proseguire quindi verso Vittorio Veneto e Trieste. Un itinerario dosato anche nell'impegno fisico richiesto ai gitanti e capace di suscitare emozioni insuperabili.

ALLIEVI UFFICIALI DI COMPLEMENTO

BANDI DI CONCORSO DELL'AERONAUTICA

Modalità e termini per presentare le domande

Il Ministero della Difesa comunica che sono stati banditi concorsi per l'arruolamento di 874 allievi ufficiali di complemento nei vari ruoli e corpi dell'Aeronautica militare.

All'arruolamento nell'Arma Aeronautica (ruolo servizi, nel corpo del genio aeronautico, ruolo assistenti tecnici e nel corpo di commissariato aeronautico, ruolo amministrazione) possono concorrere i giovani in possesso di diploma di scuola media superiore. All'arruolamento nel corpo del genio aeronautico (ruolo ingegneri, chimici e fisici), nel corpo di commissariato aeronautico (ruolo commissariato) e nel corpo sanitario aeronautico possono concorrere i giovani in possesso di laurea.

Per il genio aeronautico ruolo assistenti tecnici, e per il corpo di commissariato aeronautico ruolo amministrazione, il concorso scade il 30 agosto 1970. Per l'arma aeronautica ruolo servizi, genio aeronautico ruolo ingegneri, fisici e chimici, corpo di commissariato aeronautico ruolo commissariato e corpo sanitario aeronautico, il concorso scade il 29 settembre '70.

I bandi di concorso sono stati pubblicati nella Gazzetta Ufficiale n. 192 del 31 luglio 1970. Informazioni dettagliate possono essere richieste ai Distretti Militari, ai Comandi ed enti dell'Aeronautica Militare e allo Stato Maggiore Aeronautica — V reparto Ufficio documentazione e propaganda, viale Università 4, 00100 Roma.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Amalia Stecher, nel trigesimo, dalla nipote 3000 pro Ass. spastici.

In memoria dei fratelli avv. Antonio e Matteo Tromba, nel I anniversario (12/8), dalle sorelle Flora e Maria e dai nipoti Pino e Donatella Milazzi 10.000 pro Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo», 5000 pro Istituto «Rittmeyer», 5000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Anna Vocchi, nell'VIII anniversario (13/8), dalle sorelle Giovanna e Maria 2000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Angelo Falcomer, nel V anniversario, dalla moglie e figli 2000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Maria Cohen, nel giorno del suo compleanno, dalla figlia 5000 pro Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo» (Fondo lettini a suo nome), 2000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Giorgio Celli dalla moglie Mercedes 15.000 pro CRI, 15.000 pro Istituto «Rittmeyer»; da Luciano e Cicci Zoch 5000 pro Istituto «Rittmeyer»; dal figlio Paolo e moglie Titti 15.000 pro «Domus Lucis», 15.000 pro Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo»; dai cognati Silvano e Stelio 15.000 pro chiesa Madonna del Mare, 15.000 pro Istituto «Rittmeyer»; da Jole Petronio 10.000 pro Istituto «Rittmeyer»; da Edoardo e Alda Vizzi 10.000 pro Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo»; da Adolfo Benettini, Nora e Gino 5000 pro Infanzia abbandonata, da Maria e Giulio Kurländer 10.000 pro «Domus Lucis»; da Lilian e Giovanni Kurlaender 10.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria del gen. Giuseppe Gigli dall'avv. Paolo de' Grisogono 10.000 pro CRI; da Evelina Ravis 5000 pro CRI, 5000 pro Patronato neuropsichici; da Marcella, Morena Maria Baccante, Emma Duse 6000, da Ella e Carlo Segre Melzi ed Etta Carignani 10.000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare; da Francesco Rossani 5000 pro Opera profughi giuliani e dalmati; da Letizia e Antonio Fonda Savio 5000 pro Fondo pensioni «F.lli Fonda Savio» (Associazione nazionale famiglie caduti in guerra); da Slava e Ruggero Faccnini 5000 pro Unione degli istriani; da Guido Nobile 2500 pro Associazione nazionale alpini (Fondo «Fulvio Codermatz»); da R. Mazzon, O. Sala, G. Ruggiero, G. Tumino, M. Sacchi, G. Fava 15.000 pro Associazione Ragazzi del '99 - Sez. di Trieste (assistenza).

In memoria della N.D. Reginetta Tommaseo Berton da Mario, Valeria, Nora Mocher 10.000 pro Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo»; dal prof. F. M. Donini 10.000, da Giampaolo e Beatrice de Ferra 10.000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare; da Marcella de Ferra 10.000 pro chiesa S. Rita.

In memoria di Mario Nadi da Nina Nadi 3000 pro Istituto «Rittmeyer»; dalla cognata Valentina Nadi e famiglia 10.000, dalle nipoti Ada e Nelly 5000 pro Centro tumori; da Pino e Anita Bonora 2000, da Loris Buda 10.000 pro Istituto «Rittmeyer»; da Giulio Merlo e famiglia 3000 pro CRI; da Stefi e Mario Polesel 3000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Oscar Gioitti da Amelia e Gigliola Arich 10.000 pro CRI; da Evelina Ravis 2000 pro Patronato neuropsichici; dai dipendenti della Farmacia Serravallo 10.000, da Mariuccia e Giorgio Zmaievich 6000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare; da Ketty Buich 2000 pro A.N.F.Fa.S. - Recupero ragazzi subnormali, dalla famiglia Amori-Chinsi 5000 pro «Domus Lucis»; da Maria e Tullio Cipolla 3000 pro Fondo «J. Serravallo».

In memoria del comm. Giuseppe Mattiussi da Liliana Marcolin 3000 pro Istituto «Rittmeyer»; dall'ing. Carlo Coseri 5000, dalle famiglie Marovelli-Cappello 3000 pro Lega nazionale; da Giovanni Buttignoni 2000 pro Compagnia volontari giuliani e dalmati; da Guido Nobile 2500 pro Associazione nazionale alpini (Fondo «Fulvio Codermatz»); da R. Mazzon, G. Fava, O. Sala, G. Ruggiero, G. Tumino, M. Sacchi 15.000 pro Asociazione Ragazzi del '99 - Sez. di Trieste (assistenza).

In memoria di Annamaria Miniussi da Carla Presello 2000 pro Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo».

In memoria di Francesco Rufo da Ada e Corrado Kumar 5000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Andrea Chierigo da Margherita Chierigo 5000 pro Ass. spastici (bambini).

In memoria di Maria Relli n. Zetto dal personale della sede INPS di Trieste 23.000 pro Centro tumori.

In memoria di Ada Comuzzi Licer da Livio e Ada Alessio 3000 pro Centro tumori.

In memoria del prof. avv. Bruno Latini dall'amico dott. Attilio Matitti 5000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Francesca ved. Benussi dagli addetti alla Ragioneria comunale 12.100 pro OAPGDR - Casa per inabili - Padriciano.

In memoria di Adelia Rovattini dal personale della Ragioneria Poste 15.000 pro Centro tumori.

In memoria di Giovanni Perissinotto dalla famiglia Zoratti 2000 pro «Domus Lucis».

In memoria del cav. Enea Dal Pra dal dott. Flavio Boccasini 3000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Rosaria Trampus da Antonio Sandalj 3000 pro Istituto «Rittmeyer»; da Mikuletich, Micheli, Danieli 5000 pro Centro tumori, 5000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Vito Sanacori da Grisilla-Manente 2000 pro Ass. spastici (bambini).

In memoria di Argia Vareton dalle amiche Annie, Elda e Lida 5000 pro Centro tumori, 5000 pro Piccole Suore dell'Assunzione, 5000 pro Ass. spastici (bambini).

INCONTRO A CORTINA CON UNO DEI PIU' «PERICOLOSI» UFFICIALI ITALIANI

Rivivrà sui teleschermi inglesi l'opera del SIM nell'ultima guerra

Alcune confidenze del gen. Cesare Amè, che ne fu il capo, sulla serie di telefilm che la BBC sta preparando, dedicata ai «colpi» del nostro Servizio Informazioni

Fra i moltissimi personaggi della cultura, dell'arte, del cinema e della televisione che incontriamo a Cortina nel corso delle stagioni invernali ed estive, attualmente, ve n'è uno del tutto eccezionale. Non si tratta di persona amante della pubblicità e abituata a far sapere la sua storia; e come sia entrato a far parte di un «cast» televisivo e, attraverso la televisione, del mondo dello spettacolo: tutt'altro.

Per la sua personalità, per gli incarichi ricoperti durante lo ultimo conflitto mondiale — che lo hanno tenuto sempre dietro le quinte (e forse ci esprimeremmo meglio dicendo che nel nostro teatro di guerra, i fili dello spionaggio militare erano tirati da lui) — il nostro personaggio è certamente il più sorpreso, anche se il meglio preparato sull'avventura nella quale è stato trascinato dalla B.B.C. britannica, che sta allestendo una serie di telefilm sullo spionaggio nella seconda guerra mondiale.

I lettori che hanno già letto le notizie pubblicate, nel maggio scorso, su «Epoca» e sul «Tempo» di Roma, a cura del giornalista Giorgio Pillon, avranno già intuito di chi stiamo parlando. Esatto, parliamo del generale Cesare Amè, già capo del SIM (Servizio Informazioni Militari) nella guerra mondiale. Il generale Amè sarà personaggio in vista nei telefilm, i cui spunti principali, sono stati tratti dal volume di David Kahn «The codebreakers» dedicato alla guerra dei codici segreti e recentemente pubblicato in Italia da Mondadori con il titolo: «La guerra dei codici».

Fra gli episodi più salienti che la televisione inglese metterà in onda prossimamente, rientrerà anche il clamoroso «colpo» portato a termine dagli agenti italiani agli ordini del generale Amè nella primavera del 1940, all'interno della ambasciata americana di Roma e in altre ambasciate dei



Il generale Cesare Amè

Paesi avversari dell'Asse, nei giorni che precedettero la nostra entrata in guerra, e il cui bottino è stato determinante per la condotta delle operazioni militari nell'Africa settentrionale.

Queste «avventure» permisero a Rommel di ottenere brillantissime vittorie in Africa, e lo stesso Rommel ebbe a dire al regista Anton Giulio Majano, ex combattente d'Africa e decorato da Rommel stesso con la croce di guerra: «Mi fido più del Servizio d'informazione italiano che del mio». A Giacomo Guglia, che comandava un reparto mobile in Africa, Rommel — dopo una brillante operazione nella quale, grazie alle informazioni intercettate, l'Asse riportò un'ennesima vittoria — durante un pranzo, al quale Guglia era stato invitato dal Feldmaresciallo tedesco, disse: «Grazie, Guglia, a lei e al SIM. Vi devo molti successi».

Gli articoli di Giorgio Pillon, cui si riferiscono questi episodi, non potevano essere ignorati da noi che abbiamo il piacere di conoscere da anni il generale Amè e con il quale manteniamo dei rapporti che osiamo definire d'amicizia, in quanto non vi è persona più cortese e discreta di lui; ma pur sapendo chi egli è, e quali siano stati gli incarichi da lui ricoperti durante tanti anni, non avevamo mai osato chiedergli di parlarne.

E' un fatto però che quegli articoli e la notizia che la B.B.C. porterà sugli schermi televisivi britannici alcuni dei più importanti episodi militari effettuati dal SIM, proprio ai loro danni, e che Norman Bruce, capo dei servizi della B.B.C., abbia voluto visitare a Roma il generale Cesare Amè per la preparazione dei telefilm, ci hanno enormemente interessato e spinto a chiedere al generale Amè una conferma della notizia.

Il generale soggiorna attualmente (come da tanti anni durante l'estate) a Cortina in Alverà, e conduce vita ritirata e tranquilla. Le sue apparizioni in città sono brevi, giustificate dalle visite ai negozi o a qualche amico. Ad esempio, ama trascorrere qualche mezz'ora nello studio del comm. Mario Rimoldi, tra quadri e sculture su cui discute con il noto collezionista. Il resto della sua giornata comprende lunghe passeggiate e meditate letture.

Il generale Amè si è messo a ridere quando, incontrandolo in Corso Italia, ci siamo permessi di chiedergli qualche informazione. «Che cosa volete che io vi dica, non sono un divo, per carità lasciamo perdere». Ma il suo sorriso era cordiale e abbiamo insistito. Non è certamente, il generale, un uomo che dimentica le sue responsabilità. E' talmente «segreto» che dice: «Quello che potevo dire l'ho già detto e scritto, mi pare anzi che le avevo fatto omaggio del mio volume «Guerra segreta in Italia». Quando ha letto quello, sa già tutto di me».

«Non sulla sua persona, generale, non sul personaggio che lei rappresenta. Nel suo libro ci sono cose che fanno impallidire i moderni 007, ma adesso ci interessa sapere quello che lei farà, quello che dirà o quello che Norman Bruce le farà dire nei suoi telefilm».

«Cosa faccia di preciso Norman Bruce, non posso dirlo. E' vero che è venuto a casa mia a Roma con gran seguito, è anche vero che io dissento vivamente sul contenuto del libro di David Kahn e che ho fornito delucidazioni a Norman Bruce. E' vero tutto, anche che io sono contento che sia proprio la B.B.C. inglese a mettere in luce il valore dei miei collaboratori, che sono tanti e disinteressati. Credetemi, il Servizio Informazioni Italiano ha avuto al suo servizio degli uomini meravigliosi, i migliori secondo me, e mi spiace solo che sia una rete televisiva straniera a voler esaltare la loro opera». Queste ultime parole sono state pronunciate con amarezza.

Ed ora, generale, lei si propone di scrivere qualche altra cosa sul SIM? «Mah — risponde laconicamente — non posso dirlo per ora. Se scriverò lo farò a scopo di rettifica e di chiarificazione a servizio della verità. Temo però che si tratterà di materiale non destinato al pubblico».

Comprendiamo che il generale non ama scendere in particolari. E' troppo soldato. Questo personaggio, amico e collega di Canaris, con il quale si è incontrato per l'ultima volta a Venezia dopo il 25 luglio 1943, quest'uomo che conosce tanti segreti e se li tiene chiusi in cuore, che ha vissuto una vita fatta di emozioni, di responsabilità, di esaltazioni altissime, e di amarezze profonde, ci incute tanto rispetto che non osiamo importunarlo più a lungo. Ma egli vede la nostra titubanza, vuole metterci a nostro agio e sorridendo dice: «Via, via tradirò un segreto per voi. Però guai se lo pubblicate». Ma ride, lo pubblichiamo. Eccolo:

Il generale Amè, aveva ingresso libero a Palazzo Venezia e godeva di una particolare stima da parte di Mussolini. In occasione della festa dell'Impero, dopo la guerra d'Abissinia, Mussolini fece giungere in Italia una compagnia di ascari, combattenti tra i migliori, affinché vedessero la Capitale. Era convinto che i monumenti romani avrebbero sbalordito gli ascari ed era curioso di sapere quali fossero le impressioni più significative da essi riportate. Fece svolgere indagini e quando la „relazione" fu pronta, dapprima rimase perplesso e scuro in viso, poi, pian piano la bocca gli si allargò in un sorriso ed infine scoppiò in una fragorosa risata. Bene, le cose più impressionanti per gli ascari eritrei su Roma capitale, furono: la finissima sabbia gialla che ricopriva via dell'Impero per non far scivolare i cavalli; la cancellata dell'Altare della Patria, e la seguente scoperta: donne italiane portare barba!!!

Giovanna Costa Orzes

Nell'Unione Istriani il Comune di Rozzo

Prosegue con un crescendo di attività e di consensi l'azione dell'Unione degli istriani - Libera Provincia dell'Istria in esilio, tendente a ricostruire la grande famiglia degli esuli dell'Istria. In questo quadro unitario si inserisce la recente iniziativa degli esuli da Rozzo, i quali hanno deciso di dar vita al loro libero Comune, a testimonianza della volontà di tenere fermi i valori morali e nazionali della loro storica collettività, ora, nella sua stragrande maggioranza, in esilio. In tale modo anche il Comune di Rozzo viene ad affiancarsi ai numerosi Comuni istriani già costituiti nell'ambito della Libera Provincia dell'Istria.

Il neo-costituito consiglio comunale risulta così composto: sindaco: dott. Sergio Massalin (residente a Treviso); consiglieri: Fiorenza Bani e Fedele Micoli (Venezia), Rosa Bacigalupo (Trieste).

Vaccinazioni obbligatorie dal 1.o settembre

Il Comune rende noto che dall'1 settembre al 31 ottobre 1970 avrà luogo la sessione autunnale pubblica e gratuita delle vaccinazioni antivaiolosa, antidifterica, antitetanica e antipoliomielitica.

Sono obbligati alle vaccinazioni antivaiolosa, antidifterica e antitetanica tutti i bambini entro il secondo anno di età; alla vaccinazione antipoliomielitica tutti i bambini entro il primo anno di vita.

Le vaccinazioni verranno effettuate nei giorni feriali presso le sedi delle condotte mediche di appartenenza dei vaccinandi.

Coloro che intendono far eseguire la vaccinazione privatamente dovranno presentare alla Ripartizione XI - Sanità ed Igiene - via Torino 8, il certificato del medico vaccinatore entro e non oltre il 10 dicembre 1970.

I contravventori alle disposizioni sopraccitate saranno denunciati all'autorità giudiziaria a cura dell'Ufficiale sanitario.

IL DIRITTO ALL'ASSISTENZA DI MALATTIA

Nuove norme dell'I.N.A.M.

Vi sono interessati i familiari dei lavoratori

Alcune innovazioni sono state attuate dall'INAM in materia di assistenza malattia ai familiari dei lavoratori. I figli, i fratelli e le sorelle di pensionati hanno diritto alla assistenza di malattia dell'INAM oltre il 21.o anno e non oltre il 26.o anno di età, non solo nel caso che frequentino un corso universitario vero e proprio, ma anche in quello in cui risultino iscritti, sulla base di un titolo di studio secondario di 2.o grado, alle accademie di belle arti o alle scuole dirette a fini speciali, istituite presso le università e gli istituti di istruzione superiore.

Il coniuge di pensionato, a sua volta titolare di pensione, avrà, d'ora in avanti, la facoltà di scegliere il trattamento assistenziale ritenuto più idoneo alle proprie esigenze.

La tutela di malattia in favore dei figli (ed equiparati), siano essi a carico di lavoratori o di pensionati, studenti universitari iscritti all'«ultimo anno di corso», può essere prorogata previa esibizione di un'apposita dichiarazione, dalla quale risulti che il richiedente intende sostenere nell'appello di febbraio — dalla legge considerato quale prolungamento delle due precedenti sessioni — «esami di profitto o di laurea o di diploma». La conservazione del diritto è consentita fino al termine del periodo di paga in corso al 15 febbraio, e in ogni caso, entro la durata del corso legale di studi e non oltre il compimento del 26.o anno di età da parte dello studente interessato.

Il diritto alle prestazioni sanitarie da parte dei figli (ed equiparati) dei lavoratori, può sussistere anche dopo il matrimonio dei familiari medesimi; nell'ipotesi, ovviamente, dovrà risultare comprovato che lo iscritto principale (lavoratore) ha titolo alla qualifica di capofamiglia ai sensi delle vigenti disposizioni, e che i beneficiari (figli, fratelli, nipoti) siano in età inferiore agli anni 18, ovvero, se di età superiore, possano far valere la frequenza di una scuola media o universitaria, o siano riconosciuti permanentemente inabili a proficuo lavoro.

Tra i familiari dei pensionati aventi diritto all'assistenza di malattia, sono esplicitamente compresi i soli figli (ed equiparati) «celibi e nubili». Nessuna tutela potrà essere prevista per i suddetti congiunti nei casi in cui contraggono matrimonio.

Corso per conduttori di generatori a vapore

Il giorno 2 settembre 1970 alle ore 17.30 avrà inizio, in un'aula della Scuola media «A. Manzoni» di piazza Garibaldi 2, Udine, un corso teorico-pratico per aspiranti conduttori di generatori di vapore, organizzato e svolto dall'Associazione nazionale per il controllo della combustione (ANCC) - Sezione del Veneto orientale.

Per l'ammissione al corso gli aspiranti debbono avere compiuto 18 anni; il numero degli iscritti non potrà superare 60. Le domande di ammissione, in carta semplice, dovranno essere inviate al più presto alla Associazione nazionale per il controllo della combustione, piazza Scorcola 1 - Trieste. Nella domanda l'aspirante deve indicare: cognome, nome, data di nascita, indirizzo, se è già in possesso di libretto di tirocinio o eventualmente di patente (indicare il grado), il titolo di studio (minimo per l'ammissione la licenza elementare) e presso quale ditta presta la sua opera.

Il corso ha ottenuto il riconoscimento da parte del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, e pertanto gli allievi che otterranno in certificato di frequenza e profitto a seguito di colloquio finale, beneficeranno della riduzione del periodo di tirocinio previsto dall'art. 6, lett. a) del D.M. 13 agosto 1937. Poiché l'ammissione agli esami per il conseguimento della patente è subordinata alla condizione di aver compiuto il tirocinio prescritto dal citato D.M. 13-8-1937 e ciò deve risultare dal libretto di tirocinio, coloro che fossero sprovvisti di tale libretto dovranno farne immediata richiesta in carta da bollo a detta Sezione ANCC, allegando l'atto di nascita, la dichiarazione di lavoro, una fotografia formato tessera firmata sotto l'ammagine e lire 400 (in marche da bollo).

Posti di consigliere alle Poste

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 190 del 29 luglio 1970 è stato pubblicato il D.M. del 2 febbraio 1970 n. 2213 concernente la riapertura dei termini del concorso per esami a 38 posti di consigliere di 2.a classe della carriera direttiva tecnica delle costruzioni e impianti tecnologici, nell'Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni.

Le nuove domande di ammissione al concorso stesso, redatte in competente bollo, dovranno essere spedite a mezzo assicurata convenzionale o presentate alle Direzioni provinciali entro il 28 agosto p.v. Per la ammissione al concorso è richiesto il possesso di laurea in ingegneria civile sezione edile o ingegneria meccanica o architettura nonché il diploma comprovante il superamento dell'esame di Stato per l'esercizio della professione o il certificato di abilitazione provvisoria.

Gli aspiranti non dovranno aver superato alla predetta data del 28 agosto 1970 l'età di anni 32 salvo deroghe previste da leggi speciali. Si precisa che sono fatti salvi i diritti di coloro che hanno prodotto la domanda di ammissione al concorso entro i termini stabiliti dal Decreto Ministeriale n. 2121 del 21 maggio 1969.

OGNI ANNO IN EUROPA SI HANNO DIECIMILA DECESSI CHE POTREBBERO ESSERE EVITATI

Chi ama raccogliere i funghi deve anzitutto conoscerli bene

Al primo sintomo di avvelenamento non attendere un solo istante per ricorrere al medico

Abbiamo avuto le prime piogge d'agosto. Sono alle porte, con queste, i funghi, e con questi gli avvelenamenti. Presentata così la cosa, nonostante una sua inconfutabile realtà, è forse un po' troppo brusca ed allarmistica. Ma noi non vogliamo allarmare nessuno, non vogliamo spargere sospetto e timore; vogliamo solo spiegare così, alla buona, cosa sono i funghi, se di loro ci si può fidare, e cosa si debba fare nelle malaugurata ipotesi di un incidente.

Proprio con le piogge d'agosto, i giornali riprendono un discorso che si ripete ogni anno; intere famiglie intossicate dai funghi, un morto, due morti, a volte più. La domanda che sorge spontanea è: allora niente porcini? La nostra risposta è che ci si può andare.

Verrà automatico, le prime volte, di correre come camosci, e raccoglieremo solo funghi colossali che al mercato saranno scartati senza pietà. Ma poi capirete il trucco, e vi alzerete per tempo e camminerete lentamente, ed i funghetti giovani si faranno scoprire nella prima luce del giorno. Imparerete così a riconoscere il fungo ancora cone lo dalle foglie e quello che sta appena spostando la terra che lo ricopre. Quando raccoglierete i primi funghi, vi accorgerete che molti di loro, sotto al cappello, portano delle lamette, delle foglioline sottili, disposte come i raggi di una ruota. Il loro nome è lamelle. Da queste, quando il fungo è maturo, cadono dei piccoli affarini composti da una sola cellula, e che sarebbero nient'altro che i semi del fungo: le spore. Altri funghi invece, hanno sotto al cappello una specie di spugna formata da tanti tubetti affiancati strettamente. Da questi tubetti escono le spore.

Il nostro discorso si porta ora sulle spore. E' un discorso che ci porterà lontano, ma logico, e soprattutto utile per tutti. Qualche anno fa si è potuto rilevare casualmente, nel corso di ricerche che miravano a tutt'altro scopo, la presenza e la persistenza delle spore nell'organismo umano. Da questo fatto, che al momento aveva suscitato solamente curiosità superficiale, si giunse dapprima alla formazione di una raccolta di spore che permettesse la determinazione botanica di funghi dubbi. Questi benedetti funghi, tanto lodati e tanto vilipesi, a volte si differenziano per caratteristiche che possono essere discutibili e suscetibili.

L'odore di gas illuminante o di ravanello non da tutti sono riconosciuti come tali, ed il gusto di noce denunciato da alcuni testi, a qualcuno può sembrare gusto di patate. Ed allora la determinazione? Il colore, a volte sfumato, può essere dilavato da una pioggia insistente, e la determinazione fatta da uno, ragionevolmente viene messa in dubbio da altri. La prova definitiva viene richiesta allora alle spore, per mezzo di un microscopio che non vi consigliamo di acquistare. Con quei soldi ci fareste un appartamento, e forse anche buona parte dei mobili.

Queste spore, dunque, sono caratteristiche per genere, con differenze che si potrebbero avvicinare a quelle che corrono tra un fagiolo, un pisello, un chicco di granoturco ecc. Con un po' di pratica, l'esaminatore riconosce a colpo d'occhio la spora rotonda, bianca, dal caratteristico disegno interno del genere Amanita, o quella a barchetta giallina di Boletus. Naturalmente non tutti sono costretti ad imparare complicati nomi latini, ma è bene che si sappia almeno nella linguamadre il nome esatto del fungo, una volta che lo si sia conosciuto.

In caso di incidente, questa conoscenza sveltirà la diagnosi, quando si dichiarerà di aver mangiato dei porcini o delle manine, senza per questo scomodare i nomi di Boletus e rispettivamente di Clavaria. Ma l'esaminatore al microscopio, cercherà tra le tante spore di Boletus se per caso ve ne sia qualcuna dello stesso genere, ma di specie differente, e che possa dare i sintomi che l'infortunato accusa. Può accadere però che sia stato raccolto qualche fungo che assomiglia agli altri, ma appartiene a genere diverso. Ed ecco che al microscopio appariranno spore del tutto differenti da quelle del fungo denunciato.

E' bene pertanto che i sintomi vengano riferiti tutti, con precisione, spontaneamente. I medici che operano in questo servizio stimolano il malato a riferire al tecnico tutto quello che sa sulla raccolta, sulla cottura, sugli eventuali commensali, ed anche ciò che a prima vista sembrerebbe strano, sui sintomi. Questo colloquio con il tecnico analista, che deve necessariamente essere micologo, chiarirà il quadro, poiché il micologo, appunto perché tale, riproporrà le domande in altra forma, onde evitare racconti di fantasia, e spulcerà le notizie che gli appariranno degne di credito fino a costruire un quadro completo, che deve andare con logica inattaccabile dalla situazione geografica e meteorologica, via via fino alle prime avvisaglie del male. Terminata la ricostruzione del caso, il tecnico darà un nome. Da questo momento la competenza d'intervento cambia, e passo al medico. Saputo il nome, e nel caso che si tratti realmente di un fungo tossico, si risale immediatamente e con la massima facilità alla composizione chimica del veleno, ed alla terapia adatta.

L'abbinamento medico-micologo ha già dato, da noi, i primi frutti. Fino ad oggi, sono quasi cinquanta i casi trattati nella nostra città, senza contare quelli trattati in collaborazione con l'estero, e tutti sono stati risolti con esito brillante, notando per inciso che in alcuni la situazione era realmente disperata. Come si vede, tutto questo è magnifico, ma.. qui cade il proverbiale asino, e da questo momento vi narreremo dei fatti tutti iniziati con il «se».

SE non appena uno si sente male, e sospetta anche lontanamente che il suo stato possa essere attribuito a funghi, si attaccasse al telefono... SE non si temesse alla notte di importunare il vicino per chiedergli di telefonare al pronto soccorso, ed aspettando che si faccia giorno si lascia campo al veleno di agire... SE alle prime avvisaglie del male si evitasse di curarsi da soli con latte, caffè, vino, purganti vari... SE si fosse tanto accorti da ricuperare il primo vomito per permettere una diagnosi più veloce... SE la gente la finisse, una buona volta, di considerare come prova scientifica il cucchiaio d'argento che non annerisce, il prezzemolo che non ingiallisce, il latte che non coagula, il gatto che sta bene dopo aver mangiato funghi (e magari ha già vomitato chissà dove, senza essere stato visto)...

Con questi «se», si potrebbe andare avanti un bel pezzo ancora, ma abbiamo voluto semplicemente raccontarvi quello che succede di solito. E se non ci fossero tutti questi «se», non ci sarebbero in Europa i quasi diecimila morti all'anno, come da più parti è stato riferito da molti autorevoli studiosi. Oggi, tanto per ritornare nel vivo del tema, non si dovrebbe più morire di funghi, e infatti non si muore. Solo un poco di giudizio, un colpo di telefono, e una frotta di persone si metterà a correre come i pompieri.

Telefonate alla Croce Rossa, o all'astanteria, o al Centro di rianimazione, o al 113, e vedrete cosa succede. Ambulanze in corsa, Centro di rianimazione che si prepara assieme alla astanteria, Laboratorio di tossicologia micologica che convoca i tecnici, Azienda dei telefoni, Polizia stradale, tutti in movimento, e se necessario anche Radio, Televisione, ed Aviazione. Tutto perché uno ha solo sospirato al telefono la parola funghi. Cosa volete di più? Più protetti di così si muore, ma non di funghi.

Livio Tomini

PREVISIONI DEL TEMPO



Al Nord nuvoloso, temporaneamente molto nuvoloso, con brevi piogge e possibilità di temporali, specie sulle regioni nord-orientali; al Centro e sulla Sardegna inizialmente poco nuvoloso, ma con tendenza ad aumento locale della nuvolosità a partire dalla Toscana, ove nel pomeriggio si avranno brevi rovesci locali; al Sud e sulla Sicilia poco nuvoloso, nelle ore pomeridiane; locale aumento della nuvolosità sulle regioni adriatiche.

Temperatura: stazionaria al Nord, in lieve aumento al Centro e al Sud.

Venti: al Nord e al Centro deboli o localmente moderati da Sud-Ovest con rinforzi sul Mare Ligure, alto Tirreno e Mar di Sardegna; al Sud moderati settentrionali.

Mari: Mar di Sardegna e mari meridionali mossi; poco mossi gli altri mari ma con tendenza ad aumento del moto ondoso su Mar Ligure e alto Tirreno.

Le temperature minime e massime di ieri: Bolzano 15, 30; Verona 17, 29; Trieste 18, 26; Venezia 19, 27; Milano 16, 32; Torino 15, 30; Genova 20, 27; Bologna 19, 31; Firenze 17, 30; Pisa 16, 27; Ancona 20, 27; Perugia 16, 28; Pescara 16, 28; L'Aquila 12, 28; Roma Nord 15, 30; Roma Fiumic. 16, 28; Campobasso 13, 22; Bari 18, 26; Napoli 15, 27; Potenza 13, 20; S. Maria di Leuca 22, 27; Catanzaro 18, 25; Reggio Calabria 23, 28; Messina 21, 27; Palermo 24, 26; Catania 20, 30; Alghero 19, 26; Cagliari 19, 23.

Viaggi a Vienna e Budapest

L'U.T.A.T. organizza **settimanalmente nel mese di settembre** viaggi in autopullman a VIENNA (quota L. 50.000) ed a BUDAPEST (quota da L. 54.000).

ISCRIZIONI sino all'esaurimento dei posti presso l'UTAT di via Imbriani

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Sabato 15 e domenica 16 c.m. gita al rifugio «Corsi» con pernottamento e salite al monte Jof Fuart, cima Vallone e cime Catrain. Programma ed iscrizioni in sede sociale entro domani, 13 corrente.

CAI - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Con partenza venerdì 14 e ritorno domenica 16 agosto p.v. gita al Passo Sella con salita al Sassopiatto (m. 2964) ed alla cima del Pissadù (m 2986). Partenza da piazza Oberdan alle ore 19.30. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico n. 1 tel. 68795.

ESCAI XXX OTTOBRE — Oggi alle ore 19 ritrovo in sede dei ragazzi ESCAI. Durante la seduta sarà illustrata la gita-soggiorno del 14-15-16 agosto nella zona di Forni di Sopra.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Roma, 11

Barbara Bouchet è partita dall'aeroporto di Fiumicino per Monaco. «Vado a Monaco in vacanza — ha detto la giovane attrice alla partenza — a riposarmi un po'; approfitterò dell'occasione per salutare alcuni parenti che non vedo da quindici anni, da quando, cioè, si trasferirono in Germania». Barbara Bouchet era in compagnia della sorella Karina. «Il sogno di ogni attrice è lavorare sotto la guida di maestri come Visconti e Fellini — ha continuato — e anch'io penso che potrei imparare molto dalla loro esperienza. Comunque, non mi dispiace recitare con registi giovani e ricchi di idee, anzi ne sono felice».

Trascorso questo periodo di vacanza la bionda attrice statunitense ricomincerà a lavorare. «Dovrei andare a Beiruth e in Grecia — ha detto — ma prima di cominciare un'altra pellicola voglio attendere. A settembre infatti usciranno alcuni film che ho terminato di girare da poco e preferisco aspettare prima di impegnarmi in nuovo lavoro». Per il futuro, la Bouchet non ha programmi precisi: «Mi ritengo una buona attrice in potenza, spero di aver la possibilità di esprimermi — ha concluso — ma come in ogni altro mestiere è necessario cominciare e, per una ragazza, c'è un solo modo di cominciare nel mondo del cinema: essere bella e, logicamente, fare delle parti che richiedono più figura che capacità. Ma la mia speranza è di poter rivestire i ruoli in cui sia necessario più il talento che il fisico».

Uno dei principali successi del cinema messicano di trenta anni fa, «Me he de comer esa Luna» («Debbo mangiare questa Luna»), di Miguel Zacarias, sarà rifatto ora, per la regia del figlio di Zacarias, Alfredo. Della prima versione fu protagonista Jorge Negrete. Ora, il ruolo di protagonista andrà al cantante Manuel Lopez Ochoa, attorniato da Jorge Rivero e July Foriong.

È ANCORA SALITA LA SPESA DESTINATA AGLI SPETTACOLI

IN ITALIA CONTINUIAMO A DIVERTIRCI DA MATTI

420 miliardi nel '69 rispetto ai 390 dell'anno precedente Sempre al cinema la parte del leone - Raddoppio in dieci anni

Roma, 11

La spesa destinata agli spettacoli e ai pubblici divertimenti continua a salire ed ha raggiunto i 420 miliardi di lire nel 1969 rispetto ai 390 dell'anno precedente. Lo afferma nella relazione annuale sullo spettacolo in Italia, di imminente pubblicazione, il presidente della società italiana degli autori, Antonio Ciampi.

Secondo le tradizionali categorie, la distribuzione è stata la seguente: cinema 179,2 miliardi; teatro, che comprende prosa, lirica, rivista e varietà, 148 miliardi; sport 32,9 miliardi; trattenimenti vari, che comprendono i balli, i «juke-boxes», le orchestrine, le mostre, fiere e divertimenti popolari di ogni tipo, 76,3 miliardi; radio TV (abbonamenti privati) 116,5 miliardi.

Negli ultimi 10 anni, la spesa complessiva si è raddoppiata, ma l'incremento (esattamente pari al 97,2 per cento) è inferiore a quello del reddito nazionale, che è stato, nello stesso periodo, del 144,2 per cento ed è inferiore anche a quello medio dei consumi privati (142,9 per cento).

«Da queste cifre — si rileva nella relazione — si ha la conferma che, dopo la lunga fase ascendente degli anni cinquanta, la nuova, che si è delineata, e si accentuerà negli anni settanta, tende a modificare il ritmo e il decorso del processo di espansione. Si tratta di una fase non congiunturale, ma strutturale, caratteristica della dilatazione generale del consumismo, che colloca lo spettacolo in una dimensione diversa da quella che aveva in passato. La dimensione nuova è la funzione sociale che lo spettacolo sta assumendo, come un bene non più destinato a pochi, secondo lo schema fondamentale dei redditi e dei bisogni, ma come un consumo destinato a tutti, offerto alle masse a titolo gratuito o semigratuito, quale strumento di comunicazioe e di emancipazione civile. Non è soltanto la massiccia influenza di beni concorrenziali (motorizzazione, sport, turismo) o la crescente diffusione della televisione e di altri strumenti di riproduzione meccanica — come i giradischi, i "juke-boxes" e nuovi apparecchi di ogni tipo a determinare il minore incremento della spesa per alcuni generi di spettacoli e lo spostamento da quelli tradizionali e "dal vivo" ai nuovi meccanizzati e a domicilio. I mutamenti qualitativi, che si sono verificati nella distribuzione della spesa, nel periodo più lungo di venti anni, confermano il carattere strutturale della crisi attuale».

Se si raffronta la spesa complessiva del 1969 con quella del 1950, che ammontò a 92,5 miliardi di lire per tutti gli spettacoli compresa la radio, alla quale si aggiunse la televisione dal 1954 in poi, si osserva un incremento proporzionale del 353,6 per cento. Ma il cinematografo sul totale della spesa generale, ha avuto una flessione di incidenza dal 68,5 per cento al 42,7, mentre il teatro è sceso dal 7,8 per cento al 3,5. La quota delle manifestazioni sportive che era del 6,5 per cento nel 1950 è salita al 7,8 nel 1969. Viceversa, forte incremento hanno avuto, sulla spesa complessiva, i trattenimenti vari, balli e «juke boxes» che sono saliti dalla quota dell'8,9 per cento al 18,2 del 1969, e i canoni degli abbonamenti radio-televisivi che hanno raggiunto la incidenza del 27,8 per cento nel 1969, di fronte allo 8,3 del 1950 per la sola radio.

Il pugile Vogrig diventa attore

Udine, 11

Il mediomassimo udinese Alfredo Vogrig, di 34 anni, che due settimane fa ha battuto clamorosamente il campione d'Europa Urtain, farà l'attore cinematografico.

Il suo general manager, Restivo, ha infatti concluso un accordo per farlo partecipare al film intitolato «Calze nere», che il regista Sergio Pastore si accinge a realizzare, parte in Sicilia e parte in Spagna.

Vogrig interpreterà la parte di un bracciante agricolo meridionale. L'inizio del film è previsto per il 4 ottobre; prima di questa data, il friulano ha come impegni di pugile professionista un combattimento con l'inglese Cooper e, probabilmente, con lo stesso Urtain per l'incontro di rivincita.

Il nuovo film di Ermanno Olmi

Milano, 11

In un'aula del palazzo di giustizia di Milano il regista Ermanno Olmi sta girando alcune scene di un film il cui titolo provvisorio è «Durante l'estate».

Il film narra la storia di un uomo il cui hobby è quello della ricerca araldica. Stanco della standardizzazione della società attuale egli cerca di «nobilitarla» distrbuendo alle persone che incontra titoli nobiliari inventati dietro modici compensi. L'uomo si innamora anche di una ragazza alla quale dà il titolo di principessa, ma alla fine è arrestato e condannato dal tribunale per truffa.

«Il soffio al cuore» di Louis Malle

Parigi, 11

Dopo la recente esperienza documentaristica con il film «Calcutta», Louis Malle torna al lungometraggio a soggetto. Il celebre regista francese si appresta infatti a dare il primo «ciak» al film «Il soffio al cuore» di cui è anche autore del soggetto e della sceneggiatura.

La vicenda ruota attorno alla figura di un ragazzo di quattordici anni che soffre di un «soffio al cuore» e che si sta curando in una stazione termale. I suoi fratelli e la sua giovane madre sono accanto a lui e lo aiutano a passare questo difficile momento. All'insegna della ironia, il film racconterà le rivolte e le scoperte di questo ragazzo tenero e cinico che mette tutto in discussione e che si avvicina, ingenuamente, al sesso, mettendo fine in tal modo alla sua adolescenza.

Luis Malle sta attualmente preparando il film di cui non ha ancora scelto gli interpreti principali. La lavorazione si svolgerà interamente in Francia, nei pressi di Parigi.



QUESTA SERA SUL VIDEO

La caduta di Kruscev I bambini e noi

«Quel giorno» (TV-1, ore 21) — La rubrica curata da Arrigo Levi e Aldo Rizzo, presenterà stasera un servizio dedicato alla «caduta di Kruscev». Il 15 ottobre '64, inaspettatamente Nikita Kruscev venne esonerato dalle cariche di primo ministro e di segretario del partito comunista dell'Unione Sovietica. Ad un anno di distanza dall'assassinio del Presidente Kennedy usciva così dalla scena politica mondiale un grande protagonista degli anni del disgelo. Il servizio cercherà quindi di spiegare i motivi della caduta di Kruscev. I curatori della rubrica, nell'impossibilità di raccogliere testimonianze nell'URSS, hanno tentato una ricostruzione indiretta intervistando i maggiori osservatori della politica sovietica. Giornalisti italiani e stranieri che si trovavano a Mosca nel 1964 hanno ricordato il clima di tensione che in quelle giornate cruciali regnava a Mosca. In studio a commentare ed integrare le testimonianze esterne sono intervenuti tra gli altri, l'on. Nilde Jotti che fu a fianco di Togliatti in Crimea negli ultimi giorni di vita del leader del partito comunista italiano, poco prima della caduta di Kruscev e l'ambasciatore italiano a Mosca Luigi Pietromarchi che ebbe con Kruscev frequenti e vivaci rapporti personali.

* * *

«La ragazza di campagna» (TV-2, ore 21.15) — Questo film, tratto dal dramma omonimo di Clifford Odets e diretto nel 1954 da George Seaton, tratta il tema della decadenza dell'attore, dello sfaldarsi del suo mondo in conseguenza delle difficoltà della sua vita privata, è anche un'attenta analisi dei sentimenti, della psicologia dei personaggi, e, soprattutto, un perfetto saggio di recitazione alla cui riuscita concorrono, tutti, indistintamente gli attori, dai protagonisti ai comprimari.

* * *

I telespettatori di buona memoria ricorderanno probabilmente il bel programma trasmesso l'anno scorso che s'intitolava «Mille giorni di parole». Era un'inchiesta sulla vita del bambino fino ai 3 anni d'età e sui processi attraverso i quali egli scopre via via, e s'impadronisce, dei misteri del linguaggio.

Sulla scia di quell'inchiesta, Luigi Comencini ha preparato un'altra trasmissione, quasi il seguito ideale della prima, che verrà programmata tra non molto: «Il bambino e noi».

Il bambino è cresciuto. Ora ha 9, 10, 12 anni ed è dunque pronto ad entrare nella società. Ma quali e quanti problemi sono connessi al suo approccio col mondo degli adulti e al nuovo tipo di rapporti che lo attendono? Ecco l'interrogativo cui cercherà di rispondere l'inchiesta nel corso delle sue 5 puntate. E' un lavoro difficile, estremamente delicato, eppure fervido di significative rivelazioni. «Ho scoperto — dichiara Comencini — che i bambini amano parlare e confidarsi se trovano degli interlocutori attenti e discreti. Durante l'inchiesta mi sono preoccupato di domandare se li infastidivo, se preferivano non parlare e non essere ripresi. E ogni volta ho incontrato una commovente disponibilità al dialogo».

Naturalmente ogni bambino riflette esperienze diverse, che si porta dietro dal suo pur brevissimo passato: è, come si dice, un mondo a sé, il prodotto di situazioni sociali e familiari differenti e perciò riconducibili a categorie distinte che riproducono realtà, stati e condizioni particolari. Ecco, perciò, che nel primo numero del programma verrà affrontato prevalentemente il problema del bambino che lavora (ambiente napoletano); nel secondo il problema del bambino a cui «non manca nulla» (nella Milano «bene»); nel terzo quello dei bambini che vivono in campagna (riprese effettuate in Umbria, Lucania e Puglia); nel quarto quello dei bambini disadattati (Roma); nell'ultimo (girato a Torino) quello dei figli degli immigrati.

L'inchiesta di Comencini dovrebbe dunque gridarci in una «lettura» della complessa geografia infantile che si preannuncia fin d'ora quanto mai sensibile e densa di utili indicazioni.

Ber.

Il regista svedese Ingmar Bergman dirigerà e produrrà il suo primo film in lingua inglese, su soggetto originale da lui stesso scritto con il titolo «The Touch». Il film sarà interpretato dall'americano Elliot Gould. Lo ha annunciato Martin Baum, presidente della sezione film delle società radiofoniche americane. Narrerà l'idillio tra un giovane archeologo e la moglie di un medico dopo il ricovero del giovane in ospedale.

Il figlio di Walter



(per concessione del settimanale «Gente»)

La prima foto di Simone, figlio di Walter Chiari e Alida Chelli

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6: Mattutino musicale; 7: Giornale radio; 7.10: Taccuino musicale; 7.43: Musica espresso; 8: Giornale radio; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11.25: «La Traviata», di G. Verdi, atto primo; 12: Giornale radio; 12.10: Contrappunto; 12.43: Quadrifoglio; 13: Giornale radio; 13.15: La radio in casa vostra; 14: Giornale radio - Buon pomeriggio - nell'interv.: Giornale radio; 16: Bim bum bam, programma per i piccoli; 16.30: Per voi giovani - Estate - nell'interv.: Giornale radio; 18: Carnet musicale; 18.15: Le nuove canzoni; 18.45: Parata di successi; 19.05: Achille Millo: Il «mio programma»; 19.30: Luna park; 20: Giornale radio; 20.15: Ascolta, si fa sera; 20.20: «L'aria del continente», di N. Martoglio (centenario nella nascita); 22.10: Concerto del Quartetto Koeckert; 22.40: Sergio Mendes & Brasil 66; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA

6: Il mattiniere - nell'interv.: Giornale radio; 7.30: Giornale radio; 7.43: Biliardino a tempo di musica; 8.09: Buon viaggio; 8.14: Musica espresso; 8.30: Giornale radio; 8.40: Voci nuove della lirica; 9: Romantica; 9.30: Giornale radio; 9.35: Signori l'orchestra; 10: La portatrice di pane», di X. de Montepin; 10.15: Vetrina di «Un disco per l'estate»; 10.30: Giornale radio; 10.35: Otto piste - nell'interv.: Giornale radio; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.30: Giornale radio; 12.35: Alto gradimento, di R. Arbore e G. Boncompagni; 13.30: Giornale radio; 13.45: Quadrante; 14: Come e perché; 14.05: Juke box; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: Non tutto ma di tutto; 15.15: Motivi scelti per voi; 15.30: Giornale radio; 15.40: Le nostre orchestre di musica leggera; 16: Pomeridiana - Le canzoni del Festival di Napoli; 16.30: Giornale radio; 16.35: Pomeridiana - nell'interv.: Come e perché - Buon viaggio - Giornale radio; 17.55: Aperitivo in musica - nell'interv.: Giornale radio; 18.50: Stasera siamo ospiti di...; 19.05: Quando la gente canta; 19.30: Radiosera; 19.55: Quadrifoglio; 20.10: Il mondo dell'opera; 21: Musica blu; 21.15: Il saltuario; 21.35: Ping pong; 22: Giornale radio; 22.10: Poltronissima; 22.43: «Con Mompracem nel cuore», di E. Salgari; 23: Bollettino per i naviganti; 23.05: Dal V canale della filodiffusione: musica leggera; 24: Giornale radio.

TERZO PROGRAMMA

9: Trasmissioni speciali; 9.30: Musiche di F. Mendelssohn-Bartholdy; 10: Concerto di apertura; 10.45: Sinfonie di G. F. Malipiero; 11.05: Musiche di N. Paganini; 11.10: Polifonia; 11.35: Musiche italiane d'oggi; 12: L'informatore etnomusicologico; 12.20: Il Novecento storico; 13: Intermezzo; 14: Piccolo mondo musicale; 14.20: Musiche di J. B. Loeillet; 14.30: «Il pirata», di V. Bellini; 15.30: Ritratto d'autore: André Modeste Gretry; 16.15: Teatrino inglese; 16.45: Chico Hamilton e il suo complesso; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Musiche di W. Lutoslawsky e T. Baird; 17.35: Dal sentiero alla strada: La via Flaminia; 17.40: Musica fuori schema; 18: Notizie del terzo; 18.15: Musica leggera; 18.45: Il disco di musica classica; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.15: Georg W. F. Hegel: 8. - La «fortuna» nella filosofia italiana; 20.45: M. Ferguson e la sua orchestra; 21: Il giornale del terzo; 21.30: L'improvvisazione in musica: 6. - La improvvisazione organistica nell'Ottocento.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.15: Il Gazzettino; 14.30: Il Gazzettino; 14.40: Asterisco musicale; 14.45: Terza pagina; 15.10: «Suoni e watt», rassegna di piccoli complessi della regione: «I Players»; 15.35: Racconti della Dalmazia di Luigi Miotto: «Mularia di Dalmazia»; 15.45: «Ernani», di G. Verdi, atto 2.o; 16.15: «Flors di prat»: Una traduzione friulana del «Vangelo secondo Matteo», a cura di Nadia Pauluzzo; 16.30: Canzoni triestine con l'orchestra diretta da Vittorio Sforzi; 19.30: Trasmissioni giornalistiche regionali: Cronache del lavoro e dell'economia - Il Gazzettino.

Venezia Giulia

15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Motivi popolari istriani, orchestra diretta da Gianni Safred; 16: Cronache del progresso; 16.10: Musica richiesta.

Radio Capodistria

ORA LOCALE

6.40: Musica del mattino; 6.45: Notiziario; 6.50: Musica del mattino; 7: Mattinata insieme - Buon giorno in musica; 7.30: Notiziario; 7.40: Allegro musicale; 8.15: 20.000 lire per il vostro programma; 8.45: Il giradischi; 9: Una pagina di giallo Mondadori; 9.05: Mini juke box; 9.15: I successi del giorno; 9.30: Un quarto d'ora di dischi per l'estate; 9.45: Parata di dischi; 10: Le canzoni che noi preferiamo; 10.15: Dischi di successo K2; 10.30: L'orchestra di Michel Legrand; 10.45: Appuntamento con le Edizioni discografiche Ricordi; 11: Musica per voi; 11.30: Giornale radio; 11.45: Musica per voi; 13: Notiziario; 13.05: Per chi va in vacanza - Informazioni turistiche; 13.15: Vedette milione; 13.30: Complessi di musica leggera; 13.40: Fumorama; 14: Le canzoni che dedico a...; 14.15: Motivi di successo; 17: Notiziario; 17.10: Jazz panorama; 17.30: Il cantuccio dei bambini; 18: Pagine operistiche; 19: Il complesso di Bud Shank e Chet Baker; 19.15: Notiziario; 22.10: Invito al pazz; 22.30: Notiziario; 22.35: Musica da camera.

Televisione jugoslava

ORA LOCALE

17.30: Telegiornale; 17.50: Il tesoro di capitan Parangal; 18.30: L'ora dei computers; 19.05: Giornale musicale; 19.20: «I segreti del mare», di J. Cousteau; 20: Telegiornale; 20.35: «La macchina», originale televisivo; 21.35: «Film, teatro e...»; 22.35: Telegiornale; 22.50: Spettacoli estivi ragusei.

TV NAZIONALE

10.00: Per Messina e zone collegate, in occasione della XXXI Fiera Campionaria Internazionale: Programma cinematografico.

LA TV DEI RAGAZZI

18.15: L'album di Giocagiò Gong.

18.45: I Monroes - La brava maestra, telefilm.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Tic-Tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno 1 - Che tempo fa - Arcobaleno 2.

20.30: Telegiornale — Carosello.

21.00: Quel giorno - 9.o - La caduta di Kruscev. Doremì.

22.10: Mercoledì sport. Break.

23.10: Telegiornale - Che tempo fa - Sport.

TV SECONDO

19.20: Eurovisione - Gran Bretagna (Leicester) - Ciclismo: Campionati mondiali su pista.

21.00: Segnale orario - Telegiornale - Intermezzo.

21.15: La ragazza di campagna, film. Doremì.

Addio all'operetta col «Cavallino bianco»

Il Festival dell'Operetta «Estate 1970» organizzato dal Teatro Verdi, in collaborazione con l'Azienda di Soggiorno giunge questa sera all'epilogo.

Alle 21, infatti, avrà luogo al Politeama Rossetti l'ultima rappresentazione del Cavallino bianco di Ralph Benatzky con gli stessi interpreti delle esecuzioni precedenti e cioè: Aldo Fabrizi, Tony Renis, Gisella Pagano, Edith Martelli, Carlo Gaifa, Gabriella Porta, Sandro Massimini, Lino Robi, Carlo Rizzo e Lino Savorani.

Sul podio ci sarà il maestro Hans Walter Kaempfel, la regia è di Vito Molinari, le coreografie di Gino Landi, le scene di Gianni Villa e i costumi di Sebastiano Soldati.

Alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372) continua la vendita dei biglietti.

«Nanà» sullo schermo ai giorni nostri

Stoccolma, 11

Mac Ahlberg, il regista del film «Fanny Hills», sta realizzando attualmente una nuova trasposizione cinematografica, ma ambientata ai nostri giorni, del romanzo di Emile Zola «Nanà». Il film, una coproduzione franco-svedese, si intitolerà «Nanà '70» e si svolge negli ambienti degli attori, del varietà e degli hippies. Girato a colori in Danimarca, il film è interpretato da Anna Gael, nel ruolo di «Nanà», da Keve Kjielm e da Gilian Hills. Rikki Septimius, oltre a sostenere un ruolo di grande rilievo nel film, ne è anche il coreografo.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

POLITEAMA ROSSETTI — Festival dell'operetta. Oggi, alle 21, conclusione del Festival con l'ultima rappresentazione de «Il cavallino bianco» di Ralph Benatzky. Vendita dei biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372).

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di «Luci e suoni»; ore 21: «Der Kaisertraum von Miramare» in lingua tedesca; ore 22.15: «Massimiliano e Carlotta» in lingua italiana. Autobus «M» da Barcola (capolinea «6») al parco di Miramare; e viceversa, prima e dopo le esecuzioni.

EDEN. 16.30. Il film «choc» del 1970: «La notte dei morti viventi». Vietato ai minori di 18 anni.
EXCELSIOR. 16 - 22.10: «Noi due sconosciuti» con Kirk Douglas, Kim Novak, Ernie Kovacs, Barbara Rush. Un film d'intensa emotività. Eastmancolor.
FENICE. 16 - 22.10: «La resa dei conti» con Lee Van Cleef, Thomas Milian, Walter Barnes. Technicolor, Techniscope.
GRATTACIELO. 16 (aria condizionata): «L'armata Brancaleone». Colossale riedizione in technicolor con V. Gassman, G. M. Volontè, E. M. Salerno, C. Spaak e G. M. Buccella.
NAZIONALE. 16 - 22.10: «Avventura nella Jungla» con Margareth Brooks, Louis Gossett. Technicolor. Una ragazza sola contro i mille pericoli della Jungla!
RITZ. 16.30: «Nel paradiso terrestre io vivo come Eva». Dalla prima scena, fotogramma per fotogramma, questo film è clamorosamente integrale. Eastmancolor. Viet. min. 18 a.

ALABARDA. 16.30: «Le mini vergini». Film originale sulla moderna gioventù bruciata, che vive la propria vita spregiudicata e disorientata in un'atmosfera di suspense. Con V. Prats, C. Paulon e H. Mayer. Viet. minori 18 anni.
AURORA. 16.30 (aria condizionata): Una straordinaria e coraggiosa interpretazione di Rod Steiger nel technicolor Warner: «Il sergente» con J. P. Law. Un film «particolare» di alta potenza drammatica. Vietato ai minori di 14 anni.
CAPITOL. 16 (aria condizionata): Rassegna giallo poliziesco «Gli investigatori». Oggi: «Inchiesta pericolosa» in technicolor con F. Sinatra. Viet. min. 18 anni. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Prossimamente: «La fredda alba del Commissario Joss».

GRATTACIELO
«L'ARMATA BRANCALEONE»
di Mario Monicelli
COLOSSALE RIEDIZIONE
TECHNICOLOR

CRISTALLO. 16 (aria condizionata): Ultimo giorno dello spassosissimo technicolor di W. Disney: «Il cavallo in doppio petto». Domani il ritorno di uno dei più straordinari successi cinematografici: «I magnifici sette».
FILODRAMMATICO. 16.30: «36 ore all'inferno», in technicolor. Grande film sulla guerra nel Pacifico, di rara potenza emotiva, con Richard Harrison, Alain Gerard e Pamela Tudor. Film per tutti.
IMPERO. Riapertura venerdì con l'eccezionale technicolor Metro: «Addio Mr. Chips».
MIGNON. XX Settembre. 16 ult. 22: «La battaglia del Mediterraneo» episodi della marina da guerra. Topolino. Domani: «Luana, la figlia della Jungla»: Ambiente fresco.
MODERNO. Domani: Julie Christie, la dolce Lara de «Il dottor Zivago» in «Via dalla pazza folla». Cinemascope.
VITTORIO VENETO. Ore 16: Technicolor. Rassegna del giallo. Solo oggi: «Gioco perverso», Anthony Quinn, Michael Caine, Claudia Bergen. Vietato minori 18 anni.
ABBAZIA. 16.30: «Criminal face» (Storia di un criminale). Superba interpretazione di Jean Paul Belmondo. Technicolor.
ALCIONE (tel. 96162). Oggi riposo. Riapertura venerdì 14 col film «L'indomabile Angelica».
ARISTON. Vedi estivi.
ASTRA. 16.30: «I giganti del Mediterraneo» Dick Lancaster, George Douglas, Eveline Marchal.
IDEALE. 16.30: «Posta grossa a Dodge City». Capolavoro western con Henry Fonda e Joanne Woodward. Technicolor. Ultimo giorno.
MARCONI. 16.30: «Il giardino delle torture». Un classico del terrore con Peter Cushing, Jack Palance, C. Lee. Eccezionale technicolor Columbia. Viet. min. 14 anni. Domani: «Tarzan in India».
RADIO. Oggi chiuso. Domani: «Le spie vengono dal cielo».

ESTIVI

ARENA ARISTON: 21: «Intrigo a Montecarlo». Avvincente technicolor con Robert Wagner e Peter Lawford. Domani: «Odissea sulla terra».
ARENA DIANA. 21: «La vendetta di Gwangi». Avvincente Technicolor. J. Franciscus, G. Golan.
AL GIARDINO PUBBLICO. 21.15 (cassa 20.30): «Quel caldo maledetto giorno di fuoco». Technicolor con R. Wood, E. Stuart, J. Ireland.
ESTIVO GINNASTICA. 21 (apertura cassa ore 20.15, si ripete il primo tempo): «Il trafficante di Manila». Avventuroso technicolor con Burt Reynolds, Anne Francis, Miko Mayama.
EX SOCI (Salita di Zugnano 26). 21: «Execution». Drammatico western con John Richardson. Technicolor.
MARCONI. 20.30 e 22.10: «Il giardino delle torture». Un classico del terrore con Peter Cushing, Jack Palance, C. Lee. Eccezionale technicolor Columbia. Viet. min. 14 anni. Domani: «Tarzan in India».
SERVOLA. 21: Sidney Poitier in «La scuola della violenza». Technicolor. Successo.
VALMAURA. 21: Kirk Douglas in «Jim, l'irresistibile detective». Altamente drammatico. Technicolor.
ESTIVO OPICINA. 21: «Cimarron».

RIDUZIONI ENAL: Nazionale, Fenice, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Mignon, Vittorio Veneto, Abbazia, Astra, Ideale.

MUGGIA

TEATRO MOBILE ATTORI ASSOCIATI. Ore 21: «Il beretto a sonagli». Due tempi di Luigi Pirandello. Prentazioni dalle 18 in poi.

UDINE

ARISTON. 15: «Giocatori d'azzardo», colori.
CAPITOL. 15: «I diavoli del mare».
ODEON. 15: «I mostri».
PUCCINI. 15.30: «Partner», vietato ai minori di 18 anni.
CRISTALLO. 16.45: «Contronatura». Vietato min. 18 anni.
DIANA. 18: «Ercole sfida Sansone».
FRIULI. 17.30: «Questi fantasmi».
FERROVIARIO. 18: «I redivivi», vietano ai minori di 18 anni.

PORDENONE

CRISTALLO. 17: «...e l'Inghilterra sarà distrutta». Scope a colori.
VERDI. 17: «14 o guerra».
SUPERCINEMA. 17: «Lovemaker l'uomo per fare l'amore».

MONFALCONE

AZZURRO. Chiuso per riposo.
PRINCIPE. 18: «African safari». Il più prestigioso film d'avventura. A colori.
EXCELSIOR. 17.30: «La battaglia d'Inghilterra» con Van Johnson e Frederick Stafford. A colori.

GORIZIA

CORSO. 17.30: «Il rosso sangue della follia». Con Steve Forsyth, Laura Betti. Viet. ai minori di 18 anni. A colori. Ult. 22.

VERDI. 17: «Galaxy horror» con G. Sanders e P. Allen. Colori. Ultima 22.
MODERNISSIMO. 17.45: «Un uomo e una Colt» con M. Ellis e G. Millan. Ult. 22.
CENTRALE. 17: «Il capitano di lungo... sorso», con D. Niven e F. Dunaway. Panavision a colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17: «Marnie» con S. Connery e T. Hedren. Colori. Viet. min. 14 anni. Ult. 21.30.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

ESPERIENZE NOSTRE E ALTRUI NELLA CAMPAGNA PER LA SICUREZZA STRADALE

NON FARE PAURA AL CONDUCENTE MA INVITARLO A NON RISCHIARE

«La vita è bella» è il messaggio che in questi giorni viene rivolto agli automobilisti
I francesi fanno leva sul «senso estetico» - Risultati fallimentari nel '55 in America

Roma, 11

Numerosi studi americani dimostrano che film e manifesti con scene troppo realistiche di incidenti creano nell'automobilista «meccanismi di difesa» che gli impediscono di recepire qualsiasi «messaggio» volto a ottenere una guida più prudente. Quale tipo di «messaggio» è più produttivo al fine di ottenere un più corretto comportamento degli automobilisti sulla strada? Allo scopo cioè di rendere più sicura la circolazione e di comprimere il numero delle vittime e degli incidenti?

La risposta non è facile. I metodi ormai correnti delle «inchieste-campione» per conoscere (in questo settore come in quelli della pubblicità commerciale) in quale misura viene recepito dal pubblico un determinato «messaggio», non dimostra molto per quanto riguarda «l'effettivo mutamento del comportamento degli utenti sulla strada». In ultima analisi, una valutazione dell'efficacia di una determinata campagna per la sicurezza potrebbe essere fatta considerando l'andamento degli incidenti stradali prima e dopo la campagna.

Nel 1955, l'opinione pubblica degli Stati Uniti fu molto colpita dal fallimentare risultato di una colossale campagna (patrocinata dallo stesso Presidente Eisenhower) per «una giornata senza incidenti». In vista di quella giornata (fissata per il 15 dicembre del 1955) erano stati mobilitati tutti i mezzi di propaganda: radio, televisione, giornali, volantini, palloni, striscioni e così via. Ebbene, in quella «giornata senza incidenti» si ebbe un morto in più per incidente stradale rispetto allo stesso giorno dell'anno precedente. Anche nei giorni successivi non si ebbe alcuna diminuzione negli incidenti e nei morti.

Questi e altri deludenti risultati contribuirono a convincere diversi organismi e studiosi americani della necessità di affrontare scientificamente il problema della valutazione della efficacia dei vari mezzi e «messaggi» impiegati nelle campagne di questo tipo. Alcune conclusioni di queste ricerche appaiono piuttosto convincenti. I «messaggi» generici, che invitino cioè semplicemente a una maggiore prudenza sulla strada, non risultano efficaci: è necessario che siano accompagnati dalla indicazione di un preciso consiglio, da «un'informazione» che possa essere tradotta in un comportamento «diverso» del guidatore.

Altrettanto inefficaci sono risultate campagne troppo limitate nel tempo, concentrate, a esempio, in un giorno o in una settimana. Inoltre è psicologicamente controproducente (secondo le conclusioni di questi studi) creare attraverso la propaganda dei «capri espiatori». «I guidatori giovani», a esempio, o «gli alcoolizzati», o «le donne» e così via. Il «capro espiatorio» fa sì che la grande maggioranza dei guidatori si senta esclusa dalle responsabilità; anzi che si crei un vero e proprio alibi, pensando di non appartenere alla categoria considerata.

Quello che sembra ormai assolutamente provato, in base agli elementi raccolti finora, anche attraverso esperimenti di laboratorio, è che i mezzi che suscitano ansia e paura possono produrre un comportamento indesiderato del guidatore, aumentando «la sua tensione mentale e emotiva» con una conseguente perdita del controllo del veicolo. Una combinazione dell'insorgenza della preoccupazione con giuste istruzioni sul comportamento, che possano facilmente essere poste in pratica dal guidatore, potrebbe invece rimuovere la parte negativa degli effetti provocati da una campagna che susciti ansia e paura.

Anche in Francia da qualche anno si conducono importanti ricerche in questo settore: le conclusioni sono analoghe a quelle degli studi americani. La «paura» — sostengono anche i francesi — non produce effetti positivi: è invece necessario appellarsi al senso estetico del pubblico (il bel manifesto, il film artisticamente valido, e così via) che oggi è sottoposto a una serie così fitta di «messaggi» da essere automaticamente portato a una selezione anche estetica. Inoltre occorre suscitare nel pubblico la volontà e la gioia di vivere: uno dei manifesti contro l'uso dell'alcool durante la guida, lanciato recentemente in Francia, mostra un bella ragazza svestita mentre sta facendo la doccia; lo slogan che accompagna il disegno è: «Le belle piante si innaffiano con l'acqua!». Di tutti questi studi, esperienze e osservazioni si è tenuto conto nella impostazione della fase estiva della campagna per la sicurezza stradale organizzata in questi giorni in Italia dall'Ispettorato circolazione e traffico del Ministero dei lavori pubblici. Di questi indirizzi ha parlato lo stesso ministro dei lavori pubblici nel presentare ai giornalisti i criteri e le iniziative della campagna. I manifesti, le dieci Mostre mobili, i film proiettati dai dieci cinemobili (che percorrono in questi giorni l'Italia e che al termine dei loro itinerari avranno sostato in un migliaio di località) sono sostanzialmente ispirati a questi indirizzi positivi; rivolgono al pubblico, cioè, un messaggio che si può sintetizzare con una frase che è scritta su un pannello delle mostre mobili: «La vita è bella, non rischiamola sulla strada».

Ogni automobilista, ogni utente della strada consideri attentamente questo richiamo e segua i consigli e le indicazioni che gli vengono in questi giorni rivolti affinché le sue meritate vacanze siano serene e felici.

Calano i prezzi all'ingrosso

Roma, 11

L'indice generale dei prezzi all'ingrosso — secondo i dati «Istat» — è diminuito dello 0,2 p.c. in giugno rispetto al mese precedente, confermando così le previsioni che davano per raggiunto un certo equilibrio fra prezzi e costi dopo il graduale riassorbimento degli aumenti dei costi industriali dovuto all'«autunno caldo». Rispetto al giugno del 1969, tuttavia, l'indice generale dei prezzi all'ingrosso è salito del 7,9 p.c., collocandosi a quota 111,7 (base 1966 = 100).

La stabilizzazione dei prezzi all'ingrosso in giugno è dovuta principalmente alla cessione dell'1,6 p.c. registrata dall'indice dei prezzi dei prodotti agricoli, mentre lo indice dei prodotti non agricoli è aumentato dello 0,2 per cento. Rispetto al mese di giugno dell'anno scorso, i due indici sono aumentati rispettivamente del 6,7 e dell'8,2 per cento.

Diversamente dai prezzi all'ingrosso, i prezzi al consumo hanno registrato in giugno un modesto aumento (+ 0,2 p.c.) rispetto al mese precedente, mentre l'incremento rispetto al giugno 1969 è risultato del 5 p.c. E' interessante notare che l'indice dei prezzi al consumo dei prodotti alimentari è aumentato in giugno dello 0,1 p.c., a fronte di una diminuzione dell'1,6 p.c. dei prezzi all'ingrosso.

L'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (detto anche «indice del costo della vita») è aumentato in giugno dello 0,2 p.c. rispetto al mese precedente, e del 5,2 p.c. rispetto allo stesso mese del 1969. A confronto del mese di maggio, le «voci» di spesa che confluiscono nell'indice del costo della vita hanno registrato aumenti compresi fra lo 0,4 p.c. (abbigliamento) e lo 0,2 p.c. (alimentare, beni e servizi vari). Il costo delle abitazioni è rimasto invariato, mentre quello della elettricità e combustibili è salito dello 0,3 per cento.

Notizie di Borsa

Milano, 11

A Borsa chiusa, a Milano sono state rilevate le seguenti quotazioni non ufficiali:

Fiat	2.982/2.988
Viscosa	3.525/3.535
Generali	68.600/69.000
Ras	72.800/73.000
Assicuratrice	120.100/120.600
Comit	25.350/25.650
Banco Roma	24.600/24.800
Credito Italiano	2.650/2.680
Interbanca	11.000/11.300
Montedison	988/991

Scambi discreti, che sono andati intensificandosi verso mezzogiorno. anche se gli affari sono stati nel complesso inferiori a quelli di ieri. Reddito fisso con discreti scambi sui livelli dell'ultimo listino. (Servizio della Banca Commerciale Italiana).

CAMBI PER LE BANCONOTE: dollaro USA 628,60; lira sterlina 1502; franco svizzero 146,05; franco francese 113,55; franco belga 12,45; marco tedesco 172,95; scellino austriaco 24,35; peseta spagnola 9,03; escudo portoghese 22; dollaro canadese 595; fiorino olandese 174,55; corona danese 83,70; corona svedese 120,70; corona norvegese 88,15; dinaro jugoslavo t.g. 48, t.p. 50; dracma greca t.g. 20, t.p. 20,25.

CAMBI UFFICIALI: dollaro USA 629,10; dollaro canadese 613,625; corona danese 83,852; corona norvegese 88,032; corona svedese 121,56; fiorino olandese 174,712; franco belga 12,673; franco francese 113,925; franco svizzero 146,227; lira sterlina 1503,175; marco tedesco 173,205; scellino austriaco 24,378; escudo portoghese 21,96; peseta spagnola 9,041.

NEW YORK

La Borsa valori di New York ha chiuso irregolare, fra contrattazioni moderate. Gli operatori hanno affermato che tale tendenza è normale dopo i guadagni fatti registrare da Wall Street in luglio. Il periodo di «stabilizzazione» potrebbe durare fino al primo settembre.

LONDRA

La Borsa di Londra ha chiuso debole. Anche i titoli di Stato hanno registrato perdite.

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Interfund	doll.	10,19	10,84
Intertrust	»	9,81	10,66
Euro P.I.	»	26.—	—
Itac	»	53,11	54,10
Fonditalia	»	—	—
Capital It.	»	9,35	—
International S.	»	6,68	—
Italamerica	»	9,28	9,88
Interitalia	»	14,34	14,86
Dreyfus	»	—	—
Fidelity C.	»	—	—
Fidelity F.	»	—	—
Fidelity T.	»	—	—
Robeco	fior. ol	220.—	—
Rolinco	»	173.—	—
Europrog. '69	fr. sv	112,25	—

Scambio delle consegne



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Roma — Il presidente Colombo al ministero del Tesoro dà le consegne al ministro Ferrari Aggradi. Alla cerimonia erano presenti i sottosegretari al Tesoro Bisaglia, Picardi, Cattani, Sinesio e Schietroma, il ragioniere generale dello Stato Stammati, il consigliere Fortunato, capo di gabinetto del presidente del consiglio, e tutti i più alti funzionari del ministero

Una lettera da Gorizia dell'avv. Carlo A. Pedroni

ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA E AMMINISTRAZIONE PUBBLICA (per non parlare delle compagnie)

Dall'avv. Carlo A. Pedroni di Gorizia riceviamo la seguente lettera:

Egregio Direttore,

nella pagina di cronaca economica del 6 agosto corrente sul Suo giornale è stato pubblicato un articolo che mi sembra ingiusto e lesivo della categoria degli avvocati che, forse non proclamandosi specialisti in infortunistica stradale, conservano buon uso delle norme di deontologia professionale.

Viene scritto che, con la nuova disposizione, che, in correlazione alla assicurazione obbligatoria contro la «R.C.», impone un termine dilatorio di 60 giorni fra la richiesta del risarcimento dei danni alla Compagnia assicuratrice e la promozione dell'azione giudiziaria, diminuirà grandemente il numero delle cause e ne scemerà l'utile per gli avvocati.

Non vogliamo sapere se nel sottobosco professionale vi è chi promuove causa prima dei sessanta giorni di trattative con le assicurazioni. E' certo che, fra assenze di liquidatori, verifiche, ritardi e cose varie, non mi è mai capitato nella mia pur lunga carriera di avvocato di concludere in 60 giorni dal sinistro la liquidazione d'un danno con le compagnie assicuratrici. Non parliamone ora, in tempo di amnistia, in cui il problema per gli studi legali è di difendersi dalla prescrizione stante che le compagnie assicuratrici non pagano e bisognerà instaurare un sacco di cause, dappoiché la beneficienza lo Stato la fa alle spalle dei cittadini.

Poi le cause durano anni, essendo malvezzo che, dopo la istruttoria, la causa venga posta in decisione a circa un anno di distanza stante la carenza dei magistrati!

Per dimostrare d'altronde la tempestività dell'amministrazione dello Stato — che si è esentata dall'assicurazione obbligatoria e che non può non essere assunta a modello delle compagnie assicuratrici — ad assolvere ai suoi obblighi basti un circostanziato esempio: il 4 febbraio 1967 un cittadino in un incidente dovuto ad un automezzo dell'amministrazione militare subì lesioni gravi e fu in pericolo di morte; gli residuò il 50 per cento di incapacità lavorativa; il 5 settembre 1969 la Cassazione pronunciò sentenza definitiva che accertava la totale responsabilità dell'amministrazione, concedendo una provvisionale di lire 1 milione oltre alle spese.

Oggi 7 agosto 1970 l'amministrazione dello Stato non ha pagato né la provvisionale né le spese e prosegue nella causa civile che si è dovuta iniziare. E poi si parla dei sessanta giorni delle compagnie di assicurazione! Vogliamo parlarci chiaro?

Finché gli interessi legali sono del 5 p.c. e con accorte operazioni finanziarie le compagnie assicuratrici lucrano il 15 p.c. e finché è ammesso che il massimale sia comprensivo anche degli interessi e delle spese legali della parte avversaria è evidente che le cause continueranno a fiorire. Infatti se una compagnia assicuratrice prevede di dover corrispondere a risarcimento il massimale resiste fino all'estremo, dappoiché interessi e spese faranno poi carico al solo — disgraziato — assicurato.

Comunque se la somma dell'indennizzo è rilevante, considerando la lentezza della giustizia — senza la lotteria nazionale delle amnistie — conviene pur sempre alla compagnia assicuratrice affrontare i tre gradi di giurisdizione penale (che, specie ora col dissesto del «Palazzaccio», durano dai quattro anni ai sei anni) e quelli della giurisdizione civile (almeno altri due anni per una sentenza esecutiva). Calcolando lo scarto fra interesse legale ed interesse finanziario di un sapiente investimento in otto anni la compagnia ha lucrato l'80 p.c. del capitale; talché se il danno L. 8.000.000 quando anche le è di L. 10.000.000 il lucro è di L. 8.000.000 quando anche le spese legali proprie ed altrui (maggiormente le proprie, stante le irrisorie liquidazioni della Magistratura) assurgano a 4 milioni, resta sempre un margine "attivo" di L. 4.000.000.

Ed allora altro che sessanta giorni!

Fra amnistie ed assicurazioni obbligatorie è certo che i danneggiati da incidenti stradali ritarderanno sempre più la concreta realizzazione dell'indennizzo e, con la paurosa crisi della giustizia, staranno a subire i danni e ad attendere il risarcimento possibilmente in valuta svalutata. Il problema mi sembra interessante.

Cordiali ossequi.

ANTICIPAZIONI SULLA SESTA MOSTRA VINICOLA DI VALDOBBIADENE

SI ESPORTA PERSINO IN FRANCIA LO SPUMANTE NOSTRANO «PROSECCO»

I produttori delle Tre Venezie hanno il primato di capacità enologica che ha trovato la sua massima espressione nella fermentazione naturale

Treviso, 11

La sesta edizione della tradizionale Mostra dello spumante triveneto è entrata ormai decisamente nella sua fase preparatoria e le adesioni degli espositori stanno giungendo a conforto della fatica degli organizzatori. Questa importante Mostra, già inserita nel calendario ufficiale delle Mostre nazionali, si svolgerà, come sempre, nella stupenda «Villa dei Cedri» di Valdobbiadene quanto mai suggestiva e perfettamente intonata all'ambiente, dal 5 al 14 settembre.

La bellezza della vallata sommersa di verde rigoglioso, il senso di aperta ospitalità delle sue genti, la eccellente cucina caratterizzata da squisiti piatti tipici, arricchita dalla soave fragranza dei suoi vini, saranno una degna cornice per la ormai famosa Mostra, che ha già assunto una posizione ben definita.

Lo spumante triveneto si è imposto all'attenzione e al riconoscimento degli operatori economici del settore italiano ed estero, ed è una emanazione della «Confraternità del Prosecco» di Valdobbiadene, Confraternità della quale fanno parte 15 o 16 produttori di spumante con un prestigioso «curriculum» e con meriti altamente riconosciuti in campo enologico. D'altronde le cifre illustrano chiaramente il successo degli spumanti triveneti: nel 1910 si produceva, nella provincia di Treviso, 550 mila litri di vino spumante; nel 1969, nelle Tre Venezie, la produzione ha raggiunto la cifra di circa 7 milioni di bottiglie, delle quali circa 6 milioni nella sola provincia di Treviso, e più precisamente fra i due centri di Conegliano e Valdobbiadene.

L'industria dello spumante a Valdobbiadene ha portato alla ribalta nazionale una composizione espositiva di primissimo ordine, non solo per il numero degli espositori, ma soprattutto per la bontà dei suoi spumanti, i quali non temono confronto nemmeno con la produzione straniera. Essa è nata e si è sviluppata lungo la «Strada del vino bianco» e ha diffuso in Italia e all'estero i propri ottimi prodotti. E di questa industria il principio è proprio il «Prosecco», il cui «bouquet» ritrae esaltazione dalla ricca spuma in un insieme tanto armonioso da competere con i migliori spumanti del mondo.

La materia prima dello spumante, come è noto, è il «Prosecco», il famoso vino tanto lodato al tempo dell'Impero romano da Livia Imperatrice, e prodotto con le uve maturate sui declivi che da occidente di Trieste si spingono verso il Timavo, e che ha trovato il suo «habitat» naturale sulle colline di Valdobbiadene e Conegliano. Nell'Istria, ed anche un po' nel litorale triestino come in qualche zona del Friuli, si coltiva un vitigno denominato «Glera», che è in tutto e per tutto identico al «Prosecco».

Se si ammette quindi l'esistenza di un «Prosecco» fin dai primi tempi romani, rimane però da stabilire se la terra di origine sia quella ora ricordata, oppure la zona dei Colli Euganei. Anche qui, infatti, oggi si coltiva un vitigno bianco, denominato «Serprina», identico al «Prosecco», dove la vite risulta coltivata da tempi ancor precedenti a quelli dell'Impero romano. Comunque sia, il vitigno «Prosecco» lo si trova sotto questo nome soltanto sui colli trevigiani, in particolar modo sulla sinistra del Piave, nella regione che da Valdobbiadene si spinge fino a Conegliano, arrivando anche sulle prime propaggini collinari della confinante provincia di Udine.

E' naturale quindi che Valdobbiadene e Conegliano siano fiere del loro «Prosecco». Oggi questo vitigno rappresenta per le colline di Valdobbiadene e Conegliano il vitigno dominante e, mentre Conegliano ha pensato all'azione promozionale, Valdobbiadene ha dato la prestigiosa uva. La cura che i vendemmiatori triveneti dedicano agli acini sa di religione: i grappoli vengono minuziosamente ripuliti e selezionati e una spietata eliminazione dell'uva non matura si rende indispensabile per un prodotto di alta classe. D'altronde non bisogna dimenticare che i pregiati spumanti del Veneto ottenuti con metodo «Champenois» o col metodo «Charmat» sono posti dai palati più raffinati fra i vini spumanti migliori d'Italia.

Naturalmente non mancano le difficoltà e i sacrifici da parte dei produttori, che per salvare la collina e il patrimonio vinicolo devono tendere alla qualità a scapito della quantità. Il declino della mezzadria ha segnato la fine della viticoltura promiscua di piano e di colle a favore della specializzazione: ora le viti sono in maggior parte mantenute solo lungo i pendii, dove il sole brilla più vivo e dove è possibile l'impiego delle macchine agricole.

La gamma dei vini nelle Tre Venezie, è stata sempre molto estesa, anche se col tempo alcune varietà di pregio come il «Prosecco» e il «Cardizze» hanno cominciato a prevalere su altre. I produttori delle tre Venezie hanno il primato di capacità enologica, che ha trovato la sua massima espressione proprio nella spumantizzazione, che viene effettuata ottenendo la fermentazione naturale del vino in recipiente chiuso, sia esso in bottiglia o autoclave. Si tratta di una vecchia tecnica, che ha subito importanti modifiche e perfezionamenti con risultati eccellenti, tanto da essere adottata da molte industrie spumantistiche. Un riconoscimento che è quindi il risultato di una cordiale collaborazione tra produttori e industriali tra enologia ed enotecnica; un riconoscimento che è il giusto premio di un costante sforzo di lealtà e volontà di far bene.

Una garanzia sicura sulla lavorazione di tali vini l'abbiamo dalla presenza a Conegliano della Stazione sperimentale di viticoltura e di enologia, istituto a livello universitario di rinomanza internazionale, attualmente diretto dal prof. Italo Cosmo e dotato di personale altamente qualificato e di moderne attrezzature tecnico-scientifiche.

Lo spumante indubbiamente ha già conquistato le regioni venete. In una fugace panoramica, citiamo la Cantina sociale di Piave-Isonzo, che è l'unica cantina in tutto il Friuli-Venezia Giulia autorizzata a imbottigliare lo spumante a fermentazione naturale; questo proprio in virtù della qualità del suo vino ottenuto anche a costo di limitare la produzione.

Nel Veronese una affermata tradizione spumantistica annovera aziende come Bolla, Castagna, Santi, Fossato, Montresor, Bertani, Contri, che onorano il nome di Verona con l'ottimo «Soave».

Nel Trentino abbiamo la nota casa spumantistica Ferrari, che ha raggiunto una produzione di oltre 60 mila bottiglie, esportando il prodotto perfino in Francia, che dello spumante è la madre. Sempre nella regione trentina ci sono altre case di alta fama, come la Cantina di Ravina, la Kettmayer e la Cavit, che usano il metodo «Charmat» e che producono un ottimo spumante secco.

Nel Padovano abbiamo la VO'Euganea, mentre a Venezia c'è la SFAI-Zignago Villanova di Portogruaro, e la CO'Tron di Roncade.

La produzione spumantistica della provincia di Treviso dimostra che il vino è diventato un elemento importante nella nostra economia, specialmente nella culla del «Prosecco», vale a dire Conegliano e Valdobbiadene: due centri separati da una distanza di circa 40 chilometri, ma uniti da un mare di vitigni e dall'ormai famosa «Strada del vino bianco» che ne fa tutt'uno. Conegliano e Valdobbiadene hanno la loro espressione nelle ormai famose case di Carpenè-Malvolti, La Grassa, De Bernard, Peccolo, le cantine dei colli di Soligo, Col Sandago, San Giacomo di Valdobbiadene, San Pietro di Barbozza. E ancora i vari Bortolotti, Bortolomiol, Trevisol, Brunoro, Bortolin, Ruggeri: tutta gente dalle capacità enologiche di prim'ordine che ha trovato la sua massima espressione proprio nella spumantizzazione.

Valdobbiadene quindi doveva allestire questa sesta edizione della Mostra: lo doveva per la sua priorità nella produzione e nella qualità dei suoi prodotti, lo doveva perché in tutta Italia è conosciuta come la patria del buon vino bianco e anche per la sua invidiabile posizione climatica. Non per nulla Giovanni Bonifacio, alla metà del XII secolo, scrisse: «Valdobbiadene amenissima terra, posta alle falde dell'Endimione, nascono in questi colli vini preziosi, che sono fatti degni delle mense de' maggiori Principi di Germania».

Bruno Bortolotti

DIMEZZATO IN BRASILE IL RACCOLTO ANNUALE

LA «RUGGINE DEL CAFFE'» FARA' AUMENTARE I PREZZI

Non mancheranno di farsi sentire anche all'estero le conseguenze del flagello che ha colpito il paese

Londra, 11

Il caffè è uno dei prodotti basilari del Brasile: 6 milioni di persone sono occupate nella sua coltivazione, che rende al paese 750 milioni di dollari all'anno e rappresenta un terzo delle sue esportazioni. Ora, il raccolto è minacciato da un parassita, la «Hemeleia vastatrix» o ruggine del caffè, che compie rapide devastazioni nelle piantagioni, già gravemente danneggiate lo scorso anno da un'improvvisa gelata.

La malattia venne scoperta quasi per caso, alla fine di gennaio, da uno specialista che stava conducendo ricerche su certe manifestazioni patologiche nelle coltivazioni di cacao. Era la prima volta che la ruggine faceva la sua apparizione nell'America Latina. Dato l'allarme, una squadra di specialisti fu inviata in tutto il paese. Vennero rinvenute grandi sacche di piante malate diffuse su una grande estensione. Fortunatamente la malattia non era giunta negli Stati di San Paolo e di Paranà, che sono i maggiori produttori di caffè. Tuttavia, sebbene la regione colpita contribuisca solo nella misura del 10 per cento alla produzione totale, la minaccia era ugualmente gravissima.

Il Governo stanziava un credito di 9 milioni di dollari per far fronte all'emergenza, purtroppo, però, la lotta contro la malattia non appare facile. Quella che produce il caffè brasiliano è una pianta delicata, che non resiste alla ruggine. Inoltre, l'irrorazione delle coltivazioni a mezzo di aerei non ha alcuna efficacia, in quanto la malattia colpisce la parte inferiore delle foglie, che non si può raggiungere con questo metodo.

Di fronte alla difficoltà, se non all'impossibilità di domare il flagello, si è pensato di circoscriverlo, mediante la tecnica della «terra bruciata». Entro una vasta striscia di territorio, lunga oltre 800 chilometri e larga 65, da Rio de Janeiro a Belo Horizonte, tutte le piante sono state o saranno distrutte. Ma si giungerà in tempo? Secondo un esperto della missione americana di assistenza agricola, la malattia avrebbe già superato i limiti della quarantena.

Anche nella migliore delle ipotesi, le ripercussioni del sinistro saranno gravissime. Si calcola che il raccolto raggiungerà quest'anno solo la metà della produzione normale. La situazione è aggravata per il fatto che quattro raccolti scadenti consecutivi hanno ridotto sensibilmente le riserve, le quali attualmente sono di 20 milioni di sacchi, appena sufficienti, cioè, per il consumo e le esportazioni di un anno.

I riflessi della malattia che ha colpito il caffè brasiliano si avvertiranno probabilmente anche nei paesi che non sono produttori ma consumatori di caffè. Le brinate dello scorso anno fecero salire il prezzo del caffè di 10 cents la libbra, pari a poco meno di 150 lire a chilo. Finora le conseguenze della ruggine non si sono fatte sentire sul mercato, ma non potranno verosimilmente mancare di manifestarsi in un prossimo avvenire.

CARENZA DI PROVVEDIMENTI PER LA FRUTTICOLTURA

PERE, MELE, PESCHE: INTERROGAZIONE AL MINISTRO

Roma, 11

Il vicepresidente della Confagricoltura, on. Agostino Bignardi, ha presentato un'interrogazione al ministro della agricoltura sui problemi della frutticoltura. L'on. Bignardi — dice l'interrogazione — chiede di «conoscere quali provvedimenti urgenti intenda prendere il ministro per l'efficiente attuazione in Italia delle norme comuni di mercato per il settore ortofrutticolo, nonché per migliorare il funzionamento della regolamentazione comunitaria nei confronti soprattutto dei rapporti con i paesi extra comunitari». In particolare, il Bignardi chiede di conoscere:

1) per quali motivi le disposizioni relative agli interventi da parte delle associazioni ortofrutticole riconosciute nel settore delle pesche e delle pere soprattutto per la destinazione industriale siano state emanate con notevole ritardo rispetto all'inizio della campagna, dando luogo a fenomeni di avviamento alla distruzione del prodotto;

2) perché non sia stata concessa la restituzione all'esportazione per il settore delle pere nella riunione del comitato di gestione del 6 corrente, mentre contemporaneamente notevolissimi quantitativi di pere venivano ritirate dalle associazioni e distrutte per assenza delle disposizioni relative alla destinazione industriale;

3) in quale modo si sia provveduto a organizzare la distribuzione in beneficenza del prodotto ritirato dalle associazioni e perché non si sia ancora provveduto a impostare le disposizioni relative alla concessione di un indennizzo per la frutta non raccolta;

4) perché, di fronte alle crisi ormai ricorrenti per il settore delle pere, mele e pesche, non si sia ancora provveduto a dare formale e completa attuazione al provvedimento comunitario recante aiuti per la estirpazione di questi frutteti e soprattutto perché nelle disposizioni amministrative impartite agli ispettorati provinciali dell'agricoltura non sia fissato come termine per la ricognizione degli impianti una data più immediata, quale il prossimo autunno, che consentirebbe una maggiore efficacia della norma;

5) perché non si sia ancora decisa la utilizzazione delle somme finora assegnate al Governo italiano con regolamento comunitario numero 159/66 per il miglioramento delle strutture di produzione e commercializzazione dei settori ortofrutticoli;

6) quali azioni il ministero abbia svolto o intenda svolgere per: A) sviluppare il consumo di frutta in Italia e negli altri paesi della CEE; B) orientare meglio il consumatore; C) vigilare sui prezzi al consumo di tali prodotti; D) realizzare accordi tra agricoltori e industriali per la cessione del prodotto in eccedenza.

Raddoppiata in dieci anni la flotta mondiale

Parigi, 11

La flotta mercantile mondiale si è raddoppiata in questi ultimi dieci anni, ha accresciuto la sua efficienza, ha praticamente dimezzato i costi dei trasporti e ha fatto aumentare del 103 per cento i traffici marittimi. Nel fare questo bilancio del settore, la OCSE aggiunge in un suo rapporto sull'industria mondiale del naviglio che gli anni '70 saranno «un periodo di rapido progresso tecnologico e di una accelerata svolta strutturale».

Nel rapporto si rileva tra l'altro che, mentre alla fine del 1959 c'erano 715 cosiddette superpetroliere di oltre 24 mila tonnellate, dieci anni più tardi la flotta mondiale delle navi-cisterna comprendeva 61 navi di oltre 200 mila tonnellate. Quelle da 50-100 mila tonnellate stavano diventando antieconomiche per il trasporto del greggio. Altrettanto era per le navi destinate ai carichi secchi. Nel contempo, si provvedeva alla costruzione di navi per carichi misti, che allargavano la disponibilità del naviglio per le varie esigenze su diverse rotte.

Assemblea straordinaria dell'Assicuratrice Italiana

Milano, 11

L'Assicuratrice Italiana — società del Gruppo RAS — ha convocato per il 4 settembre un'assemblea straordinaria degli azionisti: il relativo avviso è già comparso sulla «Gazzetta Ufficiale». Scopo della assemblea sarà quello di deliberare sulla proposta di fusione per incorporazione con la «Immobiliare Ceresio 54» (capitale 156 milioni) e con la «Arbata» (capitale 150 milioni), sulla base delle situazioni patrimoniali al 31 dicembre 1969.

Record in Egitto della produzione di petrolio

Cairo, 11

La produzione petrolifera egiziana è giunta al livello record di 405 mila barili al giorno, contro i 220 mila quotidiani di un anno fa. Ciò significa che la produzione 1970 dovrebbe aggirarsi sui 21 miliardi di tonnellate.

Un «braccio di ferro» sembra prossimo tra l'attuale gruppo dirigenti dell'IOS (Investor Overseas Service) e Bernard Cornfeld, che dell'IOS è fondatore e, fino a pochi mesi fa, presidente. Il confronto delle posizioni si avrà nel corso di un'assemblea straordinaria degli azionisti che dovrebbe essere convocata fra un mese e mezzo.

Un'impresa mineraria jugoslava, la «Geotehnan, sta trattando due grossi contratti con la Grecia e il Pakistan e ritiene prossima la conclusione positiva degli stessi.

I CARABINIERI IRROMPONO IN UN «CAMPING ALL'HASCISC» PRESSO IL PASSO DEL TURCHINO

UNA TENDA IN APERTA CAMPAGNA PER «FUMARE» IN PACE: DODICI ARRESTI

Otto ragazzi, tre ragazze e un uomo, acconciati nel modo più stravagante, a lume di candela e tra musiche «hippy» «godevano», meno pericolosamente che in città, i «paradisi artificiali» - I militi hanno interrotto il festino



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Genova — Due dei fondatori della «fumeria» sotto la tenda, Livio Garaventa e Carlo Savani fanno gesti di giubilo mentre vengono condotti, in abbigliamento «hippy», nel carcere di Marassi

Genova, 11

Dodici persone (otto ragazzi, tre ragazze ed un uomo di 45 anni) sono state arrestate la scorsa notte dai carabinieri: fumavano «hascisc» sotto una tenda, in aperta campagna, ad oltre 20 chilometri da Genova. Per raggiungere la «fumeria» i carabinieri hanno dovuto inerpicarsi per cinque chilometri su un sentierino al margine di uno strapiombo.

Gli arrestati, già rinchiusi nel carcere di Marassi, sono Paola Odino, di 24 anni (figlia di un parente dell'arcivescovo di Genova), Arturo Pini di 24, sirografo, Maria Grazia Austoni di 30, Anna Maria Giannetti di 20, Emilio Prini di 27, artista, Gianni Daneri di 22, elettricista, Erminio Gasperini di 45, restauratore, Livio Garaventa di 22, studente, Riccardo Prini di 23, autista (non è parente di Emilio Prini), Carlo Savani di 23, impiegato, Angelo Nativo di 24, tecnico musicale, Francesco Manara di 21, artigiano. Emilio Prini, che convive con la Austoni, dalla quale ha avuto un figlio, è figlio del proprietario di una catena di eleganti negozi di abbigliamento a Genova.

L'operazione è stata compiuta dai carabinieri del gruppo di Genova, agli ordini del magg. Luigi Coppola: verso le due di stanotte, una quindicina di militari del nucleo radiomobile e dell'investigativo hanno circondato la tenda trasformata in «fumeria» e, dopo aver seguito per oltre un'ora i movimenti dei «campeggiatori» sono passati all'azione. Gli effetti dello stupefacente si stavano ormai facendo sentire, e i dodici non hanno opposto alcuna resistenza.

Sulle prime, anzi non si sono nemmeno resi ben conto di quel che stava accadendo e solo dopo qualche minuto, quando hanno visto e riconosciuto il cap. Crescenzo Penza, comandante del nucleo investigativo, che tempo addietro aveva interrogato alcuni di loro nel corso di indagini su una fumeria scoperta a Genova (anche allora si era fatto il nome della Odino, ma senza conseguenze per la giovane) qualcuno ha esclamato: «Anche qui è riuscito a trovarci!».

Dall'inverno scorso, infatti, il nucleo investigativo dei carabinieri di Genova si sta occupando degli stupefacenti e in passato sono stati già fatti altri arresti. Nei giorni scorsi il cap. Penza aveva avuto una segnalazione: un gruppo che il nucleo investigativo teneva d'occhio da tempo, aveva giudicato troppo pericoloso (oltre che scomodo) continuare a riunirsi in città, ed aveva scelto una soluzione «estiva». I giovani avevano così fissato un campeggio in località Biscaccia di Mele, nei pressi de' Passo del Turchino, quasi al confine tra la provincia di Genova e quella di Alessandria: avevano alzato una tenda in mezzo ad una radura circondata da alberi, e dormivano in parte nella tenda, in parte in una vecchia casa colonica abbandonata, detta «Casa Cortinelli».

I carabinieri hanno deciso di intervenire ieri sera: nel tardo pomeriggio alcuni giovani del gruppo erano a Genova per completare i rifornimenti, ed erano tornati al campo alle 22.30. Gli investigatori hanno lasciato passare un po' di tempo, poi hanno circondato la casa e la tenda ed hanno osservato a lungo la scena, illuminata dalla luna: i fumatori, seduti in circolo, aspiravano lunghe boccate da sigarette da loro stessi confezionate. In mezzo al gruppo una candela spandeva una fioca luce, mentre un «mangianastri» suonava musica «hippy».

Uno dei giovani, Emilio Prini, aveva i capelli tagliati «a zero»: per contrasto, un altro del gruppo, Arturo Pini, oltre ad un paio di baffi alla «Gengis Kan», portava lunghissime chiome e i capelli, a boccoli, gli cadevano sulle spalle. Un altro, Livio Garaventa, era vestito da «hippy», con una tunica rossa dai bordi ricamati ed intorno ai capelli aveva una cordicella.

Ai carabinieri, i fumatori, riavutisi dalla sorpresa, hanno poi indicato, nascosto sotto una piastra di ferro, fra l'erba della radura, un sacchetto con quasi tre etti di «hascisc»: altro stupefacente era sparso a terra, sotto la tenda. Qualche difficoltà c'è stata quando i carabinieri hanno fatto alzare da terra i fumatori: i dodici non avevano nemmeno la forza di sollevarsi; il viaggio di ritorno ha avuto non pochi momenti drammatici, specie nel primo tratto mentre la lunga colonna di carabinieri e drogati percorreva, in fila indiana, lo stretto sentiero a mezza costa, per raggiungere la strada carrozzabile del Turchino; più volte i militari sono dovuti intervenire, per sorreggere i fermati che barcollavano e impedire così che cadessero nel vuoto.

Al comando del nucleo investigativo, il medico Athos La Cavera, ha sommariamente analizzato l'«hascisc» sequestrato, confermando che si tratta di stupefacente. Poco dopo, il sostituto Procuratore della Repubblica, Franco Testa ha spiccato l'ordine di cattura. In mattinata i detenuti sono stati trasferiti — come s'è detto — nel carcere di Marassi.



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Genova — Così, accovacciati alla maniera degli indiani, i dodici giovani si dedicavano ai loro solitari trattenimenti

IN CARCERE PER DROGA marinaio greco

Cagliari, 11

La Guardia di Finanza di Cagliari ha arrestato un marinaio greco, Andreas Peristerianos, di trent'anni, e lo ha denunciato all'autorità giudiziaria per «possesso di sostanze stupefacenti».

I finanzieri, nel corso di una perquisizione a bordo della nave greca «Marigo», a bordo della quale sospettavano ci fosse un ingente quantitativo di sigarette di contrabbando, hanno trovato nella cabina del marinaio una scatoletta che conteneva alcuni grammi di cocaina, oppio grezzo e canapa indiana.

Dopo un breve interrogatorio, nel corso del quale il marinaio avrebbe ammesso di fare uso di sostanze stupefacenti, la Guardia di Finanza ha condotto il Peristerianos nelle carceri di Cagliari a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Sequestrati a Marsiglia 30 chili di morfina

Marsiglia, 11

Agenti della polizia francese e dell'FBI americano hanno sequestrato 30 chili di un composto di morfina e arrestato quattro persone. La morfina doveva essere trasformata in Francia in eroina, che se avesse raggiunto gli Stati Uniti avrebbe fruttato un incasso al mercato nero di 340 milioni di lire.

Il composto proveniva dalla Siria, dove era stato estratto da oppio coltivato in Turchia. Era stato portato a Marsiglia da Beirut, in automobile, da un libanese, certo Hassan Taha di 47 anni che è stato arrestato. Insieme a costui sono stati arrestati tre intermediari.

MACCHINE PER ARIA PURA in vendita a Tokio

Tokio, 11

Sono stati messi in vendita oggi a Tokio, da un grande magazzino, dei generatori di ossigeno portatili che dovrebbero essere molto apprezzati dagli abitanti della metropoli che hanno quasi dimenticato l'aria fresca e pura della campagna. Queste macchine, che sono vendute al prezzo di circa 24 mila lire ciascuna creano ossigeno attraverso la reazione chimica provocata da perossido di idrogeno con dei cristalli.

LA POPOLAZIONE DELLA CITTA' ACCOGLIE CON ENTUSIASMO L'INSTALLAZIONE

Il duomo di Orvieto ha le porte del Greco

Si è lavorato tutta una notte per collocarle
Altre dimissioni - Interrogazione alla Camera



(Telefoto UPI al «Piccolo»)
Orvieto — Lo scultore Emilio Greco discorre con l'architetto Torquato Terracini, di fronte alle discusse porte del duomo

Orvieto, 11

Dall'alba il duomo di Orvieto ha le porte di Emilio Greco. L'installazione si è svolta tra manifestazioni di entusiasmo della popolazione che da 6 anni attendeva questo avvenimento. Create da uno dei più grandi artisti viventi e contestate da un gruppo di eminenti critici d'arte, tra i quali lo stesso prof. Mario Salmi, vicepresidente del Consiglio superiore delle belle arti, e dall'Associazione «Italia Nostra», le porte quando giunsero ad Orvieto, dalle fonderie di Pistoia, l'8 agosto 1964 furono sistemate provvisoriamente nel tempio, in attesa che il Ministero della Pubblica Istruzione decidesse sul loro destino.

Poco dopo le 21 di ieri gli operai della fabbrica del duomo si sono messi all'opera per collocarle, in seguito all'autorizzazione data dal ministro Misasi, ed hanno lavorato per tutta la notte. Lo stesso vescovo di Orvieto, mons. Giovanni Fallani, è rimasto fino all'alba a sorvegliare i lavori. Alle 7 egli ha benedetto le porte fra gli applausi degli abitanti di Orvieto e degli stranieri che avevano vegliato.

C'erano anche alcune centinaia di giovani che hanno calorosamente salutato lo scultore Emilio Greco, giunto proprio nel momento in cui si aprivano le sue tre porte, quella centrale con le opere della misericordia e quelle laterali con gli angeli. «La stragrande maggioranza della popolazione — ha detto mons. Fallani — ha accolto con grande entusiasmo la decisione del ministro Misasi di far sistemare le tre porte nel luogo dove erano destinate. Papa Giovanni voleva essere presente nel momento in cui le porte venivano collocate, perché ispirate al programma del suo pontificato che aveva il punto centrale nella carità.

Emilio Greco fu profondamente suggestionato dalle finalità pastorali di Papa Giovanni e scolpì nella porta centrale le sette opere della misericordia (dar da mangiare agli affamati, dar da bere agli assetati, vestire gli ignudi, alloggiare i pellegrini, visitare gli infermi, visitare i carcerati e seppellire i morti). In uno dei pannelli raffigurò lo stesso Papa Giovanni, mentre faceva visita ai detenuti del carcere romano di «Regina Coeli».

Se la popolazione di Orvieto è contenta per la sistemazione delle porte, il gruppo dei critici contestatori (sostengono che non è possibile lo «sposalizio» tra il fiorito gotico del tempio di Orvieto e qualsiasi pur prestigiosa opera dell'arte contemporanea) continua a polemizzare. Dopo le dimissioni del prof. Salmi da vicepresidente del Consiglio superiore delle belle arti, e che sarebbe dovuto restare in carica fino al prossimo settembre, anche i critici Giulio Carlo Argan, Cesare Brandi, Cesare Gnudi e Ugo Procacci, componenti della seconda sessione del Consiglio, hanno annunciato, con un telegramma al ministro della Pubblica Istruzione, la loro decisione di dimettersi «associandosi alla viva protesta del prof. Salmi per la concessa autorizzazione al collocamento delle porte del duomo di Orvieto».

Alla Camera il deputato democristiano Dante Graziosi ha rivolto un'interrogazione al ministro della Pubblica Istruzione. L'on. Graziosi desidera conoscere dal ministro «quali sono i motivi che l'hanno indotto ad emanare il decreto d'installare le porte di Emilio Greco nel duomo di Orvieto. Pur astenendosi dal giudicare la decisione del ministro — prosegue l'interrogazione — il sottoscritto chiede di conoscere per quali motivi egli non abbia creduto di dare preventive spiegazioni alle reiterate osservazioni in merito del prof. Mario Salmi, vicepresidente del Consiglio superiore delle antichità e belle arti.

«Chiede altresì di conoscere, come del resto tutti si augurano, se non ritenga opportuno svolgere tutti quei passi doverosi che dovrebbero servire a far recedere dalle sue dimissioni il prof. Mario Salmi, al fine di trattenere nelle sue alte funzioni un maestro così illustre, al quale tanto deve il progresso della storia dell'arte nel nostro Paese».

BESTIALE ASSASSINIO IN UNA LOCALITA' IN PROVINCIA DI RAGUSA

Ucciso per rapina un benzinaio con due pistolettate alla schiena

Il cadavere è stato scoperto dal padre - L'omicida, secondo la ricostruzione della polizia ha sparato mentre il giovane stava rientrando nel chiosco - E' in corso una vasta battuta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Ragusa, 11

Dalle prime ore di stamane centinaia di carabinieri, coadiuvati da cani-poliziotto, stanno effettuando una gigantesca battuta nelle campagne di Modica alla ricerca dell'assassino di un giovane addetto a un distributore di benzina.

La vittima si chiamava Francesco Giannì e aveva 23 anni. Il suo corpo, privo di vita, è stato scoperto da suo padre Carmelo, di 49 anni, il quale allarmato per il ritardo del figlio (che avrebbe dovuto far ritorno a mezzanotte, cioè subito dopo la chiusura del distributore) è andato a cercarlo sino al posto di lavoro. Entrato nel chiosco, ha scorto a terra il cadavere di Francesco crivellato di colpi.

Il distributore si trova alla periferia di Modica, sulla variante della Ragusa-Siracusa. Dopo aver tentato inutilmente di rianimare il figlio, Carmelo Giannì è corso in paese ed ha denunciato singhiozzando il fatto ai carabinieri, che hanno raggiunto subito il luogo del delitto, in contrada «Cava Gucciardo».

Gli inquirenti hanno potuto così accertare che il povero giovane era stato assassinato a tradimento per rapina. L'autore dell'inumano delitto, secondo la ricostruzione dei militi dell'Arma, si sarebbe avvicinato alla stazione di servizio, poco prima della chiusura, e avrebbe detto a Giannì di essere rimasto con l'auto in panne poco distante, quindi avrebbe chiesto all'ignaro addetto al distributore una lattina d'olio.

Appena il Giannì è entrato nel chiosco l'assassino lo ha raggiunto e, probabilmente senza aprire bocca, gli ha esploso alle spalle due colpi di pistola cal. 7,65, fulminandolo. Subito dopo l'omicida si è impossessato della borsa di pelle contenente l'incasso della giornata e si è allontanato in tutta fretta. Accanto al cadavere del giovane i carabinieri hanno trovato i bossoli vuoti dei proiettili e alcune monetine.

Immediatamente i carabinieri di Modica e degli altri centri viciniori hanno iniziato una vasta battuta, tutt'ora in corso, alla ricerca dell'autore del mostruoso crimine. Contemporaneamente venivano organizzati nottetempo numerosi posti di blocco per impedire la fuga dello sconosciuto assassino. Sino a questo momento, però, l'uomo non è stato rintracciato. E' stata invece trovata, abbandonata in aperta campagna, la borsa di pelle vuota. Evidentemente l'assassino se n'è disfatto dopo di aver intascato il denaro che essa conteneva, poche decine di migliaia di lire.

Franco Sampognaro

Morto per congelamento alpinista sul Cevedale

Bolzano, 11

Un alpinista è morto sul ghiacciaio del Cevedale a oltre 3 mila metri di altitudine. Il suo corpo è stato trovato da squadre di soccorso. La vittima è Josef Holzner, di Martello, di 37 anni. Lo Holzner domenica mattina aveva intrapreso con Franz Oberhofer, di 28 anni, e con altri due alpinisti, Masler e Wachtler, tutti di Martello, una salita verso la cime del Cevedale partendo dal rifugio Corsi.

Alla sera, verso le 22, tornava al rifugio, in condizioni di estrema stanchezza e con sintomi di congelamento, soltanto l'Oberhofer, il quale raccontava che aveva dovuto lasciare il suo compagno Holzner sul ghiacciaio di Cime Solda, sotto il Cevedale, perché l'uomo non riusciva più a proseguire. Gli altri due alpinisti, Masler e Wachtler, si erano invece diretti verso il rifugio Casati che si trova nella zona.

Sempre secondo l'Oberhofer la cordata era stata sorpresa da una bufera di neve che aveva fiaccato la resistenza dell'Holzner. Per tutta la notte tra la domenica e il lunedì e per tutta la giornata di ieri sono state compiute ricerche da parte di carabinieri e delle squadre di soccorso alpino di Martello e di Solda, ma il corpo dello Holzner è stato trovato solo stamane. L'uomo è morto congelato.

SORGONO CONTRASTI FRA I DIFENSORI AL PROCESSO DI LOS ANGELES

Manson critica in aula i metodi del suo avvocato

Pregiudicherebbero la posizione degli imputati - Non è stata resa nota la data di scarcerazione della Kasabian per il timore di rappresaglie

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Los Angeles, 11

Linda Kasabian non potrà più essere processata per la strage di Bel Air, nel corso della quale fu massacrata l'attrice Sharon Tate, e per l'uccisione dei coniugi Labianca, anche se la ragazza ha ammesso di essere stata presente in entrambe le occasioni, deponendo al processo contro Charles Manson e i componenti la sua «famiglia». Il giudice Older ha infatti firmato i documenti che garantiscono la sua immunità, anche se non è stata ancora rivelata la data in cui la super teste di questo processo verrà rimessa in libertà, per evitare che Linda possa rimanere vittima di vendette da parte di altri membri della «famiglia».

A sollecitare l'immunità per la teste — già promessa dal procuratore Vincent Bugliosi —, è stato questa volta il difensore di Manson, l'avvocato Irving Karanek. Il legale sperava che la ragazza, una volta ottenuta la immunità, e di conseguenza tecnicamente libera di chiedere, tramite il suo legale, l'immediata scarcerazione, invalidasse la sua testimonianza. Karanek ha anche chiesto l'annullamento del procedimento, affermando, in sostanza, che la ragazza avrebbe mentito nella sua deposizione, perché convinta che quello fosse l'unico modo per ottenere l'immunità. Il giudice Older ha tuttavia respinto la richiesta del legale della difesa, e l'avvocato ha continuato ad interrogare la teste, con la tecnica di cui ha ampiamente dato sfoggio nei giorni scorsi. Le ha chiesto, ad esempio, se per caso non si sentisse «malata mentalmente, dopo aver preso LSD e fumato marijuana migliaia di volte».

Poi l'avvocato Karanek ha presentato un'altra richiesta anche essa respinta dal giudice Older: quella di trasferire l'intero tribunale nella villa di Bel Air nella quale avvenne il massacro, affinché la teste potesse indicare dove e come si sarebbero svolti i fatti. Visto il successo psicologico ottenuto mostrando a Linda Kasabian le fotografie dei cadaveri degli uccisi, Karanek tentava evidentemente di avvantaggiarsene.

Si è avuto poi il primo segno di frattura fra gli avvocati che compongono il collegio di difesa, quando l'avvocato Paul Fitzgerald, che aveva obiettato quando Karanek presentò in aula, per la prima volta, le fotografie dei cadaveri delle vittime, ha dichiarato ai giornalisti di non sapere quando Karanek concluderà il suo interminabile controinterrogatorio, ma che se potesse fermarlo lo farebbe immediatamente, perché a suo giudizio il suo operato starebbe solo aggravando la posizione degli accusati.

Anche Manson, a un certo punto dell'udienza, ha mosso qualche obiezione a Karanek, e il giudice Older lo ha dovuto invitare a mantenere il silenzio.

Lnda Kasabian, si ritiene, sarà nuovamente chiamata a testimoniare, quando finalmente le autorità della California riusciranno a vincere la battaglia per l'estradizione di Charles «Tex» Watson, presunto esecutore materiale della maggior parte delle esecuzioni, e attualmente in prigione nel Texas, da dove si batte accanitamente per non essere estradato.

Ronald Goldman, uno degli avvocati della Kasabian, ha detto che la sua cliente lascerà la prigione uno dei prossimi giorni, in tutta segretezza, che è stato studiato per lei ogni mezzo per sottrarla ad eventuali vendette. Recentemente ha ricevuto alcune lettere minatorie, e la pubblica accusa non vuole correre

Nel tentativo di screditare Linda, Karanek rischia, a detta pressoché unanime di coloro che seguono da vicino questo processo di mettere gli accusati in posizione tale da non poter più essere difesi. Karanek sta infatti dimostrando che Linda Kasabian non fece nulla per impedire i massacri, consegnò un coltello a Patricia Krenwinkel, fece da «palo», vide Susan Atkins uccidere Abigail Folger, e vide Frykowsky pugnalato a morte.

U. P. I.

DOPO OTTO GIORNI DALL'ECCEZIONALE PARTO A ROMA

È morta la sesta gemella

Il decesso della piccina è avvenuto per collasso cardiocircolatorio

Roma, 11

L'ultima superstite del parto plurigemellare avvenuto alcuni giorni fa nella clinica pediatrica del policlinico, è morta alle 17 di oggi. L'annuncio è stato dato da uno dei medici dell'«équipe» che in questi giorni si sono alternati nell'assistenza alla piccina, che pesava appena 780 grammi. La morte, secondo una prima diagnosi, è avvenuta per collasso cardiocircolatorio.

Il parto dei sei gemelli, rarissimo, avvenne la sera del 4 agosto scorso. La signora Loredana Luzzitelli Petrone, che per undici anni aveva sperato invano di diventare madre, ed era poi rimasta incinta al termine di una cura contro la sterilità, si fece ricoverare perché, sebbene fosse giunta solamente al settimo mese di gravidanza, era ormai prossima a partorire. Portata in sala parto, diede alla luce, tra lo stupore del medico e dell'ostetrica che avevano avuto l'incarico di assisterla, ben sei bambini: tre maschi e tre femmine, che pesavano complessivamente quattro chilogrammi e mezzo.

Poco dopo la mezzanotte, a due ore dal parto, due dei piccini morirono; poi nei giorni seguenti ne morirono altri tre. In vita rimase solamente una bambina, le cui condizioni però andarono peggiorando di giorno in giorno.

Tre giorni fa, nell'estremo tentativo di salvarla, poiché la bambina aveva gravi difficoltà di respirazione, i medici decisero di aiutarla con l'impiego della macchina «cuore-polmone» e con frequenti massaggi cardiaci. Ieri sembrava che la piccina si fosse ripresa.

ALL'OPERA IN AMERICA IL MOVIMENTO PER OTTENERE LA PARITA' DEI SESSI

«Uniamoci donne del mondo vedremo uomini inginocchiati»

Intanto hanno ottenuto il permesso di frequentare bar e club per soli maschi e di accedere a impieghi migliori e più remunerati - Uno sciopero generale domestico per il 26 agosto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 11

E' tempo di protesta, di lotta, di speranza per le donne del movimento di liberazione femminile degli Stati Uniti. Ieri un centinaio di donne appartenenti a questo movimento hanno invaso un traghetto per raggiungere l'isolotto dove si erge la «Statua della libertà». Una volta ai piedi del colossale monumento hanno spiegato un grande striscione su cui erano stampate a caratteri enormi, visibili a una notevole distanza, le parole fatidiche: «Donne di tutto il mondo unitevi».

Queste donne si considerano come l'elemento di punta di un movimento che attraverso una azione capillare o massiccia, a seconda di ciò che dettano le esigenze della strategia, deve travolgere quanto ancora resta, e per loro è moltissimo, sulla strada di una piena, assoluta, irrefutabile uguaglianza con l'altro sesso.

Intanto il processo di «liberazione» segue il suo corso e il movimento può segnalare una serie di successi, forse di per sé stessi insignificanti o quasi, ma che nel complesso vanno a ingrossare un fiume il cui livello sale in continuazione. Così è di ieri la firma, nella sede del municipio, da parte del sindaco di New York, John Lindsay, di una nuova legge che obbliga anche i bar e distoranti «per soli uomini» ad ammettere d'ora in avanti anche le rappresentanti del gentil sesso. Per molti degli «aficionados» di questi locali il colpo è stato duro e tentativi di resistenza non sono mancati.

Il sindaco ha anche ascoltato «con comprensione e simpatia» la richiesta di una donna che è andata da lui per sottolineargli la mostruosità che a New York vi siano dei club atletici per soli uomini. Ma c'è dell'altro e di meglio. Un deputato democratico di Brooklyn ha annunciato che presenterà al Congresso un piano per le pensioni alle massaie che consentirà loro di prelevare dagli introti del marito fino a 25 dollari la settimana come contributo pensionistico.

«Ma resta ancora tanto da fare — ha dichiarato una rappresentante del movimento, che, per il prossimo 26 agosto, ha indetto uno sciopero generale delle donne americane per appoggiare un pesante pacchetto di rivendicazioni, uno sciopero che imporrà alle donne di dimenticare per un giorno l'aspirapolvere e le pentole e, per quelle sposate o comunque legate a un uomo, il rifiuto di adempiere ai loro doveri: per cui non c'è da farsi illusioni. La strada sarà lunga. Soprattutto perché è necessario cambiare la mentalità profondamente radicata nei signori uomini, per cui scambiano ancora oggi il sopruso con quello che ritengono un loro sacrosanto e inalienabile diritto».

Intanto nell'isolotto, ai piedi della Statua della libertà, quelle che hanno levato il cartello per esortare le donne di tutto il mondo a unirsi cantano «l'inno della liberazione» sull'aria di una canzone famosa: «Battle Hymn of the Republic». Eccone il refrain: «Vedremo uomini inginocchiati che ci imploreranno di risparmiare le loro vite; per alcuni avremo pietà, per altri no, poiché la giustizia è la nostra arma. Ci sarà lo judo, ci sarà l'autodifesa, e ci saranno fucili per ogni moglie. Poiché il tempo della liberazione è giunto».

A. P.

CRONACHE SPORTIVE

UNA GIORNATA SENZA GROSSE EMOZIONI AI CAMPIONATI MONDIALI DELLA PISTA

Il quartetto azzurro dilettanti nelle semifinali dell'inseguimento

Delusione per il tandem protagonista di una fiacca prova nei quarti - Avanzano i velocisti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Leicester, 11

Ancora note abbastanza liete per i colori azzurri ai campionati mondiali di ciclismo di Leicester, ormai giunti alla fase cruciale. Il quartetto azzurro composto da Bazan, Borgognoni, Morbiato e Poloni, si è qualificato per le semifinali dell'inseguimento a squadre dilettanti battendo nettamente la rappresentativa polacca, forte di Van De Ruit, Klaas, Balk e Brand.

La vittoria degli italiani, affacciatisi per la prima volta insieme ad un grande cimento internazionale, è stata netta. I cambi hanno funzionato quasi alla perfezione e soprattutto non si è palesato alcun calo di rendimento nella fase conclusiva dei 4 chilometri del percorso. Il tempo degli azzurri è un 4'40"35 di tutto rispetto.

Nella seconda delle quattro batterie dei quarti in programma hanno impressionato gli atleti della Germania Ovest. Kemple, Vonhof, Clausmeier e Haritz, oltre a regolare con facilità la rappresentativa inglese, hanno fatto segnare il miglior tempo della giornata, stabilendo con 4'36"39 un vero e proprio record per il circuito di Saffron Lane.

In semifinale la prova degli azzurri si presenta ardua per non dire impossibile. Saranno infatti i tedeschi dell'Ovest i loro avversari e stando ai tempi non vi dovrebbero essere dubbi sull'esito finale della gara.

Dovrebbe invece essere assai più tirata la seconda semifinale che vedrà opposte la Germania Est, vincitrice oggi sulla Polonia, contro il quartetto sovietico che ha surclassato la Cecoslovacchia. In base ai tempi fatti segnare dalle due squadre, 4'39"51 dalla Russia e 4'38"32 per la Germania Orientale, dovrebbe trattarsi di una lotta sul filo dei centesimi di secondo. Non vi è dubbio che il quartetto tedesco cercherà di far suo il titolo che gli sfugge ormai invariabilmente da due anni. Alle Olimpiadi del Messico i tedeschi vennero squalificati nella finale che li vedeva opposti alla Danimarca per una spinta ricevuta da uno dei quattro ciclisti da un ufficiale di gara. L'anno scorso fu una gomma sgonfia a tradire nei quarti le aspettative della rappresentativa della Germania Ovest.

Delusione invece per il tandem azzurro. Entrati nei quarti dopo aver battuto i belgi Soetart e Mierlaen, Francesco Del Zio e Giorgio Rossi, traditi forse dall'eccessiva concentrazione, non sono riusciti a superare lo scoglio francese formato dal campione del mondo della velocità Daniel Morelon e dal connazionale Gerard Quentin.

Nella prima delle due manche un brusco movimento degli azzurri rischiava di far saltar via dal mezzo meccanico la coppia avversaria. Gli italiani sfrecciavano primi sul traguardo in 11"7 ma la giuria, accogliendo il reclamo di Morelon, li squalificava. La seconda delle due manche era un'autentica débâcle; caduti durante il surplace, venivano infilati letteralmente dai francesi che facevano registrare un ottimo 10"60, il secondo miglior tempo della giornata. Meglio di loro infatti soltanto la coppia della Germania Ovest formata da Barth e Muller, che si qualificavano per le semifinali insieme al tandem olandese composto da Jansen e Van Doorn e alla coppia della Germania Est formata da Otto e Geschke.

I quarti di finale della velocità professionisti sono stati molto emozionanti. Nella prima serie dei quarti di finale lo australiano Johnson è stato protagonista di una spettacolare caduta con conseguenti ferite ai fianchi; i giudici di gara hanno ritenuto che l'australiano fosse responsabile della caduta e hanno decretato la vittoria dell'italiano Turrini. Nella seconda serie, per una caduta nel primo quarto di Van Lancker e Loevesyn, quest'ultimo veniva retrocesso al secondo posto, mentre nel terzo quarto l'australiano Baensch veniva anche lui retrocesso per scorrettezze nei confronti dell'italiano Damiano. La terza prova si è svolta normalmente ad eccezione che nel terzo quarto, quello nel quale erano impegnati lo italiano Damiano e l'australiano Baensch. Questi cadeva, sembra per una «codata» dell'italiano, ma i giudici di gara assegnavano la vittoria all'azzurro. Reclamava l'australiano ma la giuria respingeva il reclamo.. Si sono qualificati per le semifinali l'olandese Loevesyn, gli italiani Gaiardoni e Damiano e l'australiano Johnson. Nelle semifinali del tandem sorprendente sconfitta della Francia ad opera della Germania occidentale e successo dei tedeschi orientali sull'Olanda.

A. P.



Leicester — Una fase degli ottavi di finale tandem dilettanti: gli azzurri Del Zio - Rossi battono la coppia belga Soetart - Mirlaen. Nella semifinale gli italiani sono stati sconfitti dai francesi Morelon - Quentin. (Telefoto ANSA al «Piccolo»)

POLA - CERVIA

Cassa cade e manca il record

Cervia, 11

Bruno Cassa non è riuscito a battere oggi l'australiano Harry Luther che gli aveva tolto il record della «coast to coast», la traversata di sci nautico da Pola a Cervia.

Il campione comasco ha tentato la prova questa mattina partendo da Pola alle 8.26'30"; egli ha compiuto i 130 chilometri del percorso in 2 ore 45 secondi, alla media di 65 chilometri all'ora. Il tempo di Luther, recordman della «coast to coast» è di un'ora e 51 minuti.

Cassa non è stato molto fortunato: alla partenza i motori del motoscafo non rendevano per il ridotto numero degli ottani del carburante. Quando i motori hanno cominciato ad andare bene ed a sviluppare una velocità di 95 chilometri all'ora, il mare si è fatto cattivo e la radio di bordo si è guastata. Tom Ponzi, che era alla guida del motoscafo, un «superacquarama», ha spinto al massimo nonostante le onde e Cassa, che era su un monosci, è caduto più volte perdendo tempo prezioso.

Nelle panchine del porto canale di Cervia, il più qualificato atleta alla riconquista del record (lo ha detenuto per due annni), ha pianto.



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Leicester — Nella velocità professionisti, l'azzurro Damiano è stato danneggiato dall'australiano Baensch, che è caduto, ed è finito eliminato, nonostante un suo reclamo respinto

A ROMA CAMPIONATI DI NUOTO GIOVANILI

Calligaris farfallista: suo il record dei m 200

Migliorati altri due primati da D' Oppido e Tozzi

Roma, 11

Un buon successo è arriso anche alla seconda giornata dei campionati italiani di nuoto di categoria. Sono stati migliorati sette primati: tre nazionali e quattro di categoria ed in una prova cronometrata Fabrizio Nardini delle Fiamme Oro è riuscito a fare il tempo necessario per partecipare agli europei di Barcellona; Nardini ha nuotato i 100 metri stile libero in 54"9 superando così il limite stabilito dalla federazione in 55".

I tre primati nazionali sono stati migliorati da Novella Calligaris (farfalla in 2'33"5), da Michele D'Oppido (200 misti in 2'15"5) e Angelo Tozzi (200 farfalla in 2'11"9). I tre neoprimatisti inoltre hanno superato abbondantemente i limiti imposti dalla Federazione nuoto per partecipare ai campionati europei di Barcellona. I quattro neo primatisti di categoria sono Giovanni Tomassini (200 s.l. ragazzi in 2'06"2), Susanna Sordelli (200 farfalla ragazze in 2'38"6), Donatella Papi (400 misti ragazze in 5'41"7) e Gaetano Carboni (400 misti ragazzi in 5'07"2).

Prima partitella degli alabardati

Primo scampolo di partita, ieri pomeriggio sul rettangolo del Villaggio del Fanciullo di Villa Opicina. L'allenatore Pison ha diviso gli uomini a disposizione (tutti tranne Truant e Ridolfi a riposo; D'Ambrogio rientrato in caserma) senza tener conto per tutti dei ruoli abituali, contrapponendo però quella che potrebbe essere la prima linea alla retroguardia che probabilmente sarà quella titolare. Il tecnico alabardato, anche se ha tenuto a ribadire ancora una volta che non è giunto il momento di procedere a scelte definitive, ha scoperto un po' le sue carte.

Il pacchetto difensivo era composto da Colovatti fra i pali; D'Eri e Martinelli terzini; Marcolini «libero», Del Piccolo stopper e Moretti mediano. La prima linea, da destra, si schierava con Tumiati, Roda, Fregonese, Scala e Rakar. Una sola rete è stata messa a segno, autore Ravalico per i difensori allo scadere del tempo. Nonostante l'intenso lavoro svolto al mattino e una ventina di minuti tiratissimi prima della partitella, il ritmo nell'ora di gioco è risultato abbastanza sostenuto e i giocatori, tranne qualche eccezione, si sono mossi bene. Roda, Rakar, Marcolini, Scala e Moretti sono quelli che hanno impressionato di più per tenuta.

Ieri sono proseguiti i contatti fra dirigenti e giocatori per quanto riguarda il problema dei reingaggi, contatti che continueranno nella giornata odierna. Sino ad ora hanno sottoscritto il contratto due soli giocatori: Scala e Del Piccolo.

De Vlaemink in testa nella Parigi-Lussemburgo

Maastricht, 11

Il primo posto in classifica della Parigi-Lussemburgo passa da un belga all'altro. Questa sera, al termine della seconda frazione della seconda semitappa, la maglia di leader è passata sulle spalle di Eric De Vlaemink. La gara è stata molto combattuta e gli italiani hanno avuto modo di mettersi in evidenza in varie fasi. La semitappa è stata vinta dall'olandese Zoetemel, davanti allo stesso De Vlaemink, Bitossi e Motta.

La prima frazione, la St. Amaud les Eaux-Braine l'Allend, era stata vinta dal belga Verbeck, che aveva conquistato il primato in classifica.

EUROPEI BASKET JUNIORES

Sconfitta l'Italia

Atene, 11

Imprevista battuta d'arresto nella corsa verso le finali dei campionati europei juniores di pallacanestro dei giovani azzurri del basket, battuti questa sera per un solo punto di scarto, 62 - 63, dalla nazionale bulgara al termine di una partita tiratissima, che si è risolta negli ultimi secondi e che ha riservato emozioni a non finire ai numerosi spettatori presenti. Primo tempo 31 - 30 per l'Italia. Altri risultati: Russia-Turchia 80 - 47; Spagna-Romania 71 - 69.

VINCE THOENI

■ Thoeni si è imposto a Farellones, nel Cile, davanti ai connazionali Varallo, Schmalzl, Clataud e Anzi, in una gara internazionale di slalom gigante.

«SUB JUDICE» UN NUTRITO PROGRAMMA DI CERIMONIE E DI COMPETIZIONI

La FISI celebra il cinquantenario turbata dalle manovre dei Comitati

Il vicepresidente avv. Attilio Coen pensa di sospendere i festeggiamenti se non torna l'armonia

Cinquant'anni fa, ad opera di tre appassionati dirigenti, nasceva la Federazione Italiana Sport Invernali, una istituzione riservata inizialmente a pochi atleti prima di assumere lo sviluppo propagandistico e agonistico che oggi può vantare. Lo anniversario sarà ricordato con un doppio programma di manifestazioni, che sul piano simbolico-sentimentale e su quello sportivo dovranno solennizzare l'evento, dando un ulteriore contributo al potenziamento della FISI, nelle sue strutture e nelle sue attività. Diremo dopo quale pericolo corra però questo programma, a causa dell'attuale situazione esistente in seno alla Federazione. Ecco intanto la sua strutturazione, secondo il dettaglio che abbiamo potuto ottenere dal vicepresidente della FISI, avv. Attilio Coen.

La manifestazione inaugurale avrà luogo a Trento, il 23 settembre, in occasione del Festival internazionale della montagna, con una tavola rotonda sul tema «La valorizzazione e la trasformazione della montagna negli anni 1920-1950». Sono stati invitati i francesi Allais e Vuarnet quali tecnici dello sci agonistico, l'ing. Spiess tecnico delle piste, l'avv. Lazzarini capo ufficio legale della FISI, il dott. Fossati Bellani per gli operatori economici in tema di impianti di risalita, il dott. Ferrari, tecnico forestale, Erich Demetz, vicepresidente della FISI e presidente del Comitato organizzatore dei recenti campionati mondiali in Val Gardena, l'avv. Giovannini, esperto dei problemi delle genti della valle e dei maestri di sci. Il tema è molto vasto, gli invitati sono tutti altamente qualificati: non mancherà certamente di interessare, la manifestazione d'avvio.

Al Palazzo della Regione nel pomeriggio sarà inaugurata una mostra storica della FISI, con i più bei cimeli collezionati attraverso una catena di successi sportivi in campo internazionale, presenti le squadre azzurre. In serata al teatro che sarà sede del festival, sarà presentato il film girato in occasione dei campionati mondiali di sci 1970.

Nel mese di novembre, quasi sicuramente a Roma (è in ballottaggio anche Milano, quale sede della Federazione) avrà svolgimento la manifestazione ufficiale, con l'intervento dei rappresentanti del Governo e del CONI. Sarà celebrata una Messa in Santa Maria Maggiore, per la Madonna della neve; successivamente, nei saloni del CONI, saranno solennemente premiati gli atleti che nell'arco dei cinquant'anni hanno onorato l'Italia con prestigiose affermazioni. Alla cerimonia interverranno quali ospiti d'onore anche il presidente della FIS, i presidenti delle Federazioni sci estere, i presidenti delle varie Federazioni nazionali e gli ex presidenti e segretari della F.I.S.I. Nelle sedi dei 14 Comitati zonali, fra novembre e febbraio, avranno luogo analoghe manifestazioni di livello regionale, con l'intervento delle maggiori autorità e con la consegna di premi agli atleti che si sono distinti nei 50 anni. Il ciclo delle manifestazioni si chiuderà nella prossima primavera, a Torino, per simboleggiare, dopo l'avvio da Trento, l'estensione dell'attività della FISI lungo l'intero arco alpino.

Sotto il profilo sportivo, il cinquantenario troverà esaltazione con un trofeo ad esso intitolato. Per lo sci alpino si svolgerà il 5 e 6 dicembre al Sestriere la prima manifestazione in Italia di slalom paralleli, a eliminazione diretta, riservata ai soli azzurri. Per lo sci nordico invece sarà disputata in Val di Fiemme una gara di granfondo, la «Vasaloppet italiana», di 60 chilometri, aperta a tutti.

Per quanto riguarda bob, slittino e biathlon, il Trofeo sarà in palio nei campionati italiani delle tre specialità. Per i giovani infine le prove di sci nordico e alpino serviranno anche per l'assegnazione del Trofeo del Cinquantenario al Comitato di zona che otterrà il maggiore punteggio con due atleti segnalati alla vigilia della gara.

Fin qui il programma. Un impegno grosso, che richiede veramente una somma di energie, una comunanza di intenti nell'ambito federale. Ma la situazione odierna non è delle più tranquille; ci sono venti di fronda, molti Comitati esercitano una tenace opposizione al direttivo, che può contare su una maggioranza di voti ma non di Comitati. Fra questi ultimi, i «governativi» sono sei contro otto. Si contesta il presidente, si discute la validità dello statuto.

«Sono preoccupato — ha detto l'avv. Coen —: la situazione interna deve consentirci di celebrare degnamente il cinquantenario; diversamente, senza la leale collaborazione dei Comitati di zona, è meglio rinviare i festeggiamenti e indirizzare tutti gli sforzi per l'unificazione della FISI».

Il programma delle cerimonie, ha precisato l'avv. Coen, deve ritenersi per il momento «congelato». Conta maggiormente l'unità della Federazione, lo impegno di agire sulla stessa direttrice. Nel mese di settembre ci sarà un incontro decisivo al CONI con i dissidenti. «Se non ce la farò a mettere pace — ha concluso — lascerò l'incarico alla presidenza e tornerò allo Sci Cai XXX Ottobre».

D. d. R.

TUFFI

Cagnotto batte Dibiasi ai campionati italiani

Colle Val d'Elsa, 11

Giorgio Cagnotto ha conquistato il titolo italiano di tuffi dal trampolino di tre metri alla piscina olimpica. Al secondo posto Klaus Dibiasi, che nonostante un nuovo tuffo di difficoltà 2,8, non è riuscito a superare l'eterno rivale.

In campo femminile affermazione di Bruna Rossi che ha conservato il titolo dalla piattaforma dei 10 metri.

CICLISMO

Ancora De Candido sul circuito di Cavolano

Sacile, 11

Ennesima vittoria di De Candido, l'altro ieri sul circuito di Cavolano, gara riservata agli esordienti ed organizzata dalla Società ciclistica sacilese. Il forte corridore della Stefanutti è stato senz'altro il migliore in gara. Egli ha controllato la corsa dall'inizio alla fine spezzando ogni tentativo di fuga e facendo valere nel finale il suo spunto irresistibile. La corsa che ha visto alla partenza ben cinquanta giovani esordienti è stata molto combattuta e veloce. I giovani ciclisti si sono dati battaglia lungo i settantatré chilometri del percorso ed i migliori hanno cercato ripetutamente di risolvere a loro favore la gara. La squadra della Stefanutti, però, ha fatto buona guardia sventando ogni tentativo per portare il suo portacolori in buona posizione sul rettilineo d'arrivo.

Appena dato il via la corsa si è subito animata ed i primi a mettersi in evidenza sono stati i biancorossi sacilesi, i quali gareggiando, davanti al loro pubblico, hanno cercato di mettersi in evidenza. E' stato Ernesto Dorigo ad accendere le ostilità: con uno scatto egli è riuscito a guadagnare un lieve vantaggio, il gruppo ha però prontamente reagito ed il tentativo è fallito. Dopo qualche chilometro nuovo tentativo, questa volta è Del Puppo a scattare, ma i corridori della Sanvitese si incaricano a riportare la calma. La gara prosegue così molto veloce con continui allunghi da parte dei corridori della Sacilese e del Caneva che tentano la soluzione di forza. Ogni azione, però, non ha esito così che i quarantacinque superstiti si presentano tutti assieme su rettilineo d'arrivo, dove, De Candido batte nettamente Zussa ed il resto del gruppo.

Memmo Scarabellotto

ORDINE D'ARRIVO

1) Rino De Candido (Ciclistica Stefanutti) che compie il percorso di km 73 in ore 1.52' alla media di km 39.107; 2) Danilo Zussa (Ciclistica Bottecchia Pordenone) s.t.; 3) Giorgio Donazzon (Soc. cicl. Sacilese) s.t.; 4) Raffaele Bianco (U.S.F. Gazzera-Coppi) s.t.; 5) Elvio Del Puppo (Gr Sportivo Caneva) s.t.; 6) Diego Gallo (U.S.F. Gazzera-Coppi) s.t.; 7) Giuliano Cazzolato (U.C. Montebelluna) s.t.; 8) Mario Fraccaro (Velo Club Montebelluna) s.t.; 9) Michele Memola (U.C. Montebelluna) s.t.; 10) Gustavo Rossetto (Ciclistica Bottecchia Pordenone) s.t.

La coppa è stata vinta dalla Società Stefanutti.

RINAUDO HA CONSEGUITO UN SECONDO POSTO

Poco fortunato Parlotti nelle tre prove a Budapest

Non si può certo affermare che Budapest abbia portato fortuna ai due centauri triestini: anzi Gilberto Parlotti è incocciato in una giornataccia, mentre Luigi Rinaudo, che pure ha avuto qualche contrarietà può almeno consolarsi con il secondo posto ottenuto tra le 350, che è indubbiamente una grossa prestazione per il modesto ma bravo pilota.

Gilberto Parlotti è stato veramente perseguitato dalla malasorte. Domenica ha partecipato a tre gare senza riuscire però a concluderne alcuna e ciò per banali noie meccaniche, successe mentre il centauro triestino stava avviandosi verso un altro trionfo. Di ciò, naturalmente, Gilberto è molto amareggiato, anzi addirittura abbattuto, deluso, quasi fosse colpa sua il mancato successo. D'altro canto, dopo la splendida affermazione nella prova di campionato mondiale in Cecoslovacchia, gli umori avevano assunto proporzioni elevate e l'episodio di Budapest veramente non ci voleva. Comunque si sa che un pilota affronta l'incognita in ogni corsa: tutto può succedere.

A Budapest Parlotti è salito per la seconda volta sulla 125 Morbidelli, ricavandone altra ottima impressione. La moto ha tenuto perfettamente ed ha permesso a Gilberto di passare subito in testa a condurre la marcia, di compiere il giro più veloce e di dare agli inseguitori il distacco sufficiente per vincere in bellezza. Senonché a tre giri dalla conclusione, la rottura di una puntina (incidente veramente banalissimo) ha fermato il mezzo, precludendo, così, il secondo successo consecutivo al tandem Parlotti-Morbidelli.

Migliore sorte Parlotti non ha avuto tra le 250 e le mezzo litro. In quest'ultima categoria, anzi, stava correndo per il successo pieno (e ciò a conferma della validità del pilota e della buona preparazione della macchina) quando il freno posteriore è risultato inservibile.

Luigi Rinaudo, invece, è riuscito a conquistare un ottimo successo con quel secondo posto tra le 350. Poteva fare anche di più questa è la voce comune, ma i rapporti non glielo hanno consentito, impedendogli l'affermazione piena, che veramente merita per i notevoli sacrifici che lo accomuna a Parlotti. Resta il fatto però che in una gara internazionale un secondo posto è sempre notevole, specialmente se ottenuto da corridori non accasati. Tra le 125, invece, Rinaudo ha fatto cilecca. Era in sella a un'Aermacchi, senonché al momento del via è rimasto fermo al palo, perdendo oltre due giri e, quindi, uscendo definitivamente dalla corsa.

Per entrambi i centauri il prossimo impegno è Nuova Gorizia, dove a fine mese si svolgerà una corsa internazionale. Gilberto Parlotti, legato sempre alla Tomos per quanto riguarda le 50 cc, sarà in sella alla moto jugoslava nella più piccola categoria. Poi concorrerà con la 125 Morbidelli e, probabilmente, con la 250 o 500 Ducati. Rinaudo sarà anche lui in sella alla Tomos 50 e quindi alla Aermacchi 125 e Ducati 350.

G. B.

PROMETTENTE RISVEGLIO DEL PUGILATO A TRIESTE

Sul ring in settembre Vogrig, Carbi e Cocciolo

E' nata ieri sera, dopo lunga maturazione, una società organizzativa che, sotto il nome di «Amici del pugilato», si propone di far rivivere a Trieste questo sport mediante l'allestimento di riunioni non saltuarie, come ora avviene, bensì periodiche. A dar vita a questo sodalizio sono sei appassionati che, a prezzo di rischi e sacrifici, intendono far conoscere al pubblico locale i grossi nomi del pugilato nazionale ed anche internazionale. I nomi dei fondatori sono assai noti nel campo della boxe: essi sono i fratelli Mario e Franco Zagaria, Ezio Donaggio, Donato Lionetti, Mario Spadaro e Bruno Bernardinello.

Ospiti d'onore al battesimo della neonata società l'organizzatore udinese Restivo e il peso massimo più famoso d'Italia, quel Vogrig che è balzato prepotentemente alla cronaca per aver battuto, sia pure per squalifica, il «mostro» basco Urtain. A proposito del colpo che ha deciso quello storico combattimento, Vogrig conserva ancora sulla pelle le tracce della irregolarità di Urtain, sotto forma di un profondo taglio non ancora rimarginato all'inguine, prodotto dalla conchiglia protettiva fracassata dal colpo basso dello spagnolo. Ospite d'onore dunque Alfredo Vogrig, ma non casualmente. Sarà infatti attorno al suo nome che verrà allestita la prima riunione per la metà di settembre.

La presenza di Vogrig, confermata dallo stesso interessato, che il 4 settembre combatterà frattanto a Udine, rappresenta un richiamo assai grosso ma stita la prima riunione che gli organizzatori hanno deciso di mettere in cartellone almeno tre incontri di professionisti, più il solito contorno di dilettanti. Gli altri due professionisti saranno due atleti particolarmente cari al pubblico triestino, vale a dire Carbi e Cocciolo.

B. V.

FOLLA A OPICINA PER LA PARTITA AMICHEVOLE CON GLI UNIVERSITARI

Un baseball modernissimo sfoderato dal Santa Monica

Santa Monica-Rappresentativa universitaria 8-4

Punteggi parziali:

SANTA MONICA:	0, 2, 0;	0, 0, 2;	4, 0, 0 = 8
RAPPR. UNIVERSITARIA:	0, 2, 2;	0, 0, 0;	0, 0, 0 = 4

SANTA MONICA: Espy, Guerero, Phares, Smith, Despan, Woods (Yex), Erskine (Harding), Garza (Casillas), Dykes. RAPPR. UNIVERSITARIA: La Motta (De Conti F.), Coston, Cecotti, Soranzio, Cossar (De Conti R.), Valic (Carabeni), Porporati (Caldognetto, Bazzarini), Stante, Marispin (Pilolla). ARBITRI: Cazzador e Bachi di Trieste.

Una gran folla, nonostante il pomeriggio lavorativo che ha tenuto distanti numerosi sportivi (in tribuna d'onore il Prefetto Cappellini) ha fatto da degna cornice ieri sul «diamante» di Villa Opicina allo spettacolo offerto dagli americani del Santa Monica, la squadra che rappresenterà gli Stati Uniti alle prossime Universiadi di Torino. La Nazionale universitaria della repubblica stellata, pur giocando a mezzo impegno e lasciando in box diversi elementi di primo piano (la squadra è già in tournée in Italia da dodici giorni, e disputa in media quasi una partita al giorno) ha fornito uno spettacolo di prim'ordine, mettendo in vetrina a tratti un baseball modernissimo e veloce. Il pubblico forse si attendeva qualche fuoricampo, che non è venuto, ma in cambio gli statunitensi hanno battuto numerose valide e commesso pochissimi errori.

La gara ha avuto due volti ben distinti. Nella prima parte sono stati gli universitari locali a reggere saldamente in pugno le redini. Con lo statunitense Coston in pedana di lancio, la squadra diretta dai bordi dal triestino Brandi ha potuto giocare con tranquillità, e dopo aver subito due punti nel secondo inning, ha ristabilito le distanze nella stessa frazione (Soranzio e Cossar) e nell'inning successivo si è portata in vantaggio (La Motta e Coston i realizzatori). Il tabellone dei punti non variava più sino al sesto inning, quando Coston lasciava il suo posto a Caldognetto. Gli americani andavano a punto due volte e si portavano decisamente in vantaggio nel gioco successivo.

Una bella gara, giocata sempre ad un buon livello, che ha entusiasmato il pubblico. La rappresentativa universitaria ha retto bene all'urto degli avversari grazie alla prova di tutti gli uomini che Brandi ha alternato sul campo, ma in particolare dello statunitense Coston, dei ronchesi Cecotti, Soranzio, La Motta e del triestino Stante.

Premi per tutti al torneo San Lorenzo

La nona edizione del Torneo San Lorenzo di pallacanestro ha ricevuto ieri sera il tradizionale suggello, con la festosa cerimonia della premiazione. Si è trattato di un'altra dimostrazione della validità e della popolarità di questa manifestazione, poiché sono stat' distribuiti premi molto ricchi e numerosi: incredibile come Uccio Groppazzi, che di questo torneo è l'animatore, contornato da una schiera di preziosi collaboratori, abbia potuto raccoglierne tanti.

Presenti alla cerimonia l'assessore allo sport Vascotto, il direttore dei ricreatori comunali Olivo, il consigliere nazionale della Federcanestro Degobbis, il presidente del C.R. della FIP Jacobucci, il gruppo arbitri quasi al completo. Dopo i discorsi e la premiazione, un bel concerto di banda, festoso secondo la caratteristica servolana. In mezzo a tutti, allegro e soddisfatto, Guido De Santi, indimenticabile campione del pedale, ora votato anima e corpo alla pallacanestro.

IN POCHE RIGHE

ATLETICA: DEL BUONO

■ A Colonia, Gianni Del Buono ha stabilito il nuovo primato italiano sui 3.000 metri, con il tempo di 7'57". Del Buono si è classificato sesto nella gara vinta dal tedesco occidentale Harald Norpoth con il tempo di 7'49"6, miglior tempo mondiale di quest'anno.

COPPE: SBARDELLA

■ L'arbitro italiano Sbardella è stato designato a dirigere l'incontro valevole per la Coppa intercontinentale tra Estudiantes e Feijenoord.

BASEBALL: RECUPERO

■ Alle 16, sul campo di Villa Opicina, Cus Trieste e Cumini recupereranno l'incontro in calendario per il campionato regionale ragazzi di baseball.

BASEBALL: RIUNIONE

■ Le società di baseball del Friuli-Venezia Giulia si riuniranno questa sera a Trieste. Alle 19.15 sono convocati i rappresentanti dei sodalizi triestini; alle 20.15 sarà la volta dei dirigenti delle società isontine e friulane.

Perani con il Bologna

Sasso Marconi, 11

Stasera è giunto nella sede del ritiro del Bologna, a Sasso Marconi, il calciatore Perani, lo ulitmo rossoblù in disaccordo con la società. Perani ha chiesto all'allenatore Fabbri di potersi allenare e nei prossimi giorni di parlare con i dirigenti.

ZAMPA: GESSO

■ Lo stopper dell'Udinese, Zampa, si è infortunato al ginocchio destro e ha dovuto lasciare il ritiro di Forni di Sopra per far rientro in sede. Il ginocchio gli è stato ingessato, essendogli stata riscontrata una distorsione con versamento. Stasera, nell'amichevole contro l'Ampezzo (inizio ore 21) giocherà al suo posto il giovane Dario Pighin, in alternativa con Nicoloso.

ASSEMBLEA EDERA P. T.

■ Questa sera alle ore 20 in prima e alle 20.30 in seconda convocazione avrà luogo nella sede sociale, via delle Zudecche 1/c l'assemblea generale ordinaria dei soci dell'Edera Calcio P.T. e l'elezione del nuovo consiglio direttivo.

PALLANUOTO: ULTIMO TURNO (CON CODA)

Ultimo atto del campionato di pallanuoto di Serie «B», imperniato su cinque incontri. Normale amministrazione questa sera in Quinto-Pegli, Lerici-Triestina, Pozzillo-Salerno e Mameli-Fanfulla. Non così invece a Roma fra Fiamme Oro e Bogliasco, ove i liguri si giocheranno le residue speranze di promozione in Serie «A». Infatti, dopo il recupero di lunedì fra Lerici e Bogliasco e vinto dalla padrona di casa per 7 a 4, le aspirazioni degli allievi di Vassallo sono state ridimensionate. Attualmente la classifica è ancora guidata dal Bogliasco con 26 punti all'attivo seguito dalla Mameli con 25; dovendo la Mameli però giocare ancora due incontri, quello di questa sera ed eventualmente quello con la Triestina (vedremo quale sarà la decisione della FIN), la promozione, almeno sulla carta, è nettamente alla portata della Mameli. Difatti, vincendo i due incontri, la Mameli si porterebbe a quota 29 mentre il Bogliasco anche vincendo a Roma contro le Fiamme Oro, risultato del resto un po' difficile da realizzarsi, raggiungerebbe appena quota 28. Il nome della promossa sortirà dunque questa sera o al massimo, dopo il recupero fra Triestina e Mameli. Potrebbe dunque darsi che dopo tanti anni la squadra alabardata sia chiamata a ergersi a giudice della promozione. Tutto disolto invece circa la retrocessione: condannato il Pegli.

La Triestina, battuta per 9 a 5 dal Quinto sabato scorso, sarà impegnata sul Campo del Lerici, un «sette» in salute che sta viaggiando a gonfie vele grazie ai suoi cannonieri Barlocco e Tedeschi. Pronostico quindi nettamente favorevole alla squadra ligure, specie se si considera che i Triestini saranno a La Spezia privi di Alessandrini, Mattei, Pischiutta, trattenuti in sede dai loro impegni di lavoro. Contro il Lerici la Triestina potrà quindi mettere in acqua Stulle, Giacomelli, Leghissa, Cerni, Caproni, Skrapp e altri giovani, reduci dalla semifinale juniores svoltasi in questi giorni a Milano.

Alla vigilia dell'ultimo turno, la classifica è la seguente:

Bogliasco p. 26, Mameli p. 25, Pozzillo p. 22, Lerici p. 20, Fiamme Oro p. 19, Salerno p. 17, Fanfulla p. 15, Triestina p. 12, Quinto p. 9, Pegli p. 3. Mameli e Triestina una partita in meno.

V. F.

RUGBY

Udine e Cus Trieste nella Coppa Italia

Alla «Coppa Italia» 1970 di rugby prenderanno parte due squadre della regione. Si tratta del Rugby Udine e del Cus Trieste che parteciperanno ai campionati di Serie B e C. Il primo turno di questa manifestazione è in programma il 13 settembre. Alla «Coppa Italia» non si è iscritta la Fiamma. I dirigenti granata hanno preferito rinunciare al torneo in quanto non sono in grado di preparare adeguatamente la squadra. Come noto, il campo di San Luigi rimarrà chiuso sino alla fine del corrente mese per i normali lavori di riassestamento, e solo dopo il primo settembre le squadre triestine potranno riprendere gli allenamenti.

I cestisti azzurri per le Universiadi

Torino, 11

La Federazione italiana di pallacanestro ha comunicato i nomi degli atleti che difenderanno i colori azzurri alle prossime Universiadi.

Per la compagine maschile, sono stati selezionati 15 atleti: Bisson, Bovone, Celorio, Cosmelli, De Rossi, Farina, Giomo, Medeot, Meneghin, Nizza, Ossola, Quercia, Viola, Zanatta e Coencagli. Di questi, Bisson, Cosmelli, De Rossi, Giomo, Meneghin e Zanatta hanno fatto parte della squadra italiana che nel maggio scorso ha conquistato il quarto ai campionati mondiali in Jugoslavia. La compagine, come di consueto, sarà guidata da Giancarlo Primo coadiuvato da Giuseppe Guerrieri. I convocati si troveranno il giorno 16 a Roseto degli Abruzzi, dove disputeranno un torneo internazionale che servirà come collaudo per le Universiadi; l'arrivo a Torino è previsto per il 24 agosto.

La Pagina dei motori sarà pubblicata domani

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DURANTE I DUELLI AEREI SOPRA IL CANALE DI SUEZ

CONFERMA: ABBATTUTI MIG CON PILOTI RUSSI

Quattro ne sono stati colpiti poco prima dell'armistizio
Mosca sfrutta la tregua per installare materiale bellico?

Londra, 11

Fonti diplomatiche britanniche hanno ribadito oggi che piloti sovietici sono stati abbattuti in duelli aerei sul Canale di Suez: di fatti del genere si era già parlato in passato, ed erano seguite smentite ufficiose da parte sovietica. Ora, le ultime notizie dicono che quattro «Mig 21», abbattuti in duelli aerei dai «Phantom» israeliani poco prima dell'inizio della tregua, avevano a bordo piloti sovietici: ciò risulterebbe non solo dall'intercettazione dei colloqui tenuti dai piloti via radio, colloqui che erano in russo, ma anche da altre prove segrete. I quattro apparecchi in questione sono caduti in territorio egiziano, un po' più di una settimana fa, e non è noto se i piloti siano morti o si siano salvati lanciandosi col paracadute.

Oggi, intanto, sotto un grosso titolo il quotidiano israeliano della sera «Yedioth Aharonoth» scrive che «i sovietici hanno trasferito nella zona del Canale di Suez materiale che non si erano arrischiati a installare prima della cessazione del fuoco»; il giornale si basa su un'informazione di John Kimche, specialista di questioni mediorientali, apparsa ieri sull'«Evening Standard» di Londra, che dice: «Gli israeliani sono convinti che i russi hanno fatto venire nella zona del Canale, la notte stessa dell'entrata in vigore della cessazione del fuoco, equipaggiamenti che non avevano potuto installare fino a quel momento, e che potevano ormai installare in tutta sicurezza».

Kimche, citato da «Yedioth Aharonoth» e da altri giornali israeliani, aggiungeva che «i sovietici, durante le ultime settimane, hanno fatto venire in Egitto grossi quantitativi di materiale militare, e questi ultimi due avvenimenti hanno creato un'atmosfera estremamente pesante durante l'ultima riunione del Governo israeliano». «Yedioth Aharonoth» non aggiunge alcun commento all'informazione di John Kimche, come fanno anche gli altri giornali che hanno pubblicato tale notizia.

Ad Amman intanto un portavoce del Ministero degli Esteri ha annunciato oggi che la Giordania ha proposto a Gunnar Jarring New York come sede dei suoi contatti con Israele e con i paesi arabi: un telegramma in tal senso è stato inviato oggi al mediatore delle Nazioni Unite. I contatti saranno curati da Mohammed Al Farra, delegato giordano all'ONU. Al tempo stesso, l'ambasciatore giordano a Washington, attualmente in riposo ad Amman, è stato pregato di rientrare immediatamente nella sua sede.

A sua volta, l'ambasciatore israeliano a Washington, è rientrato ieri sera negli Stati Uniti da Israele, dov'era stato richiamato per consultazioni. Rabin ha dichiarato, al suo arrivo a New York di non essere latore di alcun messaggio personale del Primo Ministro israeliano Golda Meir per il Presidente Nixon; egli si è rifiutato di fornire precisazioni sui colloqui avuti con il suo governo, limitandosi ad ammettere che essi hanno avuto per oggetto le proposte americane di cessazione del fuoco sul canale di Suez.

Rabin era stato richiamato in patria venerdì, in seguito alla controversia sorta tra Gerusalemme e Washington circa la formulazione da parte di U Thant, nel suo rapporto al Consiglio di sicurezza, della natura dei negoziati che saranno condotti da Gunar Jarring.

SCONTRI NEL LIBANO

tra guerriglieri arabi

Beirut, 11

Membri del «Fronte popolare per la liberazione della Palestina» (FPLP) hanno attaccato all'alba di oggi, gli uffici dell'«Organizzazione della Palestina Araba» (OPA), che si trovano nel campo-profughi di Nahr El Bared, presso Tripoli del Libano.

Al termine di un breve scontro a fuoco, gli elementi «FPLP» sono riusciti a disarmare quelli dell'«OPA» e ad appropriarsi di tutte le armi di quest'ultima organizzazione; non si sono avute vittime.

Si tratta del primo incidente tra fazioni rivali di guerriglieri, avvenuto nel Libano dopo l'accettazione del «Piano Rogers» da parte della RAU e della Giordania.

IN JUGOSLAVIA

SETTE MORTI in un incidente d'auto

Belgrado, 11

Sette persone che viaggiavano su una «Mercedes» di Fiume hanno perso la vita in un incidente della strada accaduto a Bizovac. Nell'affrontare una curva a velocità sostenuta, la vettura si è scontrata frontalmente con un gigantesco autofrigorifero rimanendo distrutta.

RIVOLTA DIETRO LE SBARRE



New York, 11

Tutta la polizia di New York comprese le autopattuglie, sono state mobilitate stanotte allorché 800 detenuti della prigione di Manhattan, conosciuta come «le tombe», si sono ammutinati per il secondo giorno consecutivo.

Manhattan, il cuore della metropoli americana, è senza la ombra di un poliziotto, in quanto la rivolta dei detenuti ha assunto risvolti drammatici e la situazione potrebbe precipitare da un momento all'altro.

I detenuti, che da ieri protestano contro il superaffollamento delle celle, il cattivo cibo e presunti maltrattamenti da parte delle guardie carcerarie, si sono rifiutati stasera di rientrare nelle loro celle dopo l'appello, fatto alle 21 (italiane). Picchiando le scodelle e i bicchieri di alluminio sulle grate, i detenuti del sesto, settimo e ottavo piano hanno richiamato l'attenzione dei loro compagni negli altri piani dell'istituto di pena e poi tutti si sono barricati nei saloni, rompendo le finestre e lanciando in strada cocci di bottiglie e pezzi di stoffa incendiati.

Le guardie carcerarie hanno cercato di sedare il tumulto lanciando bombe lacrimogene, ma i detenuti hanno raccolto gli ordigni e li hanno lanciati in strada. Tutte le vie di accesso alla prigione sono state bloccate dalla polizia. Tiratori scelti delle forze dell'ordine si sono piazzati sui tetti degli edifici circostanti per essere pronti a intervenire nel caso che i disordine degenerino.

«Ci bruceremo per far sapere alla gente di fuori come ci trattate» hanno urlato alcuni detenuti dall'interno dei saloni dove si sono barricati. Ieri alcuni prigionieri del nono piano avevano «catturato» cinque guardie come ostaggio, ma poi le avevano rilasciate senza far loro alcun male dietro promessa che le autorità sarebbero state interessate ai loro problemi.

Oggi la rivolta è scoppiata di nuovo, improvvisa e con maggiore disperazione. A «le tombe» si trovano rinchiusi 1900 prigionieri, il doppio della normale capacità dell'istituto di pena. La maggior parte dei carcerati sono persone in attesa di processo. (Telefoto UPI al «Piccolo»)

LA POLEMICA CON IL P.C.F.

GARAUDY DIFENDE il «testamento di Varga»

Parigi, 11

Il filosofo Roger Garaudy si è difeso oggi, contrattaccando, dall'accusa dei comunisti secondo la quale avrebbe presentato quale opera dell'economista Eugeni Varga il cosiddetto «testamento di Varga» pubblicato nella primavera scorsa a Parigi dall'editore Grasset.

Garaudy afferma, in una dichiarazione consegnata alla stampa, che i dirigenti sovietici hanno fatto smentire all'estero da «persone private» la veridicità del «testamento di Varga» per evitare una discussione sulla sostanza della politica sovietica che, come è noto, è duramente criticata nell'opera che reca la sua prefazione.

In risposta all'organo del partito comunista «L'Humanité», che ha scritto che Garaudy non ha le prove dell'autenticità del documento «in quanto si è basato su una semplice copia dattilografica», l'ex teorico del PCF ha risposto che «in Russia, qualsiasi opera letteraria non gradita al gruppo Breznev, alla sua polizia od ai suoi censori non supera la fase dell' "esemplare dattiloscritto"».

Dopo aver ricordato che per «L'Humanité» il rapporto con il quale Kruscev, nel ventesimo congresso comunista, aveva denunciato i crimini di Stalin, è sempre rimasto «il rapporto attribuito a Kruscev», Garaudy afferma che così facendo si crede di evitare le discussioni fondamentali sulla nascita, il meccanismo e la sopravvivenza dello stalinismo, e sui metodi adatti per estirparlo. «Ma i fatti, conclude, rimangono: le rivelazioni di Kruscev, come le analisi di Varga».

ATMOSFERA SEMPRE TESA A MONTEVIDEO DOPO L'ASSASSINIO DI DAN MITRIONE

Sarebbe il console brasiliano la prossima vittima dei «tupamaros»

Falso allarme ieri mattina per una notizia che annunciava il rinvenimento del cadavere in un viale - Ma sono poche le speranze di salvare i due ostaggi in mano ai guerriglieri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Montevideo, 11

A 48 ore dall'«assassinio» del consigliere americano Daniel Mitrione, permane oscura la sorte degli altri due stranieri che sono nelle mani dei guerriglieri tupamaros, il console brasiliano Gomide. Una lettera inviata alcune ore prima alla stazione radio da persone che pretendevano di essere i rapitori diceva che i tupamaros avevano minacciato di giustiziare anche il console brasiliano se il governo si fosse ancora rifiutato di liberare 150 detenuti politici.

In una atmosfera di viva tensione provocata dal rinvenimento del cadavere del Mitrione, una stazione radio, aveva annunciato, nelle prime ore di stamane, che la polizia aveva rinvenuto la salma del console brasiliano se il governo si fosse ancora rifiutato di liberare 150 detenuti politici.

La lettera non era stata ritenuta autentica dalla polizia. Infatti quando poliziotti e soldati e numerosi giornalisti uruguayani e stranieri si sono recati sul posto indicato dalla emittente, un crocicchio di un viale lungo il mare, nessun cadavere veniva rinvenuto.

La lettera diceva che il console brasiliano sarebbe stato giustiziato alle 23 (italiane) di ieri sera, ma l'ora è passata senza che né il governo né i rapitori si facessero vivi. Evidentemente aveva ragione la polizia di non ritenere autentica la lettera. Ciò non toglie che le preoccupazioni per la sorte del console brasiliano e dell'agronomo americano permangono vivissime. La moglie del console Gomide ha ricevuto un messaggio dei tupamaros nel quale essi dicono: «Quello che ci interessa è lo scambio. Se questo non sarà effettuato non risponderemo più della vita di suo marito».

Successivamente la signora Gomide ha rivolto dai microfoni di radio Montevideo un accorato appello agli uruguayani affinché manifestino in massa di fronte al palazzo presidenziale e nelle vie principali della capitale, per convincere il Presidente Pacheco Areco a rilasciare i 150 detenuti politici, ma le manifestazioni e i cortei sono vietati. Forte dell'approvazione ottenuta dal congresso per la sospensione per venti giorni dei diritti civili, il Presidente Areco non intende cedere. Egli sostiene che i tupamaros non possono essere considerati detenuti politici perché sono delinquenti comuni.

I provvedimenti straordinari ottenuti dal congresso danno alla polizia maggiore libertà nella sua gigantesca caccia ai rapitori e agli ostaggi. Un centinaio di persone sospette e numerosi leader dell'organizzazione dei guerriglieri sono già stati catturati e sottoposti a stringenti interrogatori. L'esercito uruguayano ha rafforzato la vigilanza all'ambasciata americana mentre la moglie dell'agronomo statunitense, Myriam Fly, si è rifugiata in casa di un'amica dove un medico è stato chiamato per somministrarle dei sedativi. L'ambasciata degli Stati Uniti non ha voluto rivelare il suo indirizzo. Si sa che la donna è sorvegliata da una guardia del corpo. Un provvedimento analogo è stato preso anche per tutti i funzionari dell'ambasciata americana.

A. P.

FALLISCE A SAIGON

dirottamento aereo

Saigon, 11

Un soldato americano disertore ha cercato per la seconda volta in meno di un mese di dirottare un aereo ma il suo tentativo è fallito e nella colluttazione che è seguita un membro dell'equipaggio è rimasto gravemente ferito.

Il militare, George Harvin di 20 anni, era salito a bordo di un «C-141», il grosso aereo da carico americano, alla base di Bpen Hoa, nei pressi di Saigon ed aveva minacciato l'equipaggio con un fucile chiedendo di essere portato a Da Nang.

L'ufficiale di rotta è riuscito ad afferrare il fucile del pirata dell'aria e gli altri membri dell'equipaggio lo hanno immobilizzato. Durante la zuffa è partito un colpo ed un membro dell'equipaggio è rimasto ferito.

L'URSS HA LANCIATO un altro «Cosmos»

Mosca, 11

Nell'Unione Sovietica è stato lanciato oggi un altro Cosmos, il 356.mo della serie. Nel darne notizia, la «Tass» precisa che lo Sputnik orbita attorno alla terra ogni 92.6 minuti con angolazione di 84 gradi rispetto all'Equatore. L'apogeo è di 600 chilometri e il perigeo è di 240 chilometri.

SENZA COLPO FERIRE

SEICENTO MILIONI RAPINATI A QUEBEC

Quebec, 11

Cinque uomini mascherati ed armati di mitra hanno compiuto una sensazionale rapina nell'aeroporto «Ancienne Lorette» di Quebec, impadronendosi di ventitré sacchi postali i quali, secondo la polizia, potrebbero contenere banconote e titoli per un valore di un milione di dollari (circa seicento milioni di lire italiane). Neanche un colpo d'arma da fuoco è stato esploso durante la rapina.

Ma prima di realizzare il colpo i banditi hanno sparato un colpo d'arma da fuoco contro un pneumatico di un automezzo della società «Brinks Express», in viaggio verso l'aeroporto per andare a prelevare i sacchi postali. Poi i malviventi hanno raggiunto l'aeroporto dove, come si è detto, i sacchi erano in attesa di venire caricati, sul camioncino della «Brinks Express». Qui, i banditi sono scesi dalle loro due vetture (probabilmente rubate) e, minacciando i custodi dei sacchi (alcuni dipendenti di «Air Canada») con i mitra, hanno caricato il bottino sulle due auto.

Le prime indagini della polizia hanno permesso di accertare che i sacchi postali in attesa del carico erano una cinquantina ed erano giunti in aereo da Montreal; ventitré di essi contenevano banconote e titoli per un valore complessivo superiore ad un milione di dollari.

TENSIONE A BELFAST

ULSTER: IL GOVERNO VACILLA

Londra, 11

La minaccia del ministro degli interni britannico Maudling, secondo cui Londra è pronta a prendere le redini dell'Irlanda del Nord nel caso di una salita al potere degli estremisti protestanti di destra a Belfast, ha avuto il suo effetto.

Stamane il governo locale ha confermato in una dichiarazione ufficiale la sua incondizionata fiducia al governo del maggiore Chichester-Clark. Il tentativo dell'ex ministro estremista William Craig di deporre l'attuale primo ministro nordirlandese ed installarsi al suo posto è fallito.

L'attacco da destra a Chichester-Clark si era articolato in due direzioni: da una parte gli si rimproverava la sua incapacità di mantenere l'ordine nel paese e dall'altra lo si accusava di aver perso la fiducia dei protestanti per aver accettato il programma di riforme sociali a favore dei cattolici. Una eventuale salita al potere da Craig avrebbe quindi comportato il ritorno dei famigerati «B Special», il corpo di polizia volontaria composto da soli protestanti e la abrogazione delle riforme faticosamente varate lo scorso anno.

Ma Londra è intervenuta in tempo. Prima di assistere alla salita al potere di un governo protestante di estrema destra, questo il senso della mossa di Maudling, il governo centrale, preferisce assumere controllo diretto, degli affari dell'Ulster. Una eventuale amministrazione Craig, si teme infatti a Londra, finirebbe col provocare una vera e propria guerra civile, tra cattolici e protestanti.

Chichester-Clark ha avuto da Londra una boccata d'ossigeno, ma il pericolo non è ancora passato. Domani l'Irlanda del Nord vivrà la giornata più intensa dell'anno. Ogni 12 agosto i protestanti di Londonderry sfilano per le strade della città, (l'unica dove la maggioranza della popolazione è cattolica) per celebrare la «giornata degli apprendisti di Derry».

Lo scorso anno la parata del 12 agosto segnò l'inizio della settimana di fuoco e di sangue di Londonderry e di tutta l'Irlanda del Nord. Questa volta il governo e le autorità militari hanno proibito ogni parata ufficiale con bandiere e cornamuse ed hanno ordinato la chiusura di tutte le rivendite di alcoolici. La città sembra nuovamente in stato di assedio con oltre duemila militari giunti a rinforzare la guarnigione, ma è ragionevole aspettarsi qualche dimostrazione non autorizzata.

NONOSTANTE LE SEVERE MISURE PROFILATTICHE ADOTTATE

IL COLERA SI È ESTESO AD ALTRE REGIONI RUSSE

E' fallito il primo tentativo di circoscrivere l'epidemia alla regione di Astrakhan - Colpita la costa meridionale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 11

La guerra contro il colera è in pieno svolgimento, ma le notizie che riescono a trapelare, fuori dai ben guardati uffici governativi, sembrano indicare che le autorità sanitarie hanno perso [illegible] un paio di [illegible].

Esse, tra l'altro, non sono riuscite nel primo intento di tener circoscritta l'epidemia alla città di Astrakhan ed alla circostante regione, tanto è vero che ormai sono «zone di epidemia» praticamente tutte le città della costa sovietica del Mar Nero e numerose zone del Caspio e che la malattia ha fatto la sua apparizione anche in località ben addentro lungo la Valle del Volga, tant'è vero che è stata assogettata a severe misure di polizia sanitaria anche Volvograd, che si trova a quasi trecentocinquanta chilometri a monte della foce del grande fiume.

Del resto che la situazione si sia aggravata nelle ultime ore risulta abbastanza evidente dalle informazioni pervenute, ad esempio, alle ambasciate britannica e americana. Esse hanno appreso da fonte sicurissima che non meno di cinque convogli ferroviari sono stati fermati in stazioncine di campagna e sono rimasti con il loro carico umano messo in blocco sotto quarantena. Si tratta, sempre stando alle informazioni, di treni a bordo dei quali avevano preso posto soprattutto cittadini sovietici che avevano trascorso le ferie nelle località balneari del Mar Nero e che sono stati considerati tutti «eventualmente esposti al pericolo di contagio».

Nonostante il silenzio delle autorità si è appreso che per ciascun treno la quarantena durerà sei giorni, cioè il tempo strettamente necessario per avere la certezza che nessuno dei passeggeri abbia contratto la malattia durante le vacanze. Al servizio di ciascun treno sono stati addetti sia reparti della sussistenza militare perché provvedano ai pasti ed ai servizi logistici, sia medici ed infermiere.

E' stato intanto confermato ufficialmente che cà e per le località del Caspio e del Mar Nero sono ammessi solo viaggi «strettamente indispensabili» e che a quanti devono compierli vengono praticate le necessarie vaccinazioni anti-colera. Alla stazione ferroviaria di «Kursk» di Mosca sono apparsi grandi avvisi, scritti a mano, nei quali si avverte il pubblico che i viaggi verso la Crimea, il Caucaso e la costa del Caspio sono consentiti solo a chi abbia «speciale permesso» e che «a partire dal 10 agosto i biglietti per le località di quelle zone vengono rilasciati solo a chi sia stato esplicitamente autorizzato a compiere il viaggio» e si sia sottoposto alla vaccinazione preventiva.

Questa mattina si era diffusa la voce che un caso di colera era stato accertato nella regione moscovita ma stando ad attendibili fonti la notizia è del tutto inesatta. Esatta sembra invece la notizia secondo cui un reparto di fanti avrebbe aperto il fuoco, peraltro sparando in aria, onde impedire che i passeggeri di uno dei treni bloccati abbandonassero il convoglio nella speranza di poter proseguire il viaggio altrimenti e di non dover rimanere bloccati, per di più in condizioni di grave disagio, a bordo dei vagoni.

U. P. I.

CONTROLLI SANITARI anche in Austria

Vienna, 11

Provvedimenti di sicurezza sanitaria sono stati presi all'aeroporto viennese di Schwechat, a causa dell'epidemia di colera propagatasi nella Russia Meridionale, per tutti i viaggiatori austriaci che provengono dall'URSS.

NUOVE ACCUSE PER IL CASO DEL GAS NERVINO

AVVELENARE GLI ABISSI È UN «SUICIDIO» PER L'UOMO

«Vitali» le risorse biologiche del fondo degli oceani

New York, 11

Mentre i due treni militari carichi di gas nervini continuano attraverso il Sud degli Stati Uniti, tra allarmi non sempre ingiustificati, la loro corsa che si concluderà con lo affondamento delle micidiali armi chimiche nell'Atlantico, la polemica si è riaccesa oggi, con un nuovo attacco lanciato al Pentagono da un noto esperto britannico del mondo marino.

Parlando a Washington, al congresso internazionale sulla scienza e tecnica dell'alimentazione, Lord Ritchie-Calder, dell'Università di Edimburgo, ha definito «inquietante e pericolosa» la decisione di gettare nell'oceano i 12 mila 540 razzi contenenti il gas. Secondo lo studioso, il fondo degli oceani, la più vasta fonte di risorse alimentari di cui dispone l'umanità, è già minacciata dall'inquinamento; trasformare ora il fondo marino in un grande «deposito di scarico» per armi e munizioni, equivale a comprometterne irreparabilmente lo equilibrio. Le risorse animali e vegetali del fondo oceanico — ha aggiunto Lord Richtie-Calder, «sono di vitale importanza per l'umanità che, nel Duemila, avrà superato i sette miliardi di persone. Distruggendo queste risorse, l'uomo anticipa la sua stessa estinzione».

Lo scienziato, che da anni sostiene la possibilità di creare veri e propri pascoli e piantagioni sul fondo degli oceani, ha sottolineato che, durante la recente «conferenza internazionale sui mari», tenutasi a Malta, esperti di ogni paese hanno lanciato l'allarme sui pericoli che minacciano la biologia marina. Un sottile strato di petrolio sta già ricoprendo la superficie degli oceani, impedendo la fotosintesi e «uccidendo» la vita.

DOPO 20 ANNI DI PROIBIZIONE ASSOLUTA

Libertà di professione per i medici in Croazia

Non si potranno però aprire cliniche private

Zagabria, 11

Da oggi, in Croazia, i medici possono riprendere la pratica privata, esercitare cioè la loro professione privatamente purché non intrattengano rapporti di lavoro con ospedali, cliniche, ambulatori o qualsiasi altro ente del cosiddetto «settore socialista». La relativa legge che autorizza la ripresa di un'attività sospesa venti anni orsono (e che riguarda tutti i «lavoratori sanitari» medici generici, specialisti, dentisti, odontotecnici e infermieri o tecnici sanitari), approvata dal «Sabor» della Croazia (il Parlamento della Repubblica federata jugoslava di Croazia) ed entrata in vigore oggi, fissa le norme che disciplinano la materia.

I «lavoratori sanitari» potranno esercitare privatamente la loro professione «nell'ambito della loro preparazione specifica» se sono in grado di offrire le condizioni tecnico-sanitarie previste per lo svolgimento di tale attività nelle organizzazioni sanitarie, se dispongono di locali adatti e delle attrezzature occorrenti. La legge fa obbligo a medici e ai «lavoratori sanitari» in genere di «esplicare le loro mansioni secondo metodi moderni, con mezzi e strumenti moderni.

Nell'esercizio della pratica privata, i medici non potranno disporre di propri locali dove accogliere e ospitare ammalati in cura: cioè è loro preclusa la possibilità di aprire proprie cliniche. Potranno bensì servirsi della collaborazione di un massimo di due «lavoratori sanitari» con preparazione professionale superiore o media». L'attività professionale privata dei medici è ancora severamente proibita nelle altre Repubbliche federate jugoslave.

UN RAGAZZO IN FRANCIA

UCCIDE A BASTONATE il compagno di giochi

Parigi, 11

Un bambino di nove anni, Alain Alincaud, è stato ucciso da un compagno di giochi di 13 anni, apparentemente ritardato mentale. Il delitto è avvenuto domenica ad Airvault, nel dipartimento delle Deux Sevres.

Il piccolo Alain, che aveva compiuto in mattinata i nove anni, si era recato a giocare con alcuni compagni, ma la sera non è rientrato. Il suo corpo è stato ritrovato ieri pomeriggio in un sentiero a mezzo chilometro dal centro del paese. Il bambino era stato ucciso a bottigliate e bastonate.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Editore dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

†

Mons. Giovanni Grego

Parroco di Sant'Antonio Taumaturgo
Protonotario apostolico

ha raggiunto il Suo Signore dopo averLo servito con amore e fedeltà nella Sua Chiesa.

Addolorati ne danno l'annuncio, i nipoti Suor AGNESE CARMELITANA, LINA, GIORGIO e famiglia, la cognata GABRIELLA, la fedele FIDES e tutti i parenti, invitando alla preghiera in suffragio.

†

La sera dell'11 agosto il Signore ha chiamato a Sé nella vita beata del Cielo il Reverendissimo

Mons. Giovanni Grego

che durante 56 anni di sacerdozio Lo ha servito con instancabile zelo ed ha retto per 41 anni la parrocchia di S. Antonio Taumaturgo prodigando tutte le Sue energie di mente e di cuore a servizio della Chiesa e delle anime, elargendo ai bisognosi e sofferenti le Sue inesauribili risorse di misericordia e di carità.

La Sua dipartita lascia in tutti un ricordo indimenticabile e un immenso rimpianto.

La Comunità parrocchiale, nel darne l'annuncio comunica che la S. Messa esequiale, presente la Salma, sarà celebrata nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo domani giovedì 13 agosto alle ore 10.

†

Il giorno 9 è spirato a Gorizia

Ernesto Santorini

A tumulazione avvenuta lo annunciano gli addolorati fratelli ALVISE, ELIGIO, MARIO, ROMANO, VIOLETTA ved. GOBET, le cognate e i nipoti.

Ringraziano sentitamente per la accurata e amorevole assistenza l'Amministrazione e il personale dell'Ospedale «Fatebenefratelli».

Famiglia SANTORINI

Muggia, 11 agosto 1970

†

Il giorno 11 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari il

CAV.

Giovanni Geroni

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la nuora, il nipotino e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani giovedì 13 agosto alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale T. F., tel. 38608)

RINGRAZIAMENTO

I FAMILIARI del

GEN.

Giuseppe Gigli

ringraziano S. E. l'Arcivescovo, le Autorità tutte, gli Enti, le Associazioni e gli amici per averGli voluto tributare l'estremo commosso saluto.

Profondamente commossi per le innumerevoli attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Luciano Vecchiet

ringraziamo sentitamente tutti coloro che ci sono stati vicini.

I FAMILIARI

† All'Ospedale F.B.F. è deceduta a 86 anni

Paola Quargnal ved. Zumin

ostetrica a r.

Ne danno il mesto annuncio i figli VIRGINIO, EVELINA e GUERRINA, assieme alla nuora, ai generi, ai nipoti e ai pronipoti.

I funerali avranno luogo oggi, mercoledì 12 agosto, alle ore 10 a Gradisca nella Chiesa del Mercaduzzo.

Un sentito grazie ai Medici e al personale, con un ringraziamento particolare a Suor Gabriella per le amorevoli cure.

Gorizia - Gradisca
12 agosto 1970

(P.I. Prescnern - Gradisca, tel. 9155)

† Ieri 11 agosto è mancata ai suoi cari

Giacomina De Carli ved. Wittreich

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio ITALO con la moglie MARIA PAROVEL, la figlia NAZARINA con il marito SERGIO DOBRIGNA, i nipoti GIORGIO, BRUNO e PIERPAOLO, le sorelle, il cognato, le cognate e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì 13 agosto alle ore 14.15 dalla Cappella dell' Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Giuseppe Birsa

si è spento l'11 agosto lasciando nel dolore la moglie, il figlio, la nuora, la sorella, il cognato, i nipotini e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

(Servizio Comunale T. F., tel. 38608)

Venerdì 14 agosto, settimo dal trapasso, ad ore nove, nella Chiesa del Sacro Cuore, via del Ronco, sarà celebrata una Santa Messa in suffragio dell'anima della Defunta

N. D.

Reginetta Tommaseo Berton

†

Il giorno 9 agosto è mancato al nostro affetto il

CAP.

Giorgio Celli

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la moglie MERCEDES CRESCIANI, il figlio PAOLO, la nuora, le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Ringraziano nello stesso tempo commossi tutti i cari amici e le gentili persone vicine in questo triste momento.

(Primaria Impresa Zimolo)

Partecipano al lutto: EDOARDO e ALDA VIZZI; LUISA DEGLI IVANISSEVICH e famiglie BUTTAZZONI - BON.

La famiglia COBELLI partecipa al lutto.

Si associano al lutto:
— LUCIANO e CICCI ZOCH

†

Dopo lunga malattia si è spento il 10 agosto

Armando Pecchiarich

Palombaro

Ne danno il triste annuncio la moglie AURELIA, il figlio EDDY, la figlia NEVA con il marito CLAUDIO, il nipotino ALESSANDRO, la sorella, i fratelli, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 12 agosto alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente alla Chiesa di Cattinara.

(I.T. Funebri, via Zonta 3 - Tel. 38006)

†

Il 10 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari il

RAG.

Mario Horn

Addolorati ne danno il triste annuncio le figlie LIVIA e LAURA, il genero ARTURO CRISTINI, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi 12 agosto alle ore 10.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa
dalle visite di condoglianza

(Primaria Impresa Zimolo)

†

Elisabetta Bellizzi

non è più.

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito, le figlie, il fratello, le sorelle, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

Si dispensa
dalle visite di condoglianza

(Primaria Impresa Zimolo)

CARMELO, GINO, DORETTA, MARINA, VALDO STASI partecipano con dolore al lutto per la perdita della loro amata congiunta

Elisabetta Bellizzi Bassi

†

Alla veneranda età di 98 anni è spirata

Ada Maria Comuzzi ved. Licer

Con affetto filiale dà notizia, a tumulazione avvenuta, la nipote

ADA MARIA ALESSIO

(Primaria Impresa Zimolo)

Prendono parte al lutto il fratello ERVINO COMUZZI e i nipoti tutti.

† Ieri 11 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari

Ernesta Gallarini ved. Venchi

Addolorati ne danno il triste annuncio le figlie LIDIA e VERA, la sorella IRENE, il genero, le nuore, il nipote FABIO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 12 agosto alle ore 15.15 dall'abitazione di via Murat. 8.

(Primaria Impresa Zimolo)

Nel III anniversario della morte di

Antonio Liessi

la famiglia Lo ricorda con immutato affetto.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli inserzionisti devono presentare all'atto della commissione un documento valido per la loro identificazione.

Le lettere alle cassette devono essere indirizzate a: S.P.I. Cassetta, numero e lettera. Tutte le lettere indirizzate alle Cassette dovranno pervenire attraverso la Posta; le lettere raccomandate saranno respinte. Non si assumono responsabilità per quanto allegato alla corrispondenza.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra** dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 15.15 alle 19. Sabato dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 15.15 alle 20. Questi avvisi possono essere inviati a mezzo posta allo stesso indirizzo con il relativo importo (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 4% Ige e 4% tassa per la pubblicità). Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il n. 767676 dalle ore 9 alle 12.30 e dalle ore 16 alle 19. Il servizio di accettazione telefonica degli annunzi economici funziona **esclusivamente** per la rete urbana di Trieste.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

LAVORO PERS. SERVIZIO — Offerte
B — Lire 100 per parola

SIGNORE solo cerca domestica stabile massimo 35enne. Scrivere: Gitti, via Leonardo da Vinci 3, Bolzano. 324 B

IMPIEGO E LAVORO — Richieste
C — Lire 50 per parola

IMPIEGATA o commessa esperta lingua slovena croata offresi. Tel. 24712. 27852 C

SIGNORINA inglese, poco italiano, occuperebbesi baby sitter Trieste - Gorizia. Telefonare 762477 Trieste. 800 C

18ENNE commessa offresi preferibilmente ramo borsette oppure scarpe. Scrivere Cassetta 50261 C SPI.

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC — Lire 80 per parola

A.A. ROLE' (legno) riparazioni verniciature cambio cinghie. Tel. 725397 orario negozio. 27596 CC

MANCINELLI PARCHETTI riparazioni specializzazione raschiatura con applicazione di TRE STRATI di vernice sintetica. Gambini 55, tel. 765255. 49320 CC

PITTORE muratore pitturazione camere restauri appartamenti offresi subito. Telefono 732359. 27900 CC

PITTORE artigiano friulano appartamenti, locali, ville, tappezzerie carta ecc. esperto, modici. Tel. 29615. 27834 CC

IMPIEGO E LAVORO — Offerte
D — Lire 100 per parola

AIUTO banconiera e apprendista cercansi urgente ottimo trattamento. Telef. 813389. 27832 D

AMBOSESSI ovunque residenti affidiamo lavoro ricalco. Scrivere Orac, 20099 Sesto (Milano). 5971 D

APPRENDISTA banconiera cercasi bar. Festività orario negozio, tel. 96458. 8304 D

APPRENDISTA per macelleria pratico ciclomotore cercasi stabile. Trocca tel. 741338. [illegible]4 D

APPRENDISTA carrozziere e lamierista finito cercansi. Carrozzeria Lampo, S. di Zugnano 4/1. 48218 D

ARREDAMENTI Fulvia assume apprendista commessa. Presentarsi negozio via Galatti 20. 27838 D

AUTISTA patente «E» per lavoro autotreno città cercasi. Stipendio extra contrattuale. Tel. 761823. 75030 D

AUTOBIANCHI Monfalcone cerca 1 meccanico ed 1 elettrauto ottima retribuzione. Telef. 40052. 27892 D

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

VINCO: piazza Statuto
GENNARI: via Sacchi
CIAN: corso Vittorio (lato Porta Nuova)
DE GIORGI: piazzetta degli Angeli
FERRARESE: piazza Carlo Felice (lato Bar Ligure)
GIORDANO: via Lissa ang. corso Vittorio
DELLA VALLE: piazza S. Carlo ang. via S. Teresa
CASSI: p.zza S. Carlo ang. via Giolitti
CONCIGLIA: p.zza Castello ang. via Garibaldi

CAMERIERA ai piani pratica cerca albergo. Telefonare n. 68132. 27914 D

CASSIERA e banconiere cercansi per bar. Telefonare dalle ore 11 alle 13 al 29589. 28307 D

CERCANSI apprendisti elettricisti 15 - 18 anni. Tel. 93704, Pietà 35. 27842 D

CERCANSI apprendista e aiuto commesso panetteria. Via Ginnastica 26, telef. 93407. 28303 D

CERCANSI apprendista mezzolavorante meccanico. Via Maiolica 13. 27248 D

CERCASI personale ambosessi per supermercato. Presentarsi giovedì ore 16.30, via Donatello 14. 28319 D

CERCASI ottima cuoca per trattoria. Via Coroneo 10, portineria. 27840 D

CERCASI urgentemente cameriere ristorante; tel. 68988. 75040 D

CERCASI donna pulizia stanze albergo. Albergo Perù, via Ghega 2. 27844 D

CERCASI aiuto cameriere o ragazzo. Presentarsi via Cadorna 6, trattoria, ore 10-12. 27826 D

CERCASI lavorante - mezza lavorante parrucchiera. Telefono 28341. 27854 D

CERCASI cameriere sala; telefonare 224189. 75034 D

CERCASI manicure pedicure. Salone Luciana, via Ginnastica 38, tel. 94547. 28305 D

GIOVANE aiuto commesso - a lingua slovena cercasi. Presentarsi Ziglio, corso Italia n. 28. 27856 D

IMPORTANTE officina auto cerca meccanici immediata assunzione. Tel. 209125 Sistiana. 27892 D

INDUSTRIA alimentare assume apprendisti e operai. Telefonare 61613. 27880 D

INDUSTRIA confezioni assume apprendiste e operaie per lavoro a turno con orario dalle 8 alle 14 tel. 95076. 27340 D

RAGAZZA-O cercasi per bar. S. Francesco n. 9, tel. 37683. 27576 D

MANICURE cercasi posto stabile ottima retribuzione; telefonare 38639. 75036 D

MECCANICI auto militesenti, capaci, cercansi. Concessionaria Innocenti BMW; presentarsi 18-19.30, Reti 2. 27920 D

RAGAZZE conoscenza sloveno o croato cerca prontamente Idealtex, Machiavelli 20. 28295 D

STANZE E PENSIONI — Richieste
E — Lire 90 per parola

MOBILIATA possibilmente centralissima cerca distinto. Telefonare 24776 orario negozio. 27882 E

STANZE E PENSIONI — Offerte
F — Lire 90 per parola

AFFITTASI centro bella stanza mobiliata bagno per signorina. Telefono 68621. 27894 F

AFFITTASI centralissima spaziosa soleggiata due amici seri occupati. Telef. 63781. 27848 F

CAMERETTA bagno affittasi anche brevi soggiorni. Telefono 90356. 0049300 F

ISTRUZIONE
G — Lire 90 per parola

ALGEBRA matematica chimica fisica impartisce superiori laureando ingegneria competente; tel. 726962. 27922 G

APPARTAMENTI E LOCALI — Offerte
I — Lire 90 per parola

A. BONOMEA affittansi vista mare, zona verde, 1, 2, 3 stanze, grande soggiorno, bagno, garage, cantina. AGEP, Crispi 14. 28309 I

AFFITTASI sede centrica indipendente 400 mq più giardino postauto aria condizionata, sistemazione moderna; disposizioni da concordare. Adatta società enti organizzazioni. Cassetta 48810 I, SPI.

APPARTAMENTO centralissimo 2 stanze, stanzino, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, centralnafta, ascensore, affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 27912 I

APPARTAMENTO Garibaldi camera cucina gabinetto poggiolo 23.000. Altro Marina due camere soggiorno cucina doccia 33.000. Affittansi Amministrazione, Pascoli 25. 27906 I

APPARTAMENTO via LOCCHI vista mare 4 stanze, cucina, bagno, gabinetto, 2 poggioli, riscaldamento affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 27912 I

APPARTAMENTO viale 3 stanze cucina bagno; altro mobiliato affittansi. Immobiliare VESTA Gallina 4 tel. 730344. 27926 I

PIEDE a terra mobiliato zona rive adatto 1, 2 persone affittasi; tel. 93090. 27918 I

STANZA cucina bagno 25.000; camera cameretta cucina 25 mila affittansi. Agenzia Foscolo 4. 27918 I

APPARTAMENTI E LOCALI — Richieste
L — Lire 90 per parola

BANCARIO cerca abitazione in affitto inintermediario 3 stanze servizi centralnafta; telefonare Banco Napoli ore ufficio Di Sasso, telef. 69511. 75038 L

CERCASI affitto camera, cucina (eventualmente cucinino e soggiorno), bagno-wc, all'ultimo piano, ascensore, centralnafta, paraggi Giulia-Foraggi, inintermediari. Telefonare n. 724401 ore 12-13. 27836 L

CERCASI affitto appartamento primo o secondo piano centralissimo 7 o 8 stanze più tutti servizi e riscaldamento. Cassetta 27878 L SPI.

CERCO affitto urgentemente appartamentino comfort poggiolo zona Baiamonti Severo; telefonare 96816. 27916 L

FUNZIONARIO cerca in affitto appartamento signorile quattro stanze e servizi ogni comfort anche periferia purché servita mezzi trasporto pubblico. Scrivere dettagliando superficie e località a Cassetta SPI 117-A - 30100 Venezia. 6306 L

VENDITE D'OCCASIONE
M — Lire 90 per parola

CARROZZELLA passeggino recinto lettino seggiolone vendo occasione. Bosco 12, magazzino. 27904 M

GATTINI siamesi vendonsi. Telefono 34675. 27830 M

OCCASIONE vendonsi: lavastoviglie Elettrolux e recente camera da letto matrimoniale; telef. al 746811 dalle 8 alle 13. 75042 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N — Lire 90 per parola

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri pianini stampe mobili vecchi vuotiamo appartamenti traslochiamo. Tel. 31428. 27908 N

A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili antichi, moderni, giacenze ereditarie. Telefonare 68657. 27886 N

ACQUISTIAMO soprammobili quadri pianoforti salotti antichi mobili vari. Telefonare n. 37872. 28323 N

COMPERO soprammobili pianoforti mobili antichi moderni; valutazione massima; telefonare 38196. 27934 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN — Lire 90 per parola

A. ARMADI plastici 9.800, legno noce 25.000, guardaroba diverse misure attaccapanni 9.000, poltroneletto 30,000, brandine 5.800, scale scarpiere mobili singoli librerie scrivanie poltrone comode ammalati 11.000. Grandioso assortimento lettini carrozzine cestine mobiletti fasciatoi seggioloni recinti salottiletto 85.000, cucine matrimoniali prezzi bassissimi Tarabocchia 6, telefono 93840. 27258 NN

CUCINA americana formica; altra 25.000 vendo occasione. Bosco 12, magazzino. 27904 NN

CUCINE veri gioielli grandiosissimo assortimento, assumonsi ordinazioni, mobilificio Bruno, Fonderia 3 (Largo Barriera). 48958 NN

MATRIMONIALE 95.000, assortimento lussuosissime, grande occasione, massima garanzia. Piccardi 49. 28167 NN

COMMERCIALI
O — Lire 90 per parola

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Sternmin via Mazzini 40. 141 O

ALIMENTARI
OO — Lire 90 per parola

A.A.A.A. DI.BE.MA. ACQUA VINO BIRRE. La più moderna distribuzione di bevande di marca a domicilio che si distingue per qualità di prodotti celerità prezzo. Più risparmio meno fatica eguale DI.BE.MA. Vi convincerete telefonando alla DI.BE.MA. 740485 segreteria telefonica: potete trasmettere i Vs. ordini a qualsiasi ora del giorno della notte e nelle giornate festive. 95043 telefono normale per ordini chiarimenti consigli. 27742 OO

A.A.A. DI.BE.MA. VINI: Friulvini, San Lorenzo, Lorenzon, Castagna, Montresor, Ruffo, M. Felluga, Bertolli, L. Felluga, Marino, Capezzana Melini. BIRRE: Wührer, Moretti, Peroni, Dormisch, Splügen Bräu, Villacher, Reininghaus. ACQUE MINERALI: San Pellegrino, Recoaro, Crodo, Pejo, Levissima, San Bernardo, Pracastello, Ferrarelle, Boario, Vena d'Oro, Radenska, Rogaska. ACQUE MEDICINALI: Fiuggi, Sangemini, Chianciano. Bibite e aperitivi ai prezzi più bassi consegnati a domicilio senza cauzione telefonando al 740485 (segreteria telefonica), 95043 (normale). 27742 OO

A.A.A. DI.BE.MA. ACQUA minerale Vena d'Oro a L. 80 la bottiglia. VINO S. Lorenzo: Tocai Merlot Cabernet a L. 155 la bottiglia. BIRRA di marca a L. 150 la bottiglia. BIBITE: Aranciata Ginger Chinotto Moscatella in acqua minerale Vena d'Oro bottiglia litro a L. 150. Consegnate a domicilio senza cauzione telefonando al 740485 (segreteria telefonica) 95043 (normale). 27742 OO

AUTO, MOTO, CICLI
Q — Lire 120 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A VIA ROMAGNA N 6 AUTOCCASIONI DISPONIAMO UN VASTISSIMO ASSORTIMENTO DI AUTOVETTURE RITIRANDO IL VOSTRO USATO PRENOTAZIONI AUTOVETTURE NUOVE PAGAMENTO 30 MESI SENZA ANTICIPO; Giulia 1300 TI '68; Fiat 1100 R '67; Fiat 1500 C '67; NSU Prinz 4L '67; Fiat 850 coupé '67; Fiat 500 F '67, '66, '65; Fiat 750 '67; Opel GT '69 APERTO FESTIVI! 27804 Q

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. AUTOMARKET, via Piccardi 26, telefono 725350 - Vasto assortimento di autovetture usate pagamento fino 30 mesi senza anticipo e alta valutazione del vostro usato. Alfa Romeo Giulia 1750 '68; Giulia 1300 TI '68-'69; 1300 Junior '67; Fiat 500 '68-'66-'65-'64; 850 '65; 1100 R '67; 1500 C '65-'63; Dino coupé '68; 750 '62; Abarth spider 750; Flavia coupé '65; Mini Cooper '67; VW 1500 '62; Taunus 17 MTS '63. Aperto anche le domeniche. Visitateci! 27820 Q

A.A.A. MONFALCONE Automarket via San Polo 135. Vasto assortimento autovetture usate in garanzia. Vendita rateale 30 mesi senza anticipo. 125 67, 68; 124 67; 850 66; 850 Special; 500 65, 66, 67, 68; Mini Minor 67; NSU Prinz 65; 850 Coupé 67; 1100 D 62, 65; Taunus 17 M 64; Taunus 20 M 69; Opel Kadett Familiare 64, 68; 124 Familiare 67! 1100 R Familiare 67; Volkswagen 63; 850 Pullmino 67; Furgone 238; Furgone 750 66 rialzato. Aperto festivi! 3663 Q

Visto il successo dell'operazione permuta cine-foto essa continua

Approfittatene anche voi per avere una cinepresa o una macchina fotografica ultimo modello, con la particolare GARANZIA CLIENTI di «Giornalfoto», facendo la permuta della macchina che avete da anni. Condizioni di assoluto vantaggio. Chiedeteci preventivi senza alcun impegno

giornalfoto
Piazza della Borsa 8, tel. 38790

A.X. AUTOSALONE Rosano via Gatteri 34 tel. 765201; vendita auto nuove e d'occasione permuta dell'usato con l'usato; minimo anticipi rateazioni fino a 30 mesi; domenica aperto 10-13. Fiat 500 DF '62, '63, '64, '65, '66, '68, L '69; 750 '62, '63, '64, '67; 850 berlina '65, '66, '67, '68; special '68; coupé '66; Vignale coupé '65, '66; 1100 D, R '63, '64, '65, '66; 124 coupé '67; spider '68; 1100 D familiare '64; 500 familiare '64, '66, '63; Bianchina familiare '64; 600 multipla; Simca 1000 '63, '64, '65; Giulietta sprint '62; Giulia super '65; GT '65; Fulvia '64; Mini Minor '66; MK2 '69; Cooper 1000 '67; 1200 gran luce '62; J4 '64. 27810 Q

APPIA II motore cambio a nuovo vendesi. Telef. 226133, dalle 16 - 19.30. 27828 Q

AUTOSALONE Giulia, via Giulia 8, rivenditore autorizzato. Prenotazione autovetture nuove con ritiro usato. Occasioni in garanzia. Pagamento fino a 30 mesi con minimo anticipo. Alfa Romeo Giulia 1300 T.I.; Giulia 1600 T.I.; Giulietta T.I.; Fiat 1500; 850 coupé; 750; 500; 1500 Familiare; 1500 spider; 1100 special; Autobianchi A 111; Primula 3 porte, 4 porte; Volkswagen 1300; Simca 1000. Aperto festivi 9 - 13. 27378 Q

FIAT 500 fine '63 ottima vende privato occasione; via Giulia 23, cortile. 27910 Q

FIAT 750 '61 vendo 100.000; via Gatteri 56 negozio. 67 Q

FIAT 850 coupé perfetta km 30 mila vende privato; tel. 722111. 27850 Q

FIAT 600 '59 vendo lire 50.000; tel. 768006 mattinata feriali. 3510 Q

ITALCRAFT Sea-Skiff metri 8.50 con cabina padronale a poppa completo di servizi, privato vende, rivolgersi Automotonautica Piero Ostuni, Machiavelli 28. 116 Q

PRIVATO vende Volkswagen, visibile via dello Sterpeto n. 5. 27902 Q

VENDONSI: Fiat 124 '68; 1100 R '66; 850 '65, '64; Primula motore revisionato '65. Autosalone Zagaria piazza Sansovino, telef. 725390. 27932 Q

500 L vendesi anche ratealmente; telef. al 28344 dalle 13 alle 15. 27858 Q

750 familiare '65 ottimo stato Autosalone Zagaria piazza Sansovino tel. 725390. 27932 Q

CAPITALI, AZIENDE
R — Lire 120 per parola

BUFFET centrale cedesi gerenza persona capace occasione; corso Saba 33 Agenzia Service. 27930 R

SALONE parrucchiere avviato posizione centralissima vendo. Trattasi direttamente; telefonare 727389, 16-19. 27898 R

VENDO autolavaggio via San Francesco 58 causa cambiamento attività; urgente. 27860 R

CASE, VILLE, TERRENI
S — Lire 120 per parola

A. CARPINETO vendonsi appartamenti 1, 2, 3 stanze, bagno centralnafta giardino, facilitazioni pagamento. AGEP, Crispi 14. 27866 S

A. CENTRALE tristanze biservizi garage primingresso vendesi. AGEP Crispi 14. 27870 S

A. ECCEZIONALE convenienza, legge 1179 mutuo venticinquennale 75% interesse 5.50% prezzi controllati, vendonsi bistanze grande soggiorno bagno garage, Bonomea alta, monte Radio; visite cantiere feriali 8-12, 15-17. AGEP Crispi 14. 27872 S

A. INVESTIMENTO sicuro, alto reddito acquistando appartamenti nuovi esentasse. A.G.E.P., Crispi 14. 28311 S

A. LOCALI nuovi centro commerciale Roiano primingresso vendonsi. AGEP Crispi 14. 27864 S

A. OCCASIONE vendesi attico tristanze salone biservizi terrazza mansarda 80 mq garage; contanti 15.000.000 dilazionabili, saldo 7.500.000, mutuo venticinquennale legge 1179, interesse 5.50%, Bonomea alta monte Radio; visite cantiere feriali 8-12 15-17. AGEP Crispi 14. 27874 S

A. SALONCINO tristanze biservizi garage giardino centrale signorile vendesi primingresso. AGEP Crispi 14. 27868 S

APPARTAMENTI arredati vendonsi zona Lignano; rivolgersi Studio Alabarda S. Spiridione 6 tel. 29566. 27928 S

APPARTAMENTI PERUGINO 1, 2, 3 stanze cucina bagno poggiolo centralnafta ascensore garage vendonsi corso costruzione. Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4. 27912 S

APPARTAMENTINO ROSSETTI stanza cucina gabinetto vende 2.500.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4. 27912 S

APPARTAMENTINO 1.600.000 vendo zona Commerciale, telefonare 37915. 27726 S

APPARTAMENTO libero camera cameretta cucina 2.500.000; altro 3 camere cameretta cucina vendonsi facilitazioni pagamento; visitare Risorta 5, 4.o piano ore 17-19. 49292 S

APPARTAMENTO paraggi STAZIONE 2 stanze stanzetta soggiorno cucinino bagno vende OCCASIONE rinnovato 6 milioni Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4. 27912 S

APPARTAMENTO libero 2 stanze cucina wc vendesi facilitando; visitare S. Francesco 38 ore 17-19 oggi, domani. 49290 S

CAMERA cucina 1.600.000; bicamere cucina 2.500.00 vendonsi, telef. 93090. 27918 S

CASA in costruzione Muggia 500 mq terreno vendo; tel. 37915. 27726 S

PARCO salita Madonna di Gretta vendonsi ultimi appartamenti signorili; per informazioni telef. 35986 ore 11-12, e 17-19. 27890 S

SPLENDIDO panoramico 3 stanze cucina doppi servizi 2 poggioli vendiamo; rivolgersi Studio Alabarda S. Spiridione 6, telef. 29566. 27928 S

TERRENO zona industriale 2400 mq costruibili vendo tel. 37915 27726 S

TERRENO Sales costruibile 1500 mq dominante vendo; telef. 37915. 27726 S

VENDESI occasione appartamento soleggiato 3 stanze cucina ripostiglio Matteotti 4, telef. 755761, visitare 10-13. 27884 S

VIA del Pozzo 22, libero camera cucina lire 2.480.000; altro camera cameretta cucina doccia vendonsi facilitazioni; visitare ore 11-13. 49292 S

VILLINO recintato zona Sales vendesi 3 stanze servizi riscaldamento 1500 mq giardino. Telefonare 36038 feriali dalle 13 alle 15. 28269 S

A ROMA

IL PICCOLO è ora in vendita in quasi tutte le edicole del centro. I lettori che si trovano nella Capitale lo possono comperare già nella tarda mattinata poiché il giornale viene spedito per via aerea.

A FIUME

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

FIUME: Corso della Rivoluzione Nazionale 26
LAURANA: chiosco giornali via Maresciallo Tito
IKA: chiosco giorn. al porto
ABBAZIA: rivendita giornali via Maresciallo Tito 189
CERQUENIZZA: agenzia giornali piazza Stefano Radic 3

IL PICCOLO

durante le vacanze troverete in vendita il vostro giornale nelle seguenti località di soggiorno marino, montano e termale:

Spiagge dell'Adriatico

BIBIONE
BIBIONE PINEDA
CAORLE
CERVIA
CESENATICO
GRADO
JESOLO
LIGNANO SABBIADORO
LIGNANO PINETA
MARINA DI ERACLEA
MARINA JULIA
MILANO MARITTIMA
RICCIONE
RIMINI

Spiagge del Tirreno

FIUMETTO
FOCETTE
FORTE DEI MARMI
MARINA DI MASSA
MARINA DI PIETRASANTA
MOTRONE
PORTOFINO
RAPALLO
S. MARGHERITA LIGURE
VIAREGGIO

Alto Adige

BOLZANO
BRESSANONE
BRUNICO
CHIUSA
COLFOSCO
CORVARA
DOBBIACO
LA VILLA
MERANO
MONGUELFO
MOSO
ORTISEI
PEDRACES
S. CANDIDO
S. CRISTINA VALGARDENA
SELVA VALGARDENA
S. VIGILIO DI MAREBBE
SESTO DI PUSTERIA
VILLABASSA

Bellunese

AGORDO
ALLEGHE
ARABBA
ARSIE'
CAPRILE
CAVIOLA
CIMA SAPPADA
CORTINA D'AMPEZZO
FALCADE
FELTRE
MISURINA
PIEVE DI LIVINALLONGO
PONTE NELLE ALPI
SAPPADA
TAIBON AGORDINO

Carnia

AMARO
AMPEZZO
CERCIVENTO DI SOPRA
CERCIVENTO DI SOTTO
COMEGLIANS
ENEMONZO
FORNI AVOLTRI
FORNI DI SOPRA
FORNI DI SOTTO
LA CARNIA
LAUCO
LIGOSULLO
MEDIIS
OVARO
PALUZZA
PAULARO
PESARIIS
PIANO D'ARTA
PRATO CARNICO
PREONE
RAVASCLETTO
RAVEO
RIGOLATO
SAURIS
SOCCHIEVE
SUTRIO
TIMAU
TOLMEZZO
TREPPO CARNICO
VILLA SANTINA
ZOVELLO
ZUGLIO

Comelico

CAMPITELLO DI S. NICOLO'
CANDIDE
DANTA
DOSOLEDO
S. NICOLO' DI COMELICO
PADOLA

Cadore

AURONZO
BORCA DI CADORE
CALALZO
CAMPOLONGO DI CADORE
CORTE DI CADORE (Villaggio Agip)
DOMEGGE
LAGGIO
LORENZAGO
LOZZO
PELOS
PIEVE DI CADORE
REANE DI AURONZO
S. STEFANO DI CADORE
S. VITO DI CADORE
TAI DI CADORE
VALLE DI CADORE
VENAS DI CADORE
VIGO DI CADORE
VILLAPICCOLA DI AURONZO
VINIGO DI PEAIO
VODO DI CADORE

Pedemontana pordenonese

AVIANO
BARCIS
CLAUT
GRIZZO
MALNISIO
MANIAGO
MARSURE
MONTEREALE VALCELLINA
ROVEREDO IN PIANO
S. LEONARDO VALCELLINA
S. MARTINO DI CAMPAGNA
S. QUIRINO

Pedemontana spilimberghese

CASTELNOVO DEL FRIULI
CLAUZETTO
MEDUNO
SEQUALS
SPILIMBERGO
TRAMONTI DI SOPRA
TRAMONTI DI SOTTO
TRAVESIO

Tarvisiano

CAMPOROSSO
CAVE DEL PREDIL
CHIUSAFORTE
COCCAU
DOGNA
FUSINE LAGHI
MALBORGHETTO
MOGGIO UDINESE
PONTEBBA
PRATO DI RESIA
RESIUTTA
TARVISIO
UGOVIZZA
VALBRUNA

Trentino

ALBA DI CANAZEI
BORGO VALSUGANA
CAMPITELLO DI FASSA
CANAZEI
CAVALESE
FIERA DI PRIMIERO
GRIGNO
MADONNA DI CAMPIGLIO
MOENA
PANCHIA' DI FIEMME
PERA DI FASSA
PERGINE VALSUGANA
PINZOLO
PONTE DELLE ARCHE
POZZA DI FASSA
PREDAZZO
S. GIOVANNI DI FASSA
S. MARTINO DI CASTROZZA
SORAGA DI FASSA
TESERO DI FIEMME
VIGO DI FASSA
ZIANO DI FIEMME

Località termali

ABANO TERME
ARTA TERME
BATTAGLIA TERME
CHIANCIANO TERME
LEVICO
MONTECATINI TERME
MONTEGROTTO TERME
MONTEORTONE TERME
RONCEGNO
SALSOMAGGIORE
TORREGLIA

Prima di partire per le ferie fate un abbonamento speciale a

IL PICCOLO

		6 numeri settimanali	Con l'ediz. del Lunedì
INTERNO	15 giorni	850	975
	30 giorni	1.700	1.950
	45 giorni	2.550	2.900
	60 giorni	3.350	3.850
ESTERO	15 giorni	1.270	1.460
	30 giorni	2.535	2.915
	45 giorni	3.800	4.350
	60 giorni	5.070	5.830

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una cartolina postale